ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 29 Dicembre 1906. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9115

Nel XXV° anniversario del „Piccolo“

A PARVO!

Come incomincia la storia? Uno pensa ch'è utile registrare certi avvenimenti, rammentare i quali stima giovevole a sè o a' suoi; secondo annota le vicende sue particolari o quelle della famiglia o della sua terra, egli ci dà o il diario o la cronichetta; viene più tardi chi dalle cronache, dalle tradizioni, da ogni sparsa memoria raccoglie gli annali, e più casi avverte e appunta e più particolareggiati e vari, più è benemerito; e prepara la via allo storico, che il tutto ritrae in una serie di quadri, onde appare la connessione de' fatti e gli atteggiamenti di chi li produsse o subì: in altre parole, la vita di una città, di una nazione o della umanità.

Questo il cammino percorso dal giornale, che incominciò «piccolo» davvero, e sempre mantiene il nome, che, dapprima quanto mai appropriato, oggi può sembrar quasi modestia civettuola. A' primi passi era modesto davvero: un diario, una cronaca di fatti e talvolta di fattacci; perchè una delle tante leggi, che vogliono frenare il male e impediscono anche il bene, permetteva al giornaletto, non politico, di narrare furti e assassini, ma vietava di volare più alto con accogliere eventi politici, che più volte sono fattacci anch'essi, vere infamie, talora peggio che furti e poco men d'assassini, altre volte, invece, sono manifestazioni di eroismo, di speranze e d'ideali nobilissimi: in ogni modo sono l'elemento più vivace per un giornale quotidiano.

E' innegabile che il «Piccolo», permettetemi la parola, grandeggiò, quando potè occuparsi apertamente di politica. Tuttavia, a chi sapeva leggere tra le righe, anche quel giornaletto primitivo porgeva più accenni, che avevano attinenza con la politica ed erano bene intesi dal pubblico; e nella colonna, che intitolava della «Varietà», comparivano notizie biografiche, scientifiche, letterarie, artistiche, musicali, quasi preludio alla universalità, che oggi coltiva mirabilmente.

Ricordo con piacere, che molti anni fa, il mio indimenticabile maestro Onorato Occioni, dopo i primi saluti mi apostrofava così: «Sai che avete ora in Trieste un giornale fatto veramente bene; dall'articolo che riepiloga la politica generale, o discute di politica vostra e nostra, dalla rivista letteraria dettata con buon garbo da scrittori valenti, da' ragguagli economici, così utili a una città dedita a' commerci, fino alla cronaca della vita cittadina, pur necessaria, nonchè alla curiosità, all'interesse de' lettori, nel «Piccolo» trovi tutto: quanto poi a' telegrammi, che vi annunziano le recentissime, può dar de' punti a periodici di città capitali e che vanno per la maggiore. S'intende - aggiunse - ch'è, da cima a fondo, schiettamente italiano».

Naturalmente, io consentivo a tali parole, e mi affrettai di ridirle all'uomo che questo giornale ha creato, inspirato, plasmato. Certo, a considerare la linea ascendente del giornale e del suo fondatore, il parallelismo è evidente: la forza iniziale del temperamento, del carattere e dell'ingegno dell'uomo si rispecchia nell'opera; ed egli sale meritamente con l'ampiezza de' divisamenti e dell'azione. E questa, più che lode, è verità.

Altra verità è, che il giornale ha contribuito e contribuisce alla coltura del pubblico, il quale vi cerca bensì, anzi tutto, ciò che gli torna, vi trova però anche ciò che non cercava e apprende ciò che non sapeva.

Senza voler offendere nessuno, e men che meno i morti, ma quale differenza non corre tra il «Piccolo» e i periodici, già destinati a pascere gli occhi e la mente del nostro popolo nelle ore mattutine? La domanda è così suggestiva, che la risposta non può essere che una sola: il «Piccolo» compie veramente un lavoro di coltura; e lo compie perchè è giornale indipendente, oggettivo, largamente compreso e comprensivo; si estende a dar novelle di tutto il mondo e non trascura nulla di ciò che accade presso di noi: il confronto addestra alla critica invitando a pensare e a giudicare.

Si ripete che il pubblico è ingrato, eppure non è così: il pubblico ha intuito finissimo del suo tornaconto, e, fino a che un servigio gli vien reso, dimostra o serba gratitudine: compera e legge il «Piccolo», si sente a disagio se il giornale esce più tardi del solito, e peggio se non uscisse. Così manifesta la sua gratitudine; ma pure in altro modo: diventa un consenziente e un collaboratore. Aver saputo guadagnare tale consentimento e tanto coadiutore è merito grande del giornale, ma fa anche onore alla intelligenza del pubblico. Che il giornale passi i confini della città e della regione è nuovo suggello del suo valore.

Ho detto che il «Piccolo» è giornale largamente comprensivo: novità di ogni parte del mondo racimolava anche fino da' suoi primordi, allo scorcio del secolo XVIII, il vecchio «Osservatore Triestino»; viceversa, osservava quasi completo silenzio intorno ad avvenimenti triestini. Chi volesse rintracciare per lunga serie d'anni, la storia degli uomini e delle cose, dell'amministrazione o della coltura della Trieste d'allora in quel giornale, che per qualche tempo fu l'unico che si stampasse qui, rimarrebbe deluso. Della vita palese o latente de' popoli non si curavano, o non era permesso che si curassero i periodici del continente: oggi, invece, quanto tesoro di storia popolana e paesana non è per sempre salvato ne' giornali alla memoria e allo studio de' coetanei e de' posteri? Ogni numero del «Piccolo» ne fa testimonianza, e non v'ha parte della vita politica, sociale, amministrativa o intellettuale della città, chè non sia rappresentata in questo foglio, con diligenza e abbondanza alle quali non eravamo abituati.

Qui mi sia conceduto di narrare un episodio veramente caratteristico. Era nel 1902: ferveva in Parlamento la discussione sui luttuosi fatti del febbraio; uscendo dalla commissione a ciò delegata mi si fecero intorno i relatori de' vari giornali viennesi, eccitandomi a ripetere ciò che avevo sostenuto io nel dibattito contro il ministero. Erano le undici di notte ed io rifinito dalla fatica; nondimeno credetti mio dovere di accontentare que' signori, che si posero tosto a scrivere con zelo sollecito. Il giorno dopo passai in rassegna i giornali di Vienna, per vedere come avessero rapportato le mie parole; non uno aveva recato nemmeno sillaba di ciò che avevo detto. Dopo questa esperienza, al rinnovato invito, dopo la seconda seduta della commissione, io ricusai di dare loro qualsiasi informazione, rimproverandoli del concorde mutismo; e quando, appellatomi alla pubblica opinione, il ministro mi oppose il contegno della stampa, io potei, con pieno diritto, ribattergli: Sì, quello della sua stampa prezzolata. Sicchè, se il «Piccolo» non avesse recato minutamente, distesamente, tutte quelle discussioni, con ingente spesa e attività febbrile, qui, in Trieste, si sarebbe ignorato tutto, allora e ognora.

E così sarebbe avvenuto d'infiniti altri fatti e parole, che risguardano e la città nostra e la regione intera, e sarebbero per sempre travolte nell'oblio notizie di molto rilievo per il presente e per l'avvenire. Oltreciò il riferire molti atti e discorsi integralmente, conferisce al giornale il pregio di una raccolta di documenti, che sopravvive al capriccio del momento e diventa vera e propria storia contemporanea.

Attilio Hortis.

L'italianità del „Piccolo“.

Se non vi fosse che la rubrica delle notizie locali «Elargizioni alla Lega Nazionale», con cui il «Piccolo», fin dall'origine dell'amata federazione, ne assunse l'ufficio di limosiniere; se non vi fosse che questa cotidiana ordinata cura, la quale, con l'esempio esortando, semina ad un tempo e raccoglie; se non vi fosse che l'incessante appello alla coscienza del dovere per tal modo desta e diffusa, onde ogni cittadino vede il fruttifero suo sagrificio imitato; se non vi fosse che la cronaca della Lega, della quale ogni giorno è amorevolmente seguito, sostenuto, suggerito e incuorato il lavoro sereno e benefico, il «Piccolo» avrebbe diritto alla gratitudine nostra.

Ma il «Piccolo» è in ogni forma e in ogni parte apostolo d'italianità.

E' apostolo d'italianità perchè alle vittorie dell'intelletto italiano esulta, perchè de' trionfi della scienza e dell'arte italiana raccoglie compiacendosi l'eco che dai nostri cuori rimbalza, perchè dell'italiana virtù spande, con gaudio di secura partecipazione, la fama, perchè delle nostre voci che s'alzano dalla scena, dalla cattedra, dal foro si allieta quasi di novi suggelli su l'immarcescibile pagina della storia cittadina, perchè contro i tentati sfregi alla purità od all'onor della stirpe, contro le imposture o le rabbie di usurpatori impossenti si solleva, con urbanità sdegnosa, aprendo il libro de' documenti e de' fatti, perchè insomma coltiva e rinvigora l'energie civili del popolo dando pretta forma d'italiana parola al nostro pensiero italiano.

Ma lo spirito nazionale che per suo mezzo in ogni dove si propaga e s'infonde, è sempre consapevole e giusto, non mai scemando credito al vero per necessità di fazione o feticismi di campanile.

Alle tradizioni è serbata custodia di reverenza e di amore, non per dispregio delle cose nove od estranie, rispettate ed accettate se buone, nè per isterile vanto d'archivio, ma per richiamo d'esempi, per desiderio di perfezione, per ammonimento di perseverare, per eccitare la pubblica coscienza a farsi sempre più attiva contro gli ostacoli esteriori della frode o della lusinga e contro le intime insidie dell'indifferenza o della paura.

Nell'ufficio della stampa istruttivo ed educativo, che fa conoscere le opere e i principî e conforma la ragione de' singoli alla ragione discussa e rettificata de' più, il «Piccolo» non tende solo alla istruzione ed educazione politica per cui l'uomo apprende, in un ordine di concetti speciale, a reggere o a farsi reggere, ma aspira ancora d'inalzarlo dalla condizione de' fatti in un'atmosfera ov'ei senta, con la poesia della patria, il sollievo di un'ascensione ideale.

Riccardo Pitteri.

DALL'ISTRIA.

In questo giorno che chiude il ventesimoquinto anno della vostra indefessa operosità, gradite da me che ho potuto più volte, in difficili contingenze, apprezzare il valore dell'opera vostra, una sincera parola di plauso e di augurio.

Il vostro giornale è indubbiamente, da anni, da decenni, il tramite aperto allo scambio delle idee e delle energie fra Trieste e la provincia, fra il cuore e le varie membra; e per conto mio, è questa la parte più importante che noi istriani dobbiamo riconoscere ed apprezzare con viva gratitudine nell'azione del «Piccolo».

Esso fu uno dei più potenti fattori dell'unione morale di Trieste e dell'Istria. Poichè, se questo sentimento si è diffuso, se esso non più indeterminato ed infecondo ha preso forme concrete ed operose, se fin nel più umile villaggio il nome di Trieste risuona come un simbolo, se quello che fu la fede dei nostri maggiori patriotti è oggi coscienza universale di popolo, lo si deve precipuamente al vostro giornale, che in ogni suo numero è come la bandiera di questa unione, è come l'esponente di questa fede.

Gli istriani vivono ormai attraverso le pagine del «Piccolo», la vita di Trieste, ne risentono tutti i palpiti, ne condividono amarezze e gaudi, al modo istesso che le vicende della nostra vita provinciale hanno nel vostro giornale il loro riflesso costante e fedele. Ormai non si potrebbe fare a meno di questa quotidiana infusione di vita triestina, di questa quotidiana conferma dell'attaccamento di Trieste alla nostra provincia.

Ma se grande fu l'efficacia dell'opera vostra in questo senso, non minore fu la parte avuta dal vostro giornale nello sviluppo di un'altra più larga idea di solidarietà: quella ond'è, per così dire, il codice la Lega Nazionale. Ed è appunto dalla funzione esercitata dal «Piccolo» di organo il più autorevole dell'opinione pubblica di quanti sono italiani in questo Stato, che deriva una particolare efficacia all'opera ch'esso presta partitamente ad ognuna delle nostre provincie; come pure la posizione da esso conquistata, anche per tecnica perfezione, sugli altri giornali, i quali tutti, se patriotticamente ci assistono nelle lotte, riconoscono per i primi il «Piccolo» come fratello maggiore. Il quale, come giornale nazionale, porta l'eco delle varie nostre vicende non solo a tutti indistintamente gli altri fratelli cui urge la stessa sollecitudine per la propria conservazione, ma se ne rende interprete armonico e collettivo presso tutti i connazionali.

Il «Piccolo» è divenuto per tal modo una molla potente della nostra vita pubblica. La sua perfezione tecnica lo rende lettura indispensabile a tutti, amici ed avversari. Il suo autorevole commento conferisce ad ogni manifestazione pubblica la conferma della fede comune; esso è per noi il campo aperto ad ogni utile iniziativa, ad ogni attività personale o collettiva che abbia per meta la dignità nazionale o il progresso del paese.

Se volessi dare a quanto ho detto il substrato di esempi particolari, dovrei rifare la storia politico-nazionale di queste terre nell'ultimo ventennio; storia di cui il «Piccolo» non fu soltanto la cronaca, ma fu anche elemento fattivo. E se, in questa ricorrenza, volessi arrogarmi il diritto di dar espressione al sentimento del mio paese verso il «Piccolo», dovrei rendermi interprete delle pubbliche amministrazioni ch'ebbero in voi i divulgatori della loro attività, dei sodalizi che trovarono nel vostro giornale il loro cronista, e nel raffronto lo stimolo al loro sviluppo, delle attività economiche di cui vi siete fatti sempre patrocinatori, delle attività intellettuali che avete promosse colla diffusione popolare di utili cognizioni, del partito nazionale di cui incessantemente agitate l'idea e nei dì del cimento siete antesignani ferventi.

Il «Piccolo» - fu detto - è una istituzione: e delle istituzioni ha in realtà tutte le caratteristiche. Possa questa istituzione, che è quotidiano documento dell'italianità di queste terre e del sentimento che le anima, vivere e fiorire con la vita e col progresso del nostro paese, a vantaggio e per il trionfo dell'idea che è nel sommo del suo programma. Questo il mio augurio.

Capodistria, dicembre 1906.

Avv. Felice Bennati.

DAL FRIULI.

Cinque lustri di operosità perseverante a vantaggio delle più alte idealità, hanno guadagnato al «Piccolo» troppi ammiratori perchè la ricorrenza odierna potesse passare inosservata.

In questo giorno sgorga spontaneo dal cuore e sale alle labbra, intorno a voi, il più caldo plauso. I venticinque anni di vita del «Piccolo», i suoi volumi sono come il diploma della vostra nobiltà, e plasmano incancellabile la gratitudine nostra verso di voi.

Creare dal nulla un ente come questo, animarlo, lanciarlo nella vita e vederlo trionfatore indiscusso penetrare fra gli umili, salire ai potenti, istruire, consigliare e suscitare in un popolo la coscienza del suo essere nazionale e civile: ecco le tappe dell'opera benefica del giornale, giganteggiante nelle finalità perseguite e raggiunte.

Il «Piccolo», nato al soffio fecondatore della ispirazione patriottica, ha vinto con la popolarità, con la signorilità e con la intellettualità si è affermato.

Ognuna delle nostre terre sente il beneficio dell'opera vostra; ognuna, nella parola del giornale prediletto, ascolta la parola delle province sorelle, cui un legame d'amore le stringe. Onde anche la nostra Gorizia ed il Friuli nostro si uniscono all'omaggio riconoscente.

La voce del «Piccolo» che reca lontano il lamento delle nostre sofferenze e l'eco delle nostre lotte tormentose, adduca in questo giorno di memorie e di augurio l'unanimità della nostra ammirazione attorno al vostro nome ed all'opera vostra gagliarda.

Gorizia, dicembre 1906.

Giorgio Bombig.

Il „Piccolo“ in Dalmazia.

Quali vicende, che meravigliosa trasformazione ascensionale non ebbe il periodico di cui oggi si celebra, con tanta simpatia, il venticinquesimo anno di vita!

Il «Piccolo», piccolo veramente venticinque anni or sono, ma pur così promettente per la sicurezza dei suoi primi passi e per la forte mano che li guidava; il «Piccolo» compilato allora quasi solo a base della cronaca della giornata, e, poco per volta, pubblicando in ogni suo numero brevi ma varie notizie telegrafiche sugli avvenimenti della vigilia e della notte; poi, progressivamente, colonne intere e pagine, non solamente di fatti, ma anche d'impressioni e commenti; il «Piccolo», nella sua edizione serale, ricco di articoli dettati da penne geniali, autorevoli e spesso illustri; il «Piccolo» in che fulgore di rigogliosa giovinezza, ora!

Teodoro Mayer può con vera gioia contemplare l'opera sua e sentire, legittimamente orgoglioso, tutta l'altezza morale della ricompensa che gli proviene dalla più schietta e viva ammirazione degli italiani di questo Stato per questo suo indefesso e intelligente lavoro di un quarto di secolo. Imperciocchè, se il «Piccolo» procedette con rara intuizione e competenza e con grande fervore di fede in ogni direzione della sua varia attività giornalistica, è certo che questa si estrinsecò anzitutto nel campo dell'affermazione, della solidarietà e della difesa nazionale, raggiungendo le più vigorose manifestazioni e i più benefici effetti.

L'alto spirito di italianità che traspare da ogni poro di questo magnifico organismo giornalistico; la quotidiana fatica, senza declamazioni e spacconate, per accomunare sempre più in un solo pensiero e in un'unica linea di condotta, infiammati dalla grande idealità della patria, gli italiani tutti dell'Austria; la perseveranza ferrea in questi propositi, pur di fronte alle tante difficoltà che sono all'ordine del giorno in uno Stato ove è tradizionale l'avversione contro quanto è e sa di italiano; tali finalità nobilissime e la sollecitudine disinteressata nel propugnarle e nel raggiungerle, e la gioia intravedendone la riuscita o constatandone diggià la vittoria: ecco le benemerenze; ecco il principale successo del «Piccolo».

Dal 1870, in cui veniva iniziata da parte dell'imperialregio Governo, per gli scopi della già progettata occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, la più violenta campagna contro gli italiani della Dalmazia, e fino all'incominciare del 1885, un grande sconforto, specie nei luoghi più esposti agli attacchi avversari, invadeva gli animi. Sconforto e disorientazione per il rapido inseguirsi di avvenimenti loro esiziali e per la mancanza di un comando unico, premessa assoluta per il proficuo funzionamento di ogni partito; donde, se non l'inazione completa, un'operosità incerta, epperò, assai volte sterile.

Che se durante questi quindici anni in cui si videro strappare i loro principali Comuni e croatizzare gli istituti medi e le scuole popolari, con immenso strazio non solo del più elementare senso di giustizia e di equità, ma della stessa legge, gli italiani tutti della Dalmazia si fossero organizzati nel campo scolastico e nazionale, le attuali loro condizioni sarebbero ben diverse e l'italianità di queste coste meno assai minacciata.

Alla generazione cresciuta in quel fatale quindicennio ed anelante ad essere organizzata e guidata per poter sostenere la suprema difesa per la individualità nazionale, parve, quindi, già udire il canto della vittoria allorquando in principio del 1885, Luigi Lapenna, l'antico capo del partito, ritornava in Dalmazia a serrare le file per le elezioni politiche al Consiglio dell'Impero, allora imminenti. Non è questo il momento di fare la storia di quella memorabile campagna elettorale, nè della sua sfortuna determinata da veri atti di follia del Governo tutto impegnato alla completa riuscita dei candidati croati. E nemmeno dell'elezione suppletoria del 1888 che portò finalmente il Lapenna al Parlamento, ove, per la malattia e la morte che in breve lo colse, non potè, pur troppo, porre a disposizione del partito le sue eminenti qualità d'uomo politico. Certo è però che da quella campagna l'elemento italiano della Dalmazia riuscì ritemprato, ansioso di organizzazione e di affermazione, pronto alle più fiere battaglie e ai più grandi sagrifizi, e che da quel momento, per la iniziativa di nuove energie e per unanimità di efficace consenso, essendo stati sepolti sull'altare della patria vecchi rancori locali e personali, incominciò un'opera di vera difesa nazionale. E tale nuovo indirizzo è dovuto in principalità all'applicazione pratica della massima, bandita sempre da questo giornale, che, cioè, solamente nella loro organizzazione ed azione solidale gli italiani dell'Impero potevano sperare.

Nel Trentino, nelle regioni della Venezia Giulia, e, più che mai, tra gli italiani della Dalmazia, fu intuita quasi contemporaneamente la necessità di una intima unione nel campo della vita e della difesa nazionale. E come più tardi, conseguenza inevitabile dell'iniziata evoluzione, sorse, sopra rottami di due clubs che vivevano un'esistenza anemica e sterile, l'«Unione parlamentare italiana»; il «Pro Patria», da prima, e poi la «Lega Nazionale» valsero a stringere in un unico fascio gli italiani dell'Austria per la organizzazione scolastica.

Così, noi che abbiamo assistito dal 1870 in poi alla demolizione delle nostre scuole; noi, cui si rise in faccia allorchè, muniti di tutti i titoli voluti dalla legge, chiedevamo in Dieta i fondi per quelle che ci spettavano di diritto; noi, grazie alla fratellanza nazionale che cementava la necessità del mutuo soccorso fra il Trentino, gli italiani della Giulia e della Dalmazia, e per i nostri sagrifizi finanziari, che, esposti negli annuali convegni della «Lega», stupirono tutti i connazionali, - vedemmo risuscitare, lungo questa spiaggia, se non ancora in tutte, già in diverse delle città, nelle quali c'è sempre luce di civiltà e di vita italiana, le nostre scuole, ove l'opera di salvazione nazionale è oggi progressiva e fervente; vedemmo aprirsi un collegio Convitto a Zara, che, raccogliendo col beneficio di varie borse di studio, giovani della provincia, li pone nella possibilità di frequentare l'unico ginnasio italiano della Dalmazia, e salvar così il loro carattere nazionale; e, dopo aver tante volte disperato, pensammo orgogliosamente che se di fronte al fiero assalto e del Governo e degli slavi contro l'elemento italiano della Dalmazia e le sue istituzioni, dal 1870 in poi, la lingua, la civiltà e le tradizioni italiche vivevano ancora su queste spiaggie ed irradiavano pur la vita dei borghi montani, ciò significava che Roma e Venezia avevano lasciato quivi, dovunque, traccie troppo profonde perchè tratti di penna governativa potessero cancellarle.

Forse perchè mancava in genere qualsiasi associazione tra gli italiani delle cinque provincie, o perchè gli italiani della Dalmazia - assorbiti dalla lotta contro l'annessione della Dalmazia alla Croazia, e non minacciati, d'altronde, in quell'epoca, da nessun pericolo nazionale - non avevano avuto diretti contatti cogli altri connazionali; sta il fatto che allorquando si impose la urgenza dell'organizzazione scolastica che si affermò nel «Pro Patria», non in tutti a Trieste si insinuò spontanea la persuasione che della federazione dovesse necessariamente formar parte anche la Dalmazia. Chi col compianto Attilio Cofler e con Attilio Hortis, gloria nostra adriatica, e con altri eletti propugnò caldamente l'ingresso della Dalmazia nella federazione, si fu il «Piccolo», che volse costantemente sulla nostra provincia l'occhio vigile e fraterno sino dai primi anni della sua attività giornalistica nel campo nazionale.

Da prima solo con delle corrispondenze, di cronaca e fatti, brevissime, ma significanti per chi si interessava alla causa dell'italianità in Dalmazia; poi con larghe notizie telegrafiche su ogni avvenimento politico e nazionale che all'elemento italiano si riferisse; finalmente, rendendoci oggetto di viva sollecitudine, ogni qualvolta se ne presentava non soltanto la necessità, ma anche l'opportunità, in quei capicronaca che sono una sua vera specialità, mentre togliendosi dalla prosopopea dell'articolo di fondo ne riproducono l'essenza in dimensione corrispondente a chi anela a tutto sapere senza gran perdita di tempo, il fatto si è che, poco per volta, il «Piccolo», con utilità straordinaria e riconoscenza infinita degli italiani della Dalmazia, contribuì a rafforzare il sentimento (certe volte, pur troppo, esitante fuori dei dalmatici confini) che la nostra era causa veramente italiana, in difesa della quale gli italiani tutti dovevano concorrere, e con tanto maggior impegno ponendo mente che l'eventuale nostra eliminazione, od anche una semplice menomazione, avrebbe potuto costituire una minaccia per l'Istria e per Trieste stessa.

Ai compilatori del «Piccolo» non isfuggì mai, in fatti, l'importanza che per il carattere non solo dell'Istria e di Trieste, ma dell'Adriatico intero, aveva la continuità di quell'idioma, di quella cultura, e del culto a quel passato, che valsero, a traverso i secoli, a denominare questo mare golfo di Venezia. E perchè il «Piccolo» comprese il fiero colpo che a questo così alto concetto d'italianità, e tanto più all'italianità di Trieste e dell'Istria, sarebbe derivato dalla completa slavizzazione delle coste dalmate; la causa degli italiani della Dalmazia, come parte essenziale del programma di predominio nazionale italiano sull'Adriatico, trovò ognora nel giornale la più strenua difesa.

Con riguardo, ora, a tale concetto della questione italiana nell'Adriatico e alla solidarietà che deve sussistere tra gli italiani dell'Austria, non solo per essa, ma a salvezza dell'individualità nazionale minacciata da una triplice forza - il germanismo, gli slavi ed il Governo di Vienna - niente di più ovvio, ma nulla che imponga titolo di gratitudine maggiore agli italiani della Dalmazia, della nobile e vigorosa recente campagna del «Piccolo» perchè nella nuova legge elettorale, a base del suffragio universale, fosse loro garantito per lo meno un mandato parlamentare.

Anche questa campagna, contemporaneamente sostenuta in sede di Commissione e alla Camera dall'Unione parlamentare italiana, con eloquenza di fatti e di parola, e con fervore veramente fraterno, fu una campagna sfortunata. Ma che per ciò? Nel mentre essa offerse novella prova della sussistente coesione tra l'elemento italiano della Dalmazia e gli altri italiani dell'Austria - ed è questo l'importante - per il solo fatto che nella nuova Camera, tra i membri dell'«Unione», non vi sarà un rappresentante degli italiani della Dalmazia, il loro diritto non sarà per questo, all'evenienza, meno validamente propugnato. L'elemento italiano della Dalmazia è da questo lato perfettamente sicuro e tranquillo.

Ma per un altro rispetto l'opera del «Piccolo» non solo reclama la gratitudine degli italiani dell'Austria, e specie della Venezia Giulia e della Dalmazia, ma giustifica interamente la più larga e viva simpatia. Questo giornale che due volte al giorno spicca il suo volo sicuro dalla città operosa, ricca di commerci ed industrie, benefica, esuberante di sentimento nazionale, ed a cui, quale a capitale morale, fanno capo le genti italiane dell'Austria, non diffonde esso, anzitutto, ansiosamente atteso, avidamente letto, dovunque si agita l'elemento italiano lungo la sponda dell'Adriatico orientale ed entro gli antichi domini della Serenissima, ove agglomeramenti di popoli ancora anelano a dissetarsi alle pure fonti di una civiltà immortale; non diffonde esso, anzitutto, e prima di chi si sia nella rapida corsa e per l'esatto servizio, ed a mezzo della copiosità delle sue notizie, dei suoi scritti originali e di riproduzioni intelligentemente scelte, gli splendori tutti del genio italiano?

Questo giornale, come perviene direttamente in circa cento luoghi della Dalmazia, lasciando in altrettanti traccia di sè, e, quindi, per il consueto passaggio da una mano all'altra, in migliaia di persone, così arriva con identica diffusione in tutte le terre di quest'altra sponda. In grazia a questo giornale, la vita attuale italiana non solo viene riprodotta ed illustrata nelle sue varie, rigogliose e gloriose manifestazioni dell'arte e della scienza, tra popolazioni italiane, lontane dai centri creatori, nazionalmente insidiate, esercitando così un ineffabile conforto dello spirito, ma pur si riflette facendo opera civilizzatrice e scevra da tendenze snazionalizzatrici in paesi che abbisognano, anche quale mezzo di sviluppo nazionale, dei benefizi di una cultura secolare.

Perciò il «Piccolo» non è soltanto una bandiera, ma un vero araldo di italianità, cui, in questo giorno di festa, tra le innumerevoli felicitazioni e i saluti augurali, vanno pur quelli, profondamente sentiti, degli italiani della Dalmazia.

Zara, dicembre 1906.

Avv. Roberto Ghiglianovich.

Trento e Trieste.

Oggi, compiendosi 25 anni di laboriosa e non ingloriosa esistenza del «Piccolo», il mio pensiero si riporta naturalmente a questi due nomi di cui il giornale si è fatto in mezzo alle genti il più autorevole rappresentante. Trento e Trieste erano spesso per associazione di idee sulla bocca del popolo come l'espressione di un solo pensiero e di un solo affetto, ma nessuna occasione virtuale aveva fino allora avvicinato i fratelli che sebbene tanto lontani gli uni dagli altri si affannavano e lottavano per lo stesso fine supremo della loro esistenza nazionale.

Anzi la separazione etnografica tra le due regioni sembrava avesse influito sinistramente anche sui loro rapporti morali, giacchè mentre le grandi e piccole nazionalità si stringevano nel Parlamento austriaco in gruppi omogenei per difendersi od offendere, i rappresentanti adriatici o tridentini dispersi o aggiogali ai partiti stranieri offersero assai spesso il triste spettacolo di trovarsi in lotta a servizio di interessi e di aspirazioni diverse dalle loro e perfino a loro contrarie.

Evidentemente una situazione così innaturale non poteva durare; da Rovereto era partito il grido ammonitore che chiamava a raccolta tutti gli italiani dello Stato in nome della origine e delle glorie comuni. Quel grido era stato sentito ed esso non poteva non avere influenza anche sui rapporti politici: all'alleanza nazionale seguiva subito dopo l'alleanza politica ed anche la deputazione italiana aveva potuto finalmente conquistarsi una posizione decorosa e rispettata in mezzo alle altre nazioni.

Ma se oggi dobbiamo rammentare con riconoscenza l'opera nobile e perseverante del «Piccolo», intenta a tener desta e più forte la resuscitata fratellanza italiana, il pensiero corre reverente a quell'uomo egregio che seppe incarnare così elevatamente la conseguita unità nazionale e politica delle nostre regioni. Quest'uomo fu Carlo Bertolini. Tridentino di nascita, uno dei più poderosi ingegni che abbia prodotto il nostro paese, triestino per elezione e per affetti famigliari, divenuto cittadino di Rovereto e suo deputato al Consiglio dell'Impero, di vasto e profondo sapere, mite, buono, conciliante, parve singolarmente indicato a raccogliere nelle sue mani le sorti della nostra italianità. Carlo Bertolini fu il capo intelligente e venerato del Club Trentino al Parlamento austriaco, che preparava poi la formazione del Club Italiano e primo presidente della «Pro Patria», di quella associazione che a tutela della lingua e del pensiero nazionale aveva raccolto in un fascio quanti sentivano italianamente dalle isole e dalle coste dalmate a Trieste e alle Alpi Tridentine.

Fu in questo periodo così bello della nostra vita nazionale nel quale i frequenti contatti fra tridentini ed adriatici accendevano la mutua fede e rinnovavano propositi ed affetti, che l'opera del «Piccolo», trattando con lo stesso animo argomenti ed interessi di ambedue le regioni, era riuscito a portare la sua

voce autorevole e desiderata fino entro i remoti canti delle nostre vallate, contribuendo tanto efficacemente a quell'azione unitaria che si impersonava nella venerata figura del patriota roveretano.

Al piccolo Trentino tutto assorto nella sua tradizionale lotta economica e nazionale col Tirolo, il plauso, l'aiuto di Trieste avevano conferito tenacia e gagliardia: e al nome dell'avversa e avversata capitale tirolese sostituiva quello della grande e bella metropoli adriatica che gli recava col conforto della sua voce tanto vigore di italianità. Trieste, per la maggior parte dei tridentini, assunse la sembianza della sua capitale morale, l'Inno di S. Giusto condivise con l'Inno di Trento l'espressione dell'anima popolare che nelle pubbliche adunanze ne reclamava gli squilli sia come evocazione di concordia, sia come richiamo di festa o di battaglia. Ma la più pura e genuina espressione di questa coscienza ormai maturata nel popolo tridentino fu offerta dalla mia Rovereto nell'occasione in cui un progetto di legge la designava a sede della Università italiana.

Alla piccola città, che ricordava e rimpiangeva i fasti ancora abbastanza recenti della sua fiorente epoca industriale, doveva tornare singolarmente lusinghiera l'offerta di un istituto superiore che avrebbe potuto ridarle fama e avvantaggiarne gli interessi. Ma il sentimento patriottico fu assai più forte dell'egoismo di campanile, e fu momento solenne e insieme commovente quando nella vecchia sala del suo palazzo veneziano, ridonata alle antiche gloriose forme dal genio di Augusto Sezanne, l'intera Rappresentanza cittadina rifiutava unanime con nobili parole l'offerta, proclamando a gran voce che solo Trieste dovesse essere sede degna di ospitare l'Ateneo italiano degli studi.

Tali risultati possono essere oggetto di legittima compiacenza per la stampa delle due regioni e segnatamente per questo giornale, che nel Trentino esercitò direttamente e indefessamente negli ultimi 20 anni l'apostolato della concordia, ma se questa ormai può ritenersi indistruttibile nel campo nazionale, non con lo stesso animo è oggi possibile guarantirla nel campo politico.

Invero vi ha qualche preoccupazione, specialmente nel Trentino, che la fisionomia della deputazione italiana possa subire qualche mutazione in seguito alla proposta riforma elettorale. Sarà perciò officio e missione della stampa di assicurare anche per l'avvenire quest'altro anello ideale di concordia che diede fino ad ora tante prove di felice resistenza.

Ed è da augurarsi che a questa opera buona si ottenga la cooperazione anche di quegli uomini nuovi ai quali potrebbe essere affidata la tutela degli interessi del paese nel futuro Parlamento.

E' da augurarsi e da sperarsi, perchè nella Camera austriaca, ove gli interessi economici sogliono subordinarsi alle gare di nazionalità, solo la fusione politica fra tridentini ed adriatici potrà costituire della deputazione italiana una personalità propria e completa e infondere il soffio di una esistenza viva e agente in mezzo alle altre nazioni.

Soltanto così concepita essa potrà rappresentare con effetto in faccia al mondo e consegnare alla storia le dolorose vicissitudini della razza latina nella monarchia austriaca e conferire alla sua azione quella estetica espressione del sentimento che concilia l'attenzione e la simpatia dei presenti, la tramanda ai futuri come opera buona, bella e perfetta.

Rovereto, dicembre 1906.

Augusto Sartorelli.

RICORDI.

Io incontrai la prima volta Teodoro Mayer nella tipografia del sig. Giovanni Balestra, ov'erano gli uffici di redazione del «Nuovo Tergesteo», il giornale giovanilmente battagliero che nella breve sua vita, durata appena un biennio, ha pure segnato un periodo memorabile nella storia della stampa periodica cittadina.

Ugo Sogliani, che ne era il direttore, alternava allora agli articoli di fiera polemica quegli eleganti saggi di piccole memorie patrie, che furono la base del volume troppo ingiustamente obliato, «I tre precursori». Giuseppe Caprin, che a quell'epoca raccoglieva appena i primi materiali dei «Nostri nonni» sbizzarriva il suo estro fecondo in ismaglianti cronache artistiche e mondane ch'egli firmava col pseudonimo di «Yung». Altri, a me molto intimi, vi iniziavano la serie, oggi, ahimè, già tanto lunga, de' loro molteplici peccati letterari.

Era allora tra i clienti più assidui dello stabilimento Balestra un giovanetto pallido, esile, operoso e molto modesto, che noi tutti avevamo subito notato come uno degli amici fervidissimi della causa che il giornale rappresentava; lieto se gli riesciva di potergli giovare nel miglior modo che gli fosse consentito, ora recando una notizia, ora qualche breve cartella di cronaca; pago, senz'altre aspirazioni, delle simpatie che tutti - dal direttore al tipografo - avevano preso per lui.

Il Mayer a quell'epoca era già alla sua piccola vigilia d'armi. Pubblicava con grande accuratezza una minuscola effemeride filatelica e andava già mulinando nel suo cervello di giovane sognatore una impresa giornalistica più audace e forse meglio rimuneratrice: un grande foglio di annunci, da distribuirsi gratuitamente, interpolato di scritti letterari e di giochi a premio: il giornale, che visse poi circa un lustro, ma non senza qualche successo e che si chiamò l'«Inevitabile».

C'era della gente, come sempre di fronte a chi umile e sconosciuto riveli energia insolita d'iniziative ed originalità di proponimenti, che all'impresa tentata dal giovanetto animoso non diede peso maggiore che ad un vano e poco serio ghiribizzo fanciullesco.

Il Mayer lasciava dire e, per quanto cotesti giudizi affrettati ed ingiusti gli potessero dolere, tirava via coraggioso, deciso più che mai e fidente di trovare in mezzo a quelle due prime, umili ed oscure battaglie la vera sua strada.

Nè mancava, convien dirlo, chi giudicandolo nella sua operosità ardente, intravvedesse in lui una fibra capace di debellare la fortuna. Era tra questi uno dei più convinti e forse il più competente, Giuseppe Caprin, al quale il Mayer doveva poi legarsi con vincoli di affetto profondo, che furono tronchi soltanto dalla morte.

Il giovanetto però parve giunto alla sua prova decisiva assai più presto che i migliori suoi amici avessero potuto augurare e supporre.

*

Fu una sorpresa per tutti allorchè da un giorno all'altro, senza lusso di stamburate preparatorie, l'ignorato scrittorello delle effemeridi filateliche e dei periodici di réclame, ebbe lanciato alla pubblicità un giornaletto quotidiano con supplemento serale, «Il Piccolo», il cui primo numero uscì il giorno 29 dicembre del 1881.

Era un foglietto di proporzioni più che modeste - 45 centimetri per 30 al mattino, 40 per 25 la sera - stampato senza soverchie eleganze tipografiche, diviso in poche rubriche compilate per la massima parte con laboriosa fatica di forbici su altri giornali, di cui però citava onestamente i nomi. Di veramente notevole il solo programma, compendiato in poche e semplici parole: «Saremo indipendenti, onesti, imparziali; ecco tutto.»

Il pubblico, nonostante codesta simpatica affermazione di intendimenti posta in capo alla prima pagina, accolse il giornale con la più gelida indifferenza. Gli altri periodici abbenchè interessati ad annunciare la comparsa del nuovo confratello, non ne dissero una sola parola. Il povero foglietto non era riescito nemmeno a suscitare la curiosità, spesso ostile, ma che pure suol essere concessa ad ogni cosa nuova. Del primo numero del «Piccolo» si vendettero appena 32 esemplari.

L'indifferenza e, meglio, lo scetticismo del pubblico si spiegano però facilmente quando si pensi alle condizioni peculiari in cui il giornalismo popolare trovavasi allora a Trieste.

Il giornalismo popolare a stretto rigore non esisteva nemmeno. Di esso, un solo e pallido simulacro, il supplemento del giornale ufficiale, l'«Adria», il quale riesciva a reggersi più che altro per virtù delle facilitazioni assicurategli dalla stessa indole sua: il privilegio degli annunci ufficiali e sopratutto l'esenzione dal bollo, tassa ond'era gravato ogni singolo esemplare degli altri giornali.

Su basi siffatte l'amministrazione dell'«Adria» non doveva essere un pensiero soverchiamente arduo e faticoso. L'esiguità del prezzo le assicurava una larga e facile diffusione nelle classi popolari, tanto che la tiratura giornaliera era salita alle seimila copie: numero che se oggi può giudicarsi appena mediocre, era per quei tempi singolarmente elevato. Di contro, i giornali politici di carattere indipendente, costretti a mantenere il prezzo di sei soldi per copia, rimanevano necessariamente riservati ad una particolare cerchia di pubblico alla quale, per ragioni di sentimento, quell'onere non appariva troppo gravoso.

Date codeste condizioni si capisce quanto grave fosse l'assunto di voler opporre all'«Adria», già radicata nelle abitudini del popolo, la concorrenza di un giornale al medesimo prezzo, sempre e più specialmente per causa di quel famosissimo bollo, che portandosi via un soldo per ogni esemplare lasciava un margine affatto insufficiente a rendere sostenibile l'impresa.

Di pensare alla creazione di un giornale politico non era assolutamente il caso. Ci sarebbe voluta la cauzione di seimila fiorini. E questi non c'erano.

Il disegno doveva limitarsi ad un giornale popolare di notizie brevi e fresche; con molta oggettività e sincerità, ma ligio sopratutto a quello spirito di persuasione che finisce per determinare la piena fiducia del pubblico e ne assicura le durevoli simpatie.

L'effettuazione del progetto era tuttavia tale da sgomentare ognuno. Per osare di tentarlo occorrevano, accoppiate in un uomo di ferrea tempra, intelligenza singolare e risoluta pertinacia; e più che ogni altra cosa la fede ferma, serena, incrollabile nella bontà dell'opera divisata.

E tutto ciò ebbe veramente Teodoro Mayer, allorchè poco più che ventenne, solo, senz'appoggi, non sostenuto che dalla propria intelligenza, aveva fatto uscire il primo numero del suo giornale.

*

La lotta incominciata con tanto fervore di baldanza giovanile fu sin dall'esordio supremamente spinosa. A vincere lo scarso interessamento della generalità non bastava lo sforzo quotidiano di rendere il foglietto più vario ed attraente per copia di notizie e scelta degli argomenti. Il pubblico ostinavasi a non credere l'impresa nè seria, nè duratura. E tanto era diffuso questo giudizio che lo stesso Teodoro Mayer, sia perchè fosse persuaso che non sarebbe riuscito a convincere alcuno del contrario, sia perchè la sua fede non sentisse il bisogno d'integrarsi in quella degli altri, non discuteva mai e preferiva dire: «E sarà! Ma poichè quant'all'indirizzo garantisce la mia persona, che v'importa se vi sono dei pazzi che gettano il loro denaro per tentare la concorrenza all'«Adria»?

Fu verisimilmente da queste frasi del Mayer che scaturì la voce, diffusasi in breve dappertutto, che dietro a lui ci fosse un consorzio per la pubblicazione del giornale. Gl'intimi stessi di Teodoro Mayer furono indotti a prestar fede per qualche momento alla diceria circolante. E ricordo io stesso, che quando egli, sotto il suggello dell'amicizia, m'ebbe confidata la verità della sua situazione, fui tratto a chiedergli se mi prendesse per il suo confidente o per un suo mistificato.

Allora gli uffici del «Piccolo» avevano la loro poco splendida sede in due anguste camerette nella casa N. 4 in Piazza della Borsa. Il personale consisteva del direttore, di due redattori - Pietro Degan, per l'edizione del mattino ed Eugenio Salvator per quella della sera - di un «reporter» giudiziario e di un gerente responsabile. Il giornale si stampava nella tipografia Balestra.

Il lavoro era febbrile. Il proponimento di migliorare con costante progresso il contenuto del giornale si rivelava più distinto da un numero all'altro. L'argomento del giorno vi era sfruttato nel modo migliore: oggi la discussione sulla rifabbrica del teatro Comunale; domani l'intervista colla «divina Sarah» venuta a presentare la prima volta ai triestini la sua passionale Margherita Gauthier; poi poco appresso la cronaca minuziosa sulla morte del vescovo di Trieste, non senza il corredo di una certa vignetta che lo stesso direttore del «Piccolo» qualificava celiando come il più abbominevole saggio delle arti grafiche nel secolo decimonono.

Ma, in mezzo a questi tentativi, l'occhio degli esperti aveva subito notato l'intendimento particolare di modernità e di sollecitudine che prevaleva come norma generale nella compilazione del foglio e che particolarmente si manifestava in quel servizio pronto, immediato e preciso di «reportage», che i gravi giornali triestini avevano sin allora trascurato non solo, ma tenuto a disdegno.

Alle cure redazionali s'aggiungevano quelle ancora più spinose dell'amministrazione, obbligata a sormontare tutta la infinita serie di ostacoli che anche in riguardo materiale e specialmente per le rigorose restrizioni fatte valere dall'autorità di polizia, si frapponeva alla libera diffusione del giornale.

Ma c'era una mente che bastava a tutto questo: una tempra prodigiosa di lavoratore, che giungeva spesso a raccogliere in sè le più disparate funzioni necessarie alla felice riescita della sua impresa: direttore, amministratore, «reporter»...

Temerei di non farmi perdonare mai più dall'animo schivo di elogi di Teodoro Mayer se io m'indugiassi su questi particolari o volessi rievocare a maggiore loro luce qualche ulteriore mia reminiscenza personale.

A chi allora - ed io lo rammento meglio di ogni altro - si felicitava con lui per la sua mirabile operosità, egli soleva, con un modesto sorriso, opporre un'unica frase:

— Sì... ma c'è ancora tanto da fare!

Ciò che da quel tempo egli *fece* non ha bisogno di illustrazione.

Io penso che la redazione del «Piccolo» farebbe opera egregia e di prezioso valore per la storia del giornalismo nostro raccogliendo ora, ne' venticinque volumi del giornale, una semplice e concisa cronologia delle sue vicende. La pura enunciazione dei fatti riescirà il documento più eloquente a stabilire il concetto preciso e l'esatto valore delle lotte durate, degli ostacoli superati e dei successi raggiunti.

Ad altri il piacere di più ampio commento e di più libera lode.

A me la gioia di aver potuto partecipare alla simpatica festa d'oggi con la parola disadorna ma sincera di una memore, antica e carissima amicizia.

Alberto Boccardi

Sul cammino del „Piccolo"

I principî del giornale.

Dei primi anni del «Piccolo» io non posso avere che memorie confuse: per quanto avessi appreso a leggere giornali molto tempo prima di aver imparato a tracciare di mia mano le lettere dell'abbicì, il 1881 è veramente una data alquanto lontana nella mia esistenza. Ricordo che Teodoro Mayer abitava nella stessa casa di noi e che eravamo in rapporti di guerra per il nostro ostinato chiassare fanciullesco, e che ci indispettiva il sentir dire da nostro padre: «Quello è un giovane che farà molta strada!» e che un bel giorno alla mia lettura dell'«Indipendente», del «Cittadino» e dell'«Adria» si aggiunse quella di un foglietto chè si chiamava il «Piccolo».

Doveva essere il 29 dicembre 1881: io non oserei dirlo, se non me lo affermassero le raccolte del giornale che vo' sfogliando, i colleghi anziani alla cui memoria ricorro, per curiosità della storia di un ente giornalistico al quale poi ho collaborato ogni giorno.

Ma perchè far uscire il giornale a quella data strampalata del 29 dicembre, anzichè aspettare fino al 1. gennaio? La ragione, un po' complicata, è questa: l'autorità di Polizia vedeva di mal occhio il sorgere di nuovi giornali e per iscoraggiarne gli editori negava loro intanto il permesso di vendita dai tabaccai. Se, a dispetto di ciò, il giornale usciva, dopo un paio di numeri, il permesso, di regola, lo accordava... col proposito di revocarlo alla prima occasione. Così il «Piccolo», che mirava ad aver il permesso per il 1. gennaio, usciva tre giorni prima per poter fornire con tre numeri la prova che... non si era scoraggiato. Ma l'autorità, che non ci teneva troppo ad assecondare i disegni del nuovo giornale, ritardò la concessione fino al 9 gennaio: e frattanto il «Piccolo» non si potè vendere che «nell'abitazione dell'editore», cioè nel suo ufficio di piazza della Borsa, secondo l'interpretazione artificiosamente restrittoria che l'autorità locale dava allora alla legge sulla stampa. Appena ottenuto lo spaccio nei postini di tabacco, la vendita ascese a 400 copie: dalle 32 di dodici giorni innanzi era già un incoraggiante progresso, già un principio di avviamento.

I confini della politica.

La vendita saliva... Ma non con 400, non con 700 copie, si manda innanzi, con due edizioni cotidiane, un giornale a due soldi, dei quali uno per conto dell'autorità di finanza. Già alla fine di gennaio convenne lasciar cascare il «Piccolo della Sera», per salvare quello del mattino. Su questo si concentrarono le forze, i sacrifizi e i sospiri; su questo, quanto più esso sembrava aver afferrata la sua tavola di salvezza nella simpatia crescente del pubblico, e tanto più infierivano le persecuzioni politiche, vedendosi minacciato il monopolio dell'«Adria» e un giornale indipendente penetrato nel popolo. Nel maggio 1882 la tiratura del «Piccolo» aveva toccato le 4000 copie! Un passo di più, e la tacita battaglia di concorrenza era vinta; bisognava dar di piglio alla legge di stampa per mettere un freno a questo sviluppo. A quell'epoca i giornali che non avessero depositato una cauzione di 6000 fiorini non potevano occuparsi di questioni politiche, sociali o religiose - e l'editore del «Piccolo» non li aveva e non poteva trovarli da altri, senza sacrificare la sua indipendenza; e quindi non aveva depositato cauzione e doveva perciò limitarsi alle pure notizie di cronaca, nelle quali neanche con la più ostile e cavillosa interpretazione l'autorità riescisse a trovare un nesso con argomenti politici, sociali o religiosi. Che ombra dunque poteva dare il «Piccolo», il quale non era giornale politico? Non era politico; e tuttavia, per dissipare il sospetto del Governo, sarebbe dovuto essere politicamente strisciante e servile. E questo, no! -Chi non è con me, è contro di me - pensava il Governo: e si trovavano nelle complicate leggi d'allora tutte le maniere di rendere ben dura al «Piccolo» la sua situazione equivoca di giornale quotidiano che, non avendo versato cauzione, doveva rigorosamente astenersi dal varcare i confini della «piccola cronaca» e della «varietà».

Ma chi può sapere quali sieno i confini della politica? Quale filosofo potrebbe determinarli in modo da escludere ogni dubbio? Il «Piccolo» andava cauto e prudente, cercando di non rovesciar la barriera e di non cadere nel fosso. Cosa difficilissima, poichè correva uno degli anni più politici della vita della città: l'ottantadue: anno di elezioni, d'urto di partiti, di gravissimi fatti, che solo nel riflesso della politica potevano essere illuminati e compresi. Il direttore del «Piccolo» aveva pensato che occuparsi del rinnovamento della civica rappresentanza non fosse esorbitare dai suoi diritti, incombendo a questa il compito dell'amministrazione cittadina. Ma al primo accenno alle elezioni comunali sul «Piccolo», l'«Adria» saltò su denunziatrice: allora le autorità proibirono al giornale di occuparsene: e questo dovette rassegnarsi a sottacere perfino la nomina del Podestà. I giornali governativi stavano con gli occhi addosso al novellino; nelle polemiche, cercavano apertamente di tirarlo sul ghiaccio di quella benedetta politica che gli era vietata, sperando di costringerlo per lo meno a ripiegare in avvilienti ritirate: ma il «Piccolo» era tanto ben piantato sul suo programma di oggettività e di onestà da tener testa valorosamente agli insidiatori, veterani sperimentati in ogni polemica.

Il saggio forse più tipico del cavillo a cui si prestava la mancanza di diritto politico del giornale fu il suo sequestro del 9 gennaio 1884, per aver pubblicato questa effemeride storica: - «Anno 1878. Muore a Roma Vittorio Emanuele II, re d'Italia». - Il sequestro parve sì enorme al tribunale stesso che fu levato; ancorchè il Procuratore di Stato argomentasse che il solo ricordare che un re come Vittorio Emanuele era morto, doveva considerarsi una violazione del programma apolitico!

I bizantinismi della legge di stampa.

La libertà di stampa d'allora, esinanita dal bollo, paralizzata dalla cauzione e dalle relative perdite per ogni piccolo trascorso, era, in quel po' che ne restava di vivo, taglieggiata ancora da innumerevoli bizantinismi, che la diffidenza dell'autorità applicava al «Piccolo» inesorabilmente.

Il suo primo processo - nel 1882 - fu per imputazione di aver distribuito «gratis» una copia del giornale in un locale pubblico. In realtà le cose stavano così: Nei primi giorni si stampavano 4000 esemplari che si distribuivano «gratis» a domicilio, perchè la diffusione di uno stampato periodico per le strade e nei locali pubblici non era permessa. Di queste copie alcune furono date anche a proprietari di locali pubblici, nei loro esercizi. L'autorità vide in ciò una contravvenzione al § 23 della legge di stampa e sequestrò, processò e condannò.

Il secondo processo - nello stesso anno - ebbe motivo dall'aver tentato di pubblicare il sabato notte un supplemento (esente per legge da bollo) da potersi vendere nelle prime ore della domenica. La finanza intimò la contravvenzione di bollo «perchè il numero era stato composto fuor dell'ora ammissibile per essere considerato come supplemento». Per tre sabati successivi il giornale fu posto in contravvenzione per lo stesso motivo, senza che l'autorità si decidesse a indicare qual'era il suo criterio sull'ora legale. Si tentò di stamparlo alle 10½, alle 9½, infine alle 9¼: allora l'edizione, non fu colpita più; l'ora legale erano le 9¼! Però dalle tre contravvenzioni di finanza si cavò fuori un bel processo, terminato con grosse multe che agli umili bilanci del «Piccolo» erano micidiali come valanghe: pagare non si potevano: il redattore responsabile avrebbe dovuto fare adunque 160 giorni di carcere, il proprietario 292! E il primo anche si rassegnò a farli, sovvenuto dal secondo; ma questo no, perchè lui in carcere, sarebbe stata la morte del giornale. Caratteristici, in questo episodio, i continui ordini al Mayer di presentarsi agli arresti per iscontare la pena, benchè la stessa legge di finanza prescriva di tentare prima qualunque mezzo per ottenere il pagamento della multa, la quale dalla detenzione viene, invece assorbita, con doppio danno dell'erario che perde i denari e ha un carcerato di più da mantenere. Si convenne, infine, che l'editore del «Piccolo» avrebbe pagato la multa a rate di 60 fiorini al mese. Sacrifici enormi per quella povertà; ma sacrifici che sempre più guadagnavano al foglio perseguitato la simpatia della cittadinanza.

Difatti, il giornale potè ingrandirsi; dare ai lettori... 200 righe quotidiane di più; modesto aumento che il pubblico poteva appena avvertire, ma che per l'editore era insieme una consolazione e un ardimento. Si tentò anche di pubblicare in occasioni eccezionali, un supplemento a mezzogiorno! ma al primo tentativo, l'autorità lo sequestrò. La pubblicazione del supplemento straordinario avrebbe dovuto essere preavvisata ventiquattro ore prima! Si può figurare se ciò potesse compatirsi con l'idea di urgenza giornalistica che determina la pubblicazione di un supplemento! Si dovette farsi coraggio: e pubblicare regolarmente, ogni giorno, il «Piccolo del meriggio», per essere pronti a tutti gli eventi dell'attualità.

Ma parato appena quel colpo, tosto ne fu menato un altro. A tutta la città si facevano scontare gli avvenimenti dell'ottantadue: il «Piccolo», che, non politico, non se ne era quasi potuto occupare, ebbe tuttavia la sua parte: il 30 settembre 1882, gli fu intimato un decreto col quale gli si toglieva il diritto di vendita negli spacci di tabacco. Era come volerne sopprimere la diffusione, inaridire tutte le risorse. Non c'era infatti precedente noto di un giornale popolare che potesse vivere indipendente vendendosi in un solo locale: e per l'interpretazione data dall'autorità alla legge di stampa, il giornale poteva vendersi esclusivamente nell'abitazione dell'editore. Se il giornale non soggiacque a quel colpo e potè abituare i cittadini ad andarlo a comperare in quell'unico luogo, si deve credere che in quei pochi mesi esso fosse già divenuto una necessità, un'abitudine cittadina.

Il giornale, dunque, si vendette allora in un locale a pianterreno della casa N. 4 sul Corso; ma non si rassegnò inerte a stare nelle strettoie tra le quali avevano cercato di comprimerlo; escogitò subito gli abbonamenti settimanali e mensili giungendo a farne a un dipresso tre mila: circa duemila settimanali e un migliaio di mensili. E' un momento veramente critico per il Mayer, che a bastare a tutto avrebbe dovuto potersi moltiplicare e non aver bisogno di riposo e di ristoro nè di giorno nè di notte. Ricordando questo periodo, spesse volte egli ci disse, con un sorriso nel quale, oltre a un legittimo compiacimento c'era forse, in fondo, alcunchè di rimpianto: «In verità ero tutto il giorno imbarazzato se fare il giornale o ricevere gli abbonamenti».

Nel locale sul Corso veniva fatto anche in gran parte il lavoro di redazione e di amministrazione. Ma anche qui l'autorità trovò da dire: e il 15 febbraio 1883 comunicò che non avrebbe permesso la vendita, se il locale continuasse a servire ad uso di redazione e di amministrazione. Il «Piccolo» dovette ricorrere fino al Ministero dell'interno contro l'assurdo inciampo; e dopo alcuni mesi, difatti, la questione fu risolta in suo favore.

E questo basti a saggio delle restrizioni bizantine contro le quali il «Piccolo» ebbe a dibattersi nei primi anni della sua esistenza. Taciamo delle multe; taciamo degli improvvisi decreti che toglievano il fiato, imponendo la sospensione del giornale se una multa non fosse pagata entro poche ore: crediamo aver già mostrato sufficientemente la strana istituzione che era in questo Stato la cosidetta libertà di stampa, non più lontano di un quarto di secolo!

Tipografia propria. - Esperimenti.

La lotta temprava le giovani forze; il convincimento di aver intuito esattamente il tipo del giornale che abbisognava a Trieste aveva ormai fondamento incontestabile nell'aura popolare che arrideva all'iniziativa: tuttavia restava sempre un imponente problema, quello di dare per due soldi ciò che gli altri davano per quattro o per sei, o per forza di aiuti e di sovvenzioni; e le energie dovevano sempre tenersi sveglie ed agili agli esperimenti che potessero consolidare l'impresa.

I primi redditi del giornale furono adoperati immediatamente per offrirgli un lusso indispensabile alla sua libertà di movimenti: lo stamparsi in una tipografia propria, con una macchina propria. Fino all'agosto del 1883 il «Piccolo» si era stampato nella tipografia Balestra; ma ormai le risorse dell'editore erano esaurite, il suo debito verso il tipografo salito a quasi duemila fiorini, e questi, che non nuotava nell'oro neppur lui e non aveva grande fiducia nell'impresa, - del resto, chi ne aveva allora oltre a Teodoro Mayer? - non poteva più continuare l'oneroso credito. Un bel giorno il Balestra partì (perchè non aveva cuore di attuare la sua decisione personalmente) e fece notificare al suo cliente, a mezzo d'un suo addetto - il tipografo Augusto Levi - che avrebbe cessato la stampa del «Piccolo» il prossimo sabato. Teodoro Mayer non si perdette d'animo: trovò un altro tipografo, l'Amati, e regolò il debito Balestra con tante cambiali a scadenza piuttosto lunga, le quali furono poi tutte regolarmente pagate. Ma dopo pochi mesi, nel gennaio del 1884, l'Amati dichiarò che il padrone di casa non poteva sopportare il rumore notturno della macchina e che lo avrebbe fatto sloggiare se non sospendeva immediatamente la stampa del «Piccolo». A stento si ottenne una dilazione, e di questa il Mayer approfittò per acquistare la tipografia degli eredi Bello, impegnandosi di pagarla in rate di trenta fiorini al mese.

La tipografia era situata in un vecchio granaio all'ammezzato della casa N. 39 sul Corso; per il quale si pagavano di pigione trenta fiorini al mese; la macchina era una vecchia carcassa, tutta sgangherata. Fu tuttavia un ardore di mettersi dentro nella «tipografia propria», di vedere il giornale la prima volta stampato a casa sua. Troppa felicità: venne la doccia! La macchina non andava; la carta entrava e usciva egualmente bianca; si dovette di notte mettersi in cerca di un tipografo che consentisse a ricevere i mortificati piombi del «Piccolo», e all'indomani di un meccanico che riparasse la macchina. Finalmente il 22 febbraio la macchina camminò e il giornale uscì stampato dal proprio «stabilimento».

Nel marzo del 1884, incominciarono a uscire la domenica i supplementi illustrati del «Piccolo del meriggio», che per alcuni anni diedero a Trieste uno dei suoi più garbati periodici umoristici. Nel 1885 il «Piccolo» ingrandì nuovamente il formato: si era ormai già lontani dal giornaletto microscopico di tre anni innanzi. Infine, il 15 aprile 1886, Teodoro Mayer riprese il suo progetto originario di dare al «Piccolo» un compagno serotino, progetto cui si era dovuto rinunziare dopo il tentativo prematuro agli albori dell'impresa. Il «Piccolo della Sera» ebbe subito, in minori proporzioni e in due pagine, la forma e il contenuto dell'attuale giornale. Il «Piccolo del meriggio», naturalmente, non fu pubblicato più oltre.

La redazione, con la tipografia, si era in quell'anno (il 5 ottobre 1886) trasportata in locali più ampi, nella casa al N. 21 di via Nuova; gli uffici di amministrazione rimanevano per il momento al N. 4 del Corso. Il «Piccolo», oltrechè un giornale di «reportage» minuzioso e di varietà, sostituiva quella nota vivace di battaglia che non gli era permessa dalla restrizione politica, con la spigliatezza, col brio, con l'umorismo delle sue cronache d'attualità e delle sue trovate. Tra le quali, se ve ne furono di lepide, altre invece recavano in forma dissimulata - la sola possibile perchè riuscisse chiara ai lettori ed oscura alla Procura di Stato - la partecipazione del giornale a momenti solenni della nostra vita cittadina, che al «periodico non politico» era vietato di seguire nelle sue tristi o liete vicende.

Tale fu il trafiletto di cronaca comparso nel numero del 17 gennaio 1886, all'indomani della memoranda giornata degli 11, quando, cioè nel III corpo elettorale, tenuto fino allora in feudo dal partito governativo, spuntarono per la prima volta i candidati liberali-nazionali, in numero di 11 su 12. L'annunzio della vittoria aveva fatto correre un fremito d'entusiasmo in tutti i petti, dopo l'ansia mortale onde era stato seguito lo spoglio delle schede; un'imponente dimostrazione s'era improvvisata in piazza Grande e la marea dei cittadini esultanti aveva inondato le vie della città, levando da Trieste tutta un solo grido di giubilo. Ebbene un solo cuore doveva rimanere chiuso ad ogni palpito di gioia perchè.... così gli imponeva la legge: il nostro!

Subì il «Piccolo» l'imposizione e compresse il proprio entusiasmo rinunciando a ogni cenno sulla storica serata? No. E la trovata di quel giorno non fece sorridere ma commosse i lettori che intesero quel che veramente dicevano queste righe di cronaca, ognuna delle quali ha un vibrante intendimento allegorico:

«**Una serata splendida** quella di ieri. Nelle prime ore leggère nubi passavano ogni qual tratto nascondendo la luna; più tardi scomparvero. E il nostro cielo azzurro, tempestato da miriadi di stelle dai riflessi dell'iride, apparve nella sua smagliante bellezza...

«Il blando e argenteo chiaror della luna e l'aura tepida infondono nell'anima una letizia, un'esultanza nel cuore. E' una di quelle rarissime sere d'inverno così serene che sembrano di primavera.

«Il mormorio delle glauche onde del nostro mare, dolcemente increspato da una lieve brezza, pare che nel suo misterioso linguaggio sciolga un inno alla superba natura.

«Oh, ne vengano molte di queste liete serate!»

Fu invece scherzo innocente - ma che dovette esser riuscito garbato e felice, se potè far andare a ruba il giornale - un numero di capodanno, in cui comparvero scritti apocrifi di tutti i letterati concittadini; e non minor successo ebbe un altro numero, che rappresentava il giornale dell'avvenire, alla distanza di cinquant'anni: non più «Il Piccolo», ma il «Grande»: e dentro, le notizie più strabilianti di vita triestina nel 1986.

Ormai, però, il giornale non aveva bisogno di «trovate» per richiamare su di sè l'attenzione del pubblico. Non lo ignoravano più neanche quei circoli che dapprincipio avevano sdegnato d'accorgersi della sua esistenza. Anzi, non appena fu visibile il progresso della sua diffusione e tangibile la sua influenza sull'opinione pubblica, ecco manifestarsi interessamenti improvvisi all'azione del giornale da parte di autorevoli persone in rapporti più o meno intimi con il partito conservatore. Si estrinsecavano cotesti fenomeni, veramente caratteristici, in proposte d'appoggi finanziari, per i quali non veniva chiesta alcuna controprestazione. Erano simpatie che si asserivano del tutto disinteressate, inspirate unicamente dall'energia, dalla tenacia del giovane, operoso e ardimentoso!

Ma la via di Teodoro Mayer era diritta; se la meta gli appariva lontana, non perciò egli conosceva o ammetteva altro mezzo d'affrettarne il conseguimento che il raddoppiare di lena. E rifiutò e tornò a rifiutare l'offerta che gli fu fatta due volte da persone di fede politica diversa dalla sua, di procacciargli i 6000 fiorini della cauzione, come ricusò ogni altra proposta d'appoggio e ogni favore, per quanto in verun modo vincolati a rinunzie o a concessioni d'ordine politico.

Ed era pur l'epoca nella quale il mettere assieme i soldi per il bollo costituiva ogni giorno un problema arduo e penoso. Il Balestra faceva, sino a un certo punto, credito per la carta e per la stampa, ma quanto ai denari per il bollo, era inesorabile: se non gli erano versati fino alle 10 ant., non bollava la carta, e non bollare la carta voleva dire rendere impossibile l'uscita del giornale. Quante volte, in tali angustie, l'editore del «Piccolo» mandò ai cancelli di mediazione del Civico Monte di Pietà tutto ciò che poteva convertirsi in denaro per ricavarne i pochi o molti fiorini che mancavano a far la somma necessaria per il bollo! Angustie che si rinnovarono ed espedienti ai quali egli ricorse ogni sabato nei primi tempi della «tipografia propria». Poichè egli poteva, sì, rimandare da una settimana all'altra qualche fornitore presentatosi col conto saldato, ma i tipografi dovevano essere pagati il sabato; e allora, se non c'erano i denari, inviava al Monte l'orologio proprio e un altro pure, che, ben maggior sacrifizio gli costava non veder più indosso alla persona cara; e seguiva i due orologi la poca e modesta argenteria che c'era in casa.

Colpi di scena.

Il giornale però progrediva costantemente e con pieno parallelismo anche la sua diffusione.

Rovescio della medaglia: la continuazione degli inflessibili rigori dell'autorità verso il giornale popolare indipendente, e le improvvise stoccate a fondo per metterne in forse la vita.

La mattina dell'8 ottobre 1885 veniva rimesso a Teodoro Mayer un decreto della I. R. Direzione di Polizia con la quale gli s'intimava il bando dallo Stato au-

striaco. Il decreto sonava testualmente così:

«Considerato che per la condotta finora da Lei tenuta in questa città, la Sua dimora qui si presenta inammissibile per riguardi di ordine pubblico;

«Visto non aver Ella diritto d'incolato in alcun comune dei Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero

«Vista inoltre la disposizione del § 2 della Legge 27 luglio 1871, B. L. I. N. 88 la

«I. R. Direzione di Polizia in Trieste

«Trova di pronunciare in di Lei confronto lo sfratto da tutti i Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, invitandoLa ad abbandonare questi Stati entro otto giorni, a scanso di traduzione forzosa.

«Contro questa nozione Le resta aperto il ricorso a Sua Eccellenza il signor I. R. Luogotenente, entro tre giorni.

«Dall'I. R. Direzione di Polizia

«Trieste, li 7 ottobre 1885.

PICHLER.

Doveva essere un colpo mortale questo bando: la catastrofe, la fine del «Piccolo»; e tale anche sarebbe riuscito se..... Ma c'era di mezzo un «se»! Un così madornale, poderoso «se» che, a non averlo scorto prima di metter la firma al suo decreto, il Direttore di Polizia deve essere stato materialmente accecato dal pregoduto giubilo per l'effetto terribilmente radicale del suo tiro. Il «se» era semplicemente questo: se Teodoro Mayer si fosse trovato davvero nella condizione presupposta dal decreto di bando, di non possedere il diritto d'incolato a Trieste.

Invece, Teodoro Mayer, nato a Trieste nel 1860 è vissuto sempre a Trieste, era cittadino dello Stato e «pertinente» al Comune di Trieste; come tale non poteva, per legge, essere bandito. A mezzo del suo patrocinatore, l'egregio avv. Richetti, egli elevò ricorso all'i. r. Luogotenenza, e in questo ricorso, dopo aver opposto che la Legge 27 luglio 1871 è una disposizione eccezionale diretta a tutelare la società contro i delinquenti, le prostitute e i vagabondi, e quindi non poteva essere applicata contro il capo di un'impresa dalla cui attività traevano l'esistenza una quarantina di famiglie, nè contro un cittadino perfettamente incensurato, presentava i documenti che dimostravano il suo stato di diritto politico.

Sedici giorni dopo, l'i. r. Direzione di Polizia rimetteva a Teodoro Mayer un secondo decreto con cui revocava il primo «per aver constatato posteriormente la pertinenza del ricorrente al Comune di Trieste». Ma in questi sedici giorni di quale e quanta gioia s'erano inondate le gazzette ufficiali e ufficiose! Nel «Piccolo» del 27 ottobre 1885 il Mayer raccontava la storia del suo bando rientrato, del quale rivelava un gustoso retroscena: «Due mesi prima - narrava egli - il barbiere d'un uomo politico conservatore mi aveva avvertito a nome del suo cliente che l'I. R. Luogotenenza era adiratissima verso il «Piccolo» e che se non avessi aderito alle proposte che il detto barbiere mi faceva per incarico dei suoi mandanti, alla prima occasione si sarebbero prese misure severe a mio riguardo». La narrazione di Teodoro Mayer, dopo aver rilevato l'anticipato e vano giubilo della stampa per lo sperato suo abbandono della città e dell'impresa, così conclude: «Dopo ciò non faccio commenti - non recrimino, non protesto, non inveisco contro nessuno: non faccio retorica. Continuo a lavorare ed a tutta risposta ristampo oggi il vecchio programma del «Piccolo: «Saremo onesti, leali, indipendenti». Ecco la mia strada - io non l'abbandonerò mai».

Non passarono due anni e contro il «Piccolo» fu architettato e tentato un altro colpo. Il 6 aprile 1887, alle due pom., si presentava a Teodoro Mayer un decreto che assoggettava il «Piccolo» a cauzione per aver pubblicato un articolo di protesta contro le iscrizioni slave alla nuova stazione di Sant'Andrea. Prendere immediati provvedimenti era materialmente impossibile, poichè alle 2 venivano chiusi gli uffici della Direzione di Polizia, della Procura di Stato ed anche della i. r. Cassa dello Stato, dato il caso che si fosse potuta versare sul momento la cauzione di 6000 fiorini. Ritenne però il Mayer che il decreto lasciasse almeno 24 ore a provvedere. E mentre a Riccardo Zampieri, suo valoroso collaboratore d'allora, raccomandava di far uscire regolarmente il «Piccolo della Sera», egli prendeva una vettura e si metteva in cerca dei denari per la cauzione. Ma il «Piccolo della Sera», pubblicato sulla base del 3.o capoverso del § 11 della legge di stampa, citato nel decreto stesso, fu nondimeno sequestrato di botto e alle 7.15 della sera capitò un ulteriore decreto che ordinava la sospensione del giornale fino all'avvenuto deposito della cauzione.

Il ricorso non avrebbe avuto effetto sospensivo: non restava adunque che raccogliere alla lesta il grosso importo e depositare la cauzione alla più mattutina ora dell'indomani. Il pubblico, nel quale si era sparsa la voce dell'avvenuto, aspettava con ansia come il «Piccolo» se la sarebbe cavata. Alle 9 ant. del successivo 7 aprile, aperta appena la Cassa dello Stato, vi si depositavano i 6000 fiorini di cauzione per il giornale; e subito questo si diffondeva a migliaia di copie fra i suoi lettori ansiosi. Il giornale aveva subito un ritardo di poche ore (era, in verità, il primo ritardo dopo sei anni di esistenza); ma a questo si ridusse l'effetto dannoso del colpo, menato contro il «Piccolo» chi sa con quali prospettive di catastrofici risultati. La cauzione era stata raccolta da Teodoro Mayer fra alcuni suoi amici personali, dei quali ad ogni occasione egli ricorda con commossa gratitudine l'affettuoso intervento.

Il giornale politico.

Ecco adunque il «Piccolo» giornale politico. La fulminea crisi aveva affrettato un momento che già da lungo tempo il direttore del giornale sentiva come la logica del destino. Un giorno o l'altro si doveva venire a quello; l'esclusione dalla politica faceva ormai somigliare il giornale diffuso, letto da tutti, ad un pulcino già bello e grosso che si ostinasse a rimanere nell'uovo. L'autorità non ruppe certamente l'uovo per amor del pulcino; ma questo, non appena ne venne fuori, mostrò quanto l'aria gli fosse salutare e spiegò larghe le ali.

Essere un giornale politico voleva dire non soltanto rappresentare tutto intero il programma della propria coscienza, ma anche allargare a tutta la cerchia dei fatti politici il proprio servizio di informazioni universali. Il «Piccolo», che nei suoi primi anni aveva intravveduto mille mezzi indiretti per affermare, sostenere, difendere la causa della nazionalità nostra, e dei principî di libertà e di progresso civile anche fuori della politica, potè ora farlo direttamente, apertamente, levando la sua voce in tutte le questioni. Ma in pari tempo potè dare finalmente ai suoi lettori la visione giornaliera completa degli avvenimenti del mondo: e introdurre in sè efficacemente l'elemento alato della vita giornalistica moderna: il telegramma.

Il 10 aprile 1887, tre giorni dopo il deposito della cauzione, il «Piccolo» pubblicava per la prima volta i telegrammi del «Correspondenz Bureau». E' quanto dire che si metteva all'altezza degli altri giornali cittadini: poichè, se nominalmente i servizi telegrafici speciali esistevano già nella stampa triestina, in realtà era ben raro il dispaccio giornalistico che non giungesse qui col mezzo dell'ufficiosa agenzia. Il merito di aver organizzato proprî servizi telegrafici speciali e costanti appartenne al «Piccolo», come gli era appartenuta l'introduzione del «reporter» ubiquo ed onnisciente nella cronaca cittadina. Fino dal primo giorno della sua nuova vita di giornale politico, si può dire sorridesse al «Piccolo» l'idea di offrire ai lettori un servizio di informazioni internazionali indipendente e genuino, più fresco e più completo che non fosse nelle abitudini del nostro pubblico. Le tariffe telegrafiche erano allora elevatissime; i servizi telefonici interurbani non ancora introdotti. Si doveva procedere a passo a passo, piantare i servizi con cautela, allargarli a poco a poco. E tuttavia il progresso era continuo, era evidente, di giorno in giorno; produceva un mutamento radicale nelle vedute del pubblico intorno al modo di tenersi al corrente degli avvenimenti più lontani: esso che, nei primi tempi, meravigliato, apriva tanto d'occhi per un esauriente dispaccio originale che gli pareva un lusso inusitato o uno spreco, in pochi anni si abituò alla vastità di informazioni, al respiro quotidiano con tutto il mondo, come ad una normale ed imprescindibile necessità della vita.

Il servizio telegrafico fu l'elisire che diede slancio e gagliardia al «Piccolo della Sera», il quale fino allora era vissuto come un fratello molto minore del mattutino. Il bisogno di seguire la continuità degli avvenimenti, l'ansia del fatto nuovo che poteva esser successo in quelle poche ore della giornata sovra un campo di azione esteso a tutto il globo terracqueo, crearono quell'organico legame fra il giornale del mattino e il serale, che era stato sempre il sogno dell'ideatore del «Piccolo», ma che soltanto l'agile e continuo tessuto dei servizi telegrafici poteva attuare.

Nel 1889, quando il «Piccolo» ingrandì ancora una volta il suo formato, era già bene nel pubblico la coscienza che questo ingrandimento corrispondesse allo sforzo espansivo d'un materiale che non stesse più negli antichi limiti e del quale anche l'occhio profano vedeva la bontà intrinseca e l'afflusso irresistibile da decine e decine di fonti.

Lo slancio.

Quelli che abbiamo chiamato i «colpi di scena» non si devono ritenere finiti con l'assunzione del «Piccolo» a giornale politico. Nel 1889, il 3 di luglio, fervendo nella città la famosa questione del console italiano Durando, capitò ad ore 10 del mattino nella tipografia uno di quei fulminei decreti che mettevano tutto sossopra, come un temporalone d'estate. Un dispaccio luogotenenziale toglieva la licenza tipografica al conduttore della tipografia del «Piccolo». Ciò equivaleva a non poter pubblicare nè «Piccolo» nè «Piccolo della Sera»: a meno di non trovare immediatamente una tipografia che assumesse il giornale. Si era trovata nel passato; si trovò anche ora. Il «Piccolo della Sera», portato di punto in bianco nella tipografia Tomasich, uscì, sette ore dopo il colpo di fulmine, senza un minuto di ritardo, sebbene con mezza pagina vuota.

Il regime straordinario durò un paio di mesi. Nel settembre il decreto di toglimento della licenza tipografica fu revocato. Il «Piccolo» rientrò nel suo stabilimento, che in breve non accettò più lavori estranei, ma si occupò esclusivamente del giornale. Il quale, d'altronde, aumentando, si può dire, di mese in mese, assorbiva bene le forze di una grande tipografia. Dal 1. dicembre 1890, il «Piccolo della Sera» assumeva un formato costante in quattro pagine. Il «Piccolo» del mattino, comunque ingrandito, comunque adattato con ogni mezzo ai crescenti bisogni, domandava inperiosamente che la sua straordinaria diffusione si appoggiasse a più rapidi mezzi tecnici: l'acquisto di macchine rotative, simili a quelle dei grandi giornali, si imponeva: e il sacrificio finanziario fu fatto.

Il 17 aprile 1894 il «Piccolo» usciva stampato per la prima volta con una rotativa della «Augsburger Maschinenfabrik», capace di tirare fino a 24.000 copie all'ora. Poche settimane dopo ne veniva montata una seconda della stessa ditta. Erano le prime nella città nostra. Per l'editore del «Piccolo», che aveva dietro a sè dodici anni di lotta tenace, costituivano una soddisfazione intima, costituivano il raggiungimento d'una tappa ambita nel faticoso cammino dell'ascensione: se pur sia possibile parlare di tappa in questo cammino del giornalismo, che costringe, finito appena un giornale, ad accingersi a quello dell'indomani. Anzi, la tappa delle rotative fu tutta metaforica: nei primi giorni, l'inesperienza del nuovo procedimento tecnico faceva sì che il giornale uscisse stampato male; si doveva domandarne perdono ai lettori; e intanto lavorare, lavorare, lavorare, per impadronirsi perfettamente dei nuovi congegni.

Una cosa adduceva l'altra: il giornale che via via si andava completando nel suo personale di redazione, nei suoi ingranaggi amministrativi, nel suo possente macchinario tipografico, era già un organismo troppo sviluppato e ingrossato per non sentirsi in orribili angustie nella modesta sede presa nel 1886 in via Nuova. Ed anche a questa, che aveva veduto le peripezie più acute e gli avvenimenti più decisivi nella sorte del «Piccolo», si disse addio: dieci anni di lavoro: e il giornale, coi suoi uffici, col suo servizio di spedizioni, coi suoi macchinoni brontolanti, si insediava in un proprio edificio adattato convenientemente, nell'antico palazzo Tonello, in piazza delle Legna, dove è l'attuale sua sede. Il trasloco avveniva il 20 maggio 1897: nell'anno stesso che la diffusione popolare dell'idea nazionale rappresentata dal «Piccolo» celebrava il suo trionfo nella plebiscitaria votazione della quinta curia sul nome di Attilio Hortis.

Lasciati per via.

Dove erano gli ostacoli che il «Piccolo» aveva trovato a contrastargli il cammino? L'«Adria», cui il modesto giornaletto popolare del 1882 doveva essere sacrificato, abbandonata dai lettori per quanto avesse ridotto il prezzo a due centesimi, cessava le sue pubblicazioni alla fine del 1896; la cauzione giornalistica, causa di tanto trambusto al «Piccolo» quando gli fu imposta dall'oggi al domani, anzi dall'oggi all'oggi, venne gettata tra i ferravecchi; la vendita negli spacci di tabacco, che l'autorità dava e ritoglieva come un favore e che ostinatamente avea contrastato a danno del «Piccolo», divenne ora comune diritto; e finalmente il bollo, l'implacabile stilla di metallo ardente che nei primi anni del «Piccolo» ne copriva e ne inaridiva ogni risorsa, era anch'esso abolito col 1900. I mezzi di costrizione dei quali l'autorità si valeva per combattere il giornale non politico, mettendolo ogni momento sotto l'incubo della soppressione, avevano perduto ogni forza contro il giornale politico che si era guadagnato non diffusione soltanto, ma autorevolezza e rispetto nell'opinione pubblica. Si sperimentarono contro di esso tute le forme di concorrenza; si tentò in tutti i modi di carpirgli il segreto della popolarità e di trasfonderlo in altre pubblicazioni giornalistiche; si provò ogni sorta di imitazioni della sua cronaca, dei suoi servizi telegrafici, dell'organismo che esso aveva saputo render caro al pubblico: ma i conati riuscirono vani. In altra e più adatta occasione sarà forse il caso di rifare la storia delle varie pubblicazioni - venticinque in tutto, come gli anni da esso finora vissuti - che sorsero col proposito di attraversare la strada al «Piccolo». Soltanto ci sia lecito il dire che tutte movevano da un punto di partenza errato: dal considerare cioè la popolarità del giornale come una sorta di specifico che può ottenersi combinando una determinata ricetta; mentre essa era sopratutto l'effetto di una serie di cause d'ordine morale, che creavano la più perfetta corrispondenza di sviluppo e di sentimento fra la popolazione e il suo organo giornalistico.

L'ultimo decennio.

La storia del «Piccolo» nell'ultimo decennio è quella dei progressi tecnici del giornalismo moderno: non del giornalismo di provincia, ma di quello che ha la sua più larga espressione nelle grandi città. Fatti sempre più estesi e sempre più solleciti i suoi vari servizi, la sua è la meravigliosa ascensione del giornalismo informatore, che rispecchia con la fedeltà di un'istantanea universale tutti i grandi o i caratteristici avvenimenti del giorno e prontamente ne illustra quei lati nei quali al pubblico può tornar utile o interessante di penetrare.

Lo sviluppo progressivo del giornale può esser dimostrato come attraverso un diagramma dal continuo ampliamento dei formati. Dapprima il giornale s'ingrandisce allungandosi; e quando non è più possibile allungarlo senza portarlo alle americane dimensioni di un lenzuolo, si comincia ad allargarlo. La domenica 8 dicembre 1901, il «Piccolo» esce la prima volta in sei pagine; così le domeniche successive; poi sempre più spesso, dapprima in giornate eccezionali; poi anche in giorni che erano eccezionali soltanto per l'esuberanza dell'organismo giornalistico, finchè, messa in azione il giorno 12 dicembre 1903, la grandiosa rotativa attuale, a sei pagine, della ditta König e Bauer di Würzburgo, il pubblico ebbe il giornale di cinque o sei pagine quasi ogni giorno.

Un altro provvedimento che ancor prima della rotativa a sei pagine s'era manifestato indispensabile, data l'ampiezza sempre maggiore dei servizi e la necessità di poterne accogliere almeno in parte, anche all'ultimo momento, i ritardati, fu l'introduzione della composizione a macchina, seguita nel maggio del 1902. Si cominciò con quattro macchine «Linotype» ed una quinta di riserva; se ne contano oggi sei che lavorano contemporaneamente nelle ore in cui si richiede l'intensità massima nella produzione di righe; e di righe ne dànno ciascuna da 150 a 200 all'ora, compreso il tempo necessario per la correzione.

Le macchine da comporre sono collocate nel grande salone appositamente allestito al secondo piano della nuova palazzina del «Piccolo», che si dovette erigere in via Silvio Pellico, a fianco dell'edifizio principale di piazza Goldoni, nel 1903, allorchè, dopo soli cinque anni dall'adattamento di questo a sede degli uffici del giornale, si dovette convincersi ch'erano state in realtà troppo modeste le previsioni sullo sviluppo del «Piccolo» in un prossimo avvenire. Pure, a suo tempo, erano sembrate sufficientemente larghe e conforme ad esse era stato tracciato il piano di adattamento del palazzo ex-Tonello.

Questi provvedimenti imposti da molteplici esigenze, non della redazione soltanto ma anche degli altri uffici, rispecchiano l'incremento del giornale in tutti i membri del suo organismo: dei servizi per la «pubblicità», promossa pur essa con energia a riuscire un'impresa d'espansione e d'importanza qui non prima vedute; di quelli della spedizione e della distribuzione, fatti oggetto di tanto più sollecite cure quanto più difficile il conciliarne la regolarità e la rapidità con lo sviluppo sempre maggiore dei servizi di redazione; infine della tipografia, della stereotipia e del macchinario da stampa, costretti a continui ampliamenti così per trarre profitto dai progressi della tecnica come per tener dietro al cammino del giornale.

Sarebbe un errore però il considerare l'incremento continuo dei servizi del «Piccolo» come l'effetto puramente meccanico di un accumularsi di notizie su notizie. Lo sviluppo del giornalismo dei nuovi tempi non è soltanto nell'irradiarsi dei servizi di informazioni: è anche nella qualità delle informazioni, corrispondenti a molteplici forme di interessamento nate nel pubblico man mano che una maggior coltura si diffuse in esso: il tener dietro alle arti, alle scienze, ai progressi tecnici, ai provvedimenti sociali, al movimento letterario e al movimento delle idee, costituisce nel giornalismo moderno un'azione intellettuale indefessa. Chi rimpiange le lunghe dissertazioni giornalistiche di un tempo su argomenti teoretici, non vede quanto più pratica e più sicura propaganda di cultura e d'idee sia nella diligenza del giornale moderno in delucidare obiettivamente tutte le cose, in dar relazioni ampie e vive su discussioni di cose pubbliche, su conferenze scientifiche e letterarie, su interessi sociali dell'epoca, in trasformare lo stesso antico «articolo di fantasia» nell'esposizione spigliata di un materiale di notizie raccolto con rigorosa osservazione della verità. Quest'opera intellettuale, sempre più ampia, sempre più densa, sempre più ricca di esperienza e di controllo su se stessa, emerge luminosamente nell'ultimo decennio del «Piccolo», e assorbe una gran parte del giornale cresciuto e fortificato. Specialmente dal 1898, incominciano ad apparir nelle colonne del «Piccolo della Sera» i nomi di collaboratori insigni per vigoria d'ingegno, per elevata posizione politica, per fama diffusa in tutto il mondo dell'intelligenza: accanto a Ferdinando Martini, che vi continua, finchè gl'incarichi ufficiali glielo consentono, le sue garbate riviste politiche. Luigi Luzzatti vi tratta più volte di materia economica, e il compianto Romualdo Bonfadini vi scrive alcuni dei suoi ultimi articoli, e Max Nordau detta per il «Piccolo» un giudizio sintetico sull'anno 1901, il primo anno del secolo. Questa rete si allarga sempre più negli ultimi anni, poichè riesce al giornale di offrire nelle sue colonne anche la esposizione organica delle varie tendenze del pensiero moderno, togliendo i collaboratori dai vari campi e scegliendoli con la preoccupazione che i loro nomi sieno garanzia di profondità di studi e di severità di trattazione: Guglielmo Ferrero e Pompeo Molmenti, Scipio Sighele e Francesco Nitti, Alfredo Niceforo e Leonida Bissolati, Giovanni Ciraolo e L. Fontana Russo, Paola Lombroso e Haydée, e Augusto Mazzucchetti e Gabriele Gabrielli e Raffaele Pirro, ecco, a tacere d'altri non meno chiari, i nomi di questi collaboratori che assieme ai valorosi corrispondenti dalle capitali «S. C.» (Salvatore Cortesi) a Roma, «Fabian» (Mario Borsa) a Londra «A. G.» (Augusto Garagnani) a Parigi, «Lelio» (Franco Caburi) a Vienna, «Hamed» (Augusto Morandotti) e «Sacer» (Gustavo Sacerdoti) a Berlino, «Livio» (Alfredo Talamini) a Bruxelles, «Manolito» (Enrico Tedeschi) a Madrid e «Giulio» a Costantinopoli e «N. D.» a Pietroburgo (ne taciamo i nomi per riguardi facili a comprendersi) - alimentano le nostre colonne con articoli e lettere, recandovi oltre il segno della propria individualità, l'armonico contributo degli elementi indispensabili per la migliore intelligenza dei fatti e dei fenomeni della vita universale. E quando Gabriele D'Annunzio, nella primavera del 1902, visita Trieste, Teodoro Mayer ospita il poeta e numerosi rappresentanti l'intellettualità cittadina, invitandoli a un viaggio lungo le coste istriane e conducendoli alla rocca di Pisino, dove si difende l'italianità dell'interna Istria. E non appena Cesare Pascarella ha letto al pubblico romano i potenti episodi della sua «Storia di Roma» egli scioglie col Mayer un'antica promessa di ripeterli a Trieste, e in quello stesso dicembre 1905 la Direzione del «Piccolo» raccoglie nella maggior sala della città una folla plaudente intorno al mirabile epico popolare.

Quando l'opera giornalistica ha armonizzato siffattamente il tecnicismo sempre più perfetto dei suoi servizi di informazioni al quotidiano fervore di attività intellettuale, all'intrapresa feconda di luce in tutti i campi per cui possa avviarsi lo spirito della cittadinanza, all'azione prudente e ponderata per il promovimento di tutti gli interessi cittadini, autorità e rispetto gli vengono dal pubblico naturalmente, spontaneamente, in forza del valore delle cose. E' il valore nuovo assunto dalla stampa che arrugginisce gli stessi vecchi ferri restrittivi della censura politica: i sequestri tendenziosi o paradossali, tanto frequenti nei primi anni del giornale, vanno facendosi più rari: sequestro veramente tipico, e da mettere a riscontro con quelli dei tempi passati, soltanto uno: e toccò alla parola di Giosuè Carducci, in risposta a un saluto augurale che Riccardo Pitteri aveva mandato al Poeta dalle colonne del «Piccolo».

Poco meno che unico fra i giornali italiani a essere pubblicato in due edizioni di sostanza interamente diversa - il «Piccolo» e il «Piccolo della Sera» - il giornale seppe giovarsene non solo a mantenere continuo il contatto elettrico fra i lettori e gli avvenimenti del mondo ma a cercare di tutta la materia giornalistica quotidiana quella distribuzione logica ed ordinata che è l'arduo problema della stampa moderna. Il «Piccolo» lanciato fra i lettori alla prima ora del giorno è il quadro sintetico delle ventiquattro ore trascorse; nella città nelle provincie, nel mondo; nella politica, nel campo intellettuale, nella tragica varietà della vita: è sovratutto l'interprete del sentimento pubblico, delle sue trepidazioni, delle sue gioie nella varia vicenda dei fatti politici e nazionali del paese. Il «Piccolo della Sera» continua e compie questo quadro; ma nello stesso tempo lo allarga a una considerazione più generale dell'attualità: il movimento d'un giorno vi si riconnette al movimento di un'epoca: l'articolo o la corrispondenza politica chiariscono l'intimo significato della notizia telegrafica; lo scritto di scienza, d'arte, la pagina umoristica, lo spunto d'ironia, aggiungono al cinematografo della vita la critica meditata della vita. Così i due giornali si integrano reciprocamente senza ripetersi: indipendenti e pure avvinti dal legame di continuità: ciascuno nuovo e ciascuno completo, pur essendo le due parti di un tutto: e in ciò l'organismo del «Piccolo» è ben diverso da quello dei giornali a due o tre edizioni quotidiane, che in fondo dànno al pubblico due o tre volte lo stesso ed unico testo con l'aggiunta di qualche telegramma dell'ultima ora.

Nella sua forma attuale, il «Piccolo», tra mattina e sera, offre quotidianamente ai lettori otto, dieci, talvolta dodici pagine, con sì vasta ed elastica distribuzione della materia quale appena è raggiunta dai due o tre maggiori giornali italiani e con quel migliore procedimento tecnico che risulta a tutto vantaggio del pubblico dal testo completamente diverso delle due edizioni del giornale. Tranne in occasioni straordinarie, quando la sollecitudine giornalistica esige che si stampi una edizione speciale, un bollettino rapidamente improvvisato per una notizia di insolita importanza, il pubblico non è costretto mai a comperare lo stesso giornale due o tre volte per un paio di telegrammi nuovi: il suo giornale gli si rinnova due volte al giorno dalla prima all'ultima parola; non è mai pane vecchio nuovamente infornato, con qualche grano d'uva per solleticare il gusto; ma sempre pane fresco allora allora impastato.

Ciò potrà sembrare meraviglioso a chi ricordi la modesta paginetta alta 45 centimetri, che una mattina del dicembre 1881 si presentava al pubblico sotto il nome di «Piccolo», andando a ruba... fra trentadue compratori e forse duecento lettori. Ebbene, no, dobbiamo confessarlo, il meraviglioso non ci appare in questi ultimi anni, nello slancio del successo sempre più vasto, nelle molte decine di migliaia di copie, nelle centinaia di migliaia di lettori, nei telegrammi di cinquemila parole, nei fonogrammi che tengono per ore ed ore lo stenografo all'apparecchio: tutto questo ci sembra molto piano, molto logico, molto ragionevole, nell'incremento universale del giornalismo moderno. Ma il momento che, ripensandoci, e quanto più ne andiamo lontani, produce in noi stessi una emozione indefinibile, quasi di fede divinatrice, è proprio quello in cui ci appare il piccolo giornale che, senza protezioni, senza amici, senza conoscere le decine di migliaia nè quanto a lettori nè quanto a mezzi di attività giornalistica, senza avere altra difesa contro le persecuzioni che la necessità di vincerle per raggiungere il domani, osava sdoppiarsi in un numero del mattino e della sera, sdoppiare i suoi modesti bilanci, sdoppiare le sue limitate forze umane, sdoppiare il campo della sua battaglia.

Dopo... si lavorò. Non su via sgombra, poichè la via del giornalismo batte ogni giorno nelle asperità di tutte le questioni della vita; ma su via segnata, e verso orizzonti aperti, e con la salda e vigorosa fiducia nell'uniforme accelerazione del proprio passo. Ma il pensiero torna assiduo agli anni delle prime audacie e delle prime pazienze, quando il pubblico sembrava ancora una compatta montagna di granito che si dovesse penetrare a palmo a palmo: e in quegli anni trova il perchè sia tanto dolce oggi a noi tutti il ritornare sul cammino percorso, in mezzo a questo pubblico che è divenuto al suo giornale l'amico d'ogni giorno e il compagno fedele che, con le sue innumerevoli voci e con la sua grande anima sincera e leale, lo conforta a proseguire la via retta, la via buona.

Silvio Benco.

Il presente numero consta di otto pagine.

Come giudica il **CREMA MARSALA DEPAUL** l'esimio **Dott. AUGUSTO TURCHETTO**, medico-chirurgo in Trieste.

Egregio Signor ATTILIO DEPAUL

TRIESTE

Il suo CREMA MARSALA da me esperimentato è un tonico e ricostituente di grande efficacia, e grazie al suo gradito sapore viene preso molto volentieri anche dagli organismi più deboli e delicati.

Dr. AUGUSTO TURCHETTO

TRIESTE, 16 Febbraio 1906.

Asti Spumante uso **CHAMPAGNE** *di G. L. F.lli Cora - Torino*

Presso C. FEGITZ - Tergesteo, via Teatro 2.

L'UNIONE COOPERATIVA TRIESTINA

DI CREDITO E DI RISPARMIO

CONSORZIO REGISTRATO A GARANZIA LIMITATA

(fondata nell'anno 1898)

Piazza Ponterosso N. 4

Ha aperto la XV sezione, sulla quale

Accorda sin d'ora mutui **sino a qualunque importo** verso restituzione in **260 rate settimanali** decorribili dal **1. Gennaio 1907** (in facoltà dei sovvenzionati di effettuare la restituzione anche in **60 rate mensili**);

Sconta cambiali dirette e domiciliate;

Concede sovvenzioni sopra valori a condizioni da convenirsi;

ACCETTA nella **Sezione Risparmio**, anche da non consortisti, **depositi di denaro**, sui quali corrisponde **l'interesse del 4 per cento annuo**.

Informazioni all' Ufficio consorziale:

Piazza Ponterosso N. 4, II piano

Orario d'ufficio: dalle 9 ant. alla 1 e dalle 3 alle 5 pom.

(soltanto nei giorni lavorativi).

ARTICOLI FOTOGRAFICI in ricco assortimento Drogheria **G. POROPAT** Stadion 26 Telefono 519.

RICORDATEVI!

che soltanto la

Antica Drogheria Ongaro

(PESCHERIA VECCHIA)

regala la merce

UN GIORNO AL MESE

NON LEGGETE

solamente, ma provate anche il rinomato

„Sapone di latte di giglio Steckenpferd"

di **Bergmann & C., Dresda e Tetschen s/E.** già sapone di latte di giglio di Bergmann sapone medicinale indicatissimo per fare sparire le lentiggini e per ottenere una pelle morbida e un bel colorito del viso.

Trovasi a 80 cent. il pezzo nella Farmacia Praxmarer, Piazza Grande, Drogheria G. Cillia, via Poste, E. Zernitz, via Stadion e via Giulia, Silv. Schussnig, Piazza San Giovanni 6, Lod. Nagelschmid, via San Sebastiano 5, Giovanni Angeli, via Vincenzo Bellini 11.

•TOSSE•

Chi non se ne prende pensiero pecca contro sè stesso

Caramelle pettorali di Kaiser

col tre abeti, sperimentate e raccomandate dai medici contro la TOSSE, la RAUCEDINE, il CATARRO, le MUCOSITA', il MALE DI GOLA.

5120 certificati notarilmente vidimati provano che esse mantengono ciò che promettono.

Vendonsi a Trieste in pacchetti da 20 e 40 cent. presso le Farmacie: Zanetti, via Nuova 27; Praxmarer, Piazza Grande 3; Vidali & Vardabasso; Crevato, via Poste 5; Rovis (imp. F. dott. Zanetti & C.), Piazza Goldoni; Dr. R. Polacco, Farmacia Suttina, Corso 25; Gius. Godina, farm., F. R. Pozzetto, Farm. Lloyd, farm. Biasoletto; nelle Drogh. G. Dapretto, via Madonnina, Ongaro Piazza Squero vecchio 1; L. Marmol, Barriera, P. Lavagna e Mario Gattei. — A Grado: Farm. D. Andlovitz. A Parenzo Farm. E. Castro. A Cittanova Farm. A. de Castro. A Cortina Farm. Cambruzzi, A Sacco Farm. Leonardi. A Isola Farm. E. Ravasini. A Fiume G. Catti.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI

7, via Correnti, Milano

FABBRICA MANDOLINI per signorina L. 9.50, Palissandro fino L. 13 Sceltissimi, guarniti L. 14.50, L. 18. Chitarre L. 7.50. - Prima di fare qualsiasi acquisto chiedete il nostro splendido catalogo **gratis** N. 71.

NEL NUOVO NEGOZIO

Edoardo Schambik

═══ Piazza della Borsa 8 ═══

trovasi un ricchissimo assortimento di oggetti di lusso adatti per

REGALI

come:

Argenteria chinese, Ceramiche, Articoli in pelle, Servizi giapponesi per thè e caffè, Bronzi artistici, Fornimenti completi per scrittoio, Cassette complete di giuochi ecc. ecc.

SPLENDIDI GIOCATTOLI

═══ Mitissimi prezzi fissi ═══

Banca e Cambiovalute Giuseppe Bolaffio in Trieste

LA BANCA BOLAFFIO

RILASCIA LIBRETTI DI VERSAMENTO

in Conto corrente o Bancogiro

PAGANDO IL 4 1/2 % D'INTERESSE

VERSAMENTI E PRELEVAZIONI A VISTA PER QUALSIASI IMPORTO SENZA PREAVVISO, DALLE 8 DI MATTINA ALLE 8 DI SERA.

Accreditamento il giorno stesso del versamento.

Vienna, Albergo „All'Agnello d'Oro"

Wieden, Hauptstrasse 7.

Casa di primo ordine in prossimà vicinanza al Teatro dell'Opera, alla Ring, Kärnthnerstrasse. Stanze compreso illuminazione elettrica e servizio da Cor. 2.60 in più. Appartamenti per famiglia a prezzi modicissimi. Inappuntabile servizio. Si parla italiano.

Giov. Benedikter
Proprietario.

Lubiana. Grand Hôtel „Union"

Albergo di primo rango in posizione centrica.

Più di 100 camere. Illuminazione elettrica. Riscaldamento centrale. Ascensore. Bagni. Caffè-Ristorante. Omnibus a tutti i treni. Garage per automobili. Prezzi miti.

ANTIGELONICO

INFALLIBILE

tanto per geloni aperti che chiusi

30 soldi al vasetto

FARMACIA ROVIS

PIAZZA GOLDONI.

LA DITTA

EMILIO SEGRÈ

ha aperto un

NUOVO DEPOSITO

Legnami di Carintia

• in via Antonio Caccia 17

(ex androna del Moro)

Prezzi di concorrenza

Esposizione Permanente di Mobili

nella **FABBRICA** della Ditta

ALESSANDRO LEVI-MINZI

Via della Tesa N. 46.

—— La più vicina stazione del Tram: Via Conti. ——

PER IL RINCARO DEI VIVERI!

in luogo delle uova, usate

OMLETIN per tutte le qualità di paste **Massima economia!**

Una punta di coltello di Omletin ha la forza colorante di un uovo. — Un pacchetto di 16 cent. basta per circa 8 volte!

Con un pacchetto di Omletin si confezionano circa 8 squisite omelettes senza uova!

Si trova dappertutto. Deposito esclusivo presso il

MAGAZZINO CONSUMO BURRO E GENERI ALIMENTARI

Trieste, via S. Lazzaro 12. Telefono 1329

Chi abita nelle vicinanze del

GIARDINO PUBBLICO-ACQUEDOTTO

si provveda di

PANE e DOLCI

delle

PANETTERIE-PASTICCERIE ANDREA SUSIG

Via Acquedotto 59 e Acquedotto 95

SI ASSUMONO ARROSTITURE.

OROLOGI D'OGNI GENERE

in oro, argento, acciaio e nichelio

delle più rinomate fabbriche svizzere ed americane

Orologi di precisione - Regolatori in ogni stile.

GIACOMO ZERKOWITZ & FIGLIO

Corso N. 15. Trieste

La cura omeopatica personale

e il suo tesoro medicinale,

1. Per tutte le malattie della vescica, degli organi genitali, della pelle e per le malattie muliebri. Cura generale della nevrastenia e della rigenerazione in caso di debolezza genitale. - Prezzo comprese spese postali cor. 1.40 in francobolli.

2. Per sofferenze emorroidali (emorroidi). Prezzo comprese spese postali cor. 1.20 in francobolli.

Spedizione chiusa, con discrezione.

Indirizzo: **Dott. BAUER,** omeopatico **Vienna I, Vorlaufstrasse 1/II, vicino al Hoher Markt**

Riceve e prescrive medicinali dalle 10—6. Pregasi corrispondenza tedesca.

FILIALE DELLA BANCA ANGLO-AUSTRIACA

IN TRIESTE

La Filiale della Banca Anglo-Austriaca in Trieste emette

Libretti di Versamento a Risparmio

all' interesse del

3 3/4 %

assumendo a proprio carico la rispettiva imposta rendita.

Negli uffici di cassa della Banca (via della Cassa di risparmio N. 15, pianoterra) si possono avere ulteriori particolari.

VESTITI DA UOMO E RAGAZZI al massimo buon prezzo

unicamente presso

GIOVANNI SIMITZ

Vis-à-vis Teatro Goldoni, via Torrente 40

I BISCOTTINI

— della —

London Biscuit Factory A. Gatti

Trieste - Telefono 555

vengono preferiti a qualunque altra qualità per l'impareggiabile loro leggerezza e per gli elementi sostanziosi di cui sono composti.

La ditta non segue la concorrenza a detrimento della qualità.

Guardarsi dalle contraffazioni. Ogni biscottino porta impressa la marca registrata L. B. F.

PREMIATE

Officine G. Galatti - Trieste

MEDAGLIA D'ORO - DIPLOMA D'ONORE

Officina Elettrotecnica

Dinamo, motori, trapani per corrente continua e alternata, trasformatori, impianti completi di centrali elettriche.

Officina meccanica

Gru a ponte, argani per cantieri, ascensori, pompe, trasmissioni, meccanica generale.

Fonderia di Ghisa e Metalli

la più grande e meglio attrezzata di Trieste. Getti fino a 20 tonnellate. Fusioni artistiche.

PREVENTIVI E REFERENZE A RICHIESTA.

SALUS

I saponi **Salus**, l'acqua di Chinina **Salus**, l'acqua di Colonia **Salus**, le polveri di Cipro **Salus** sono i migliori per una toilette razionale, perchè igienici, essendo a base di antisettici —— e perchè economici ——

Risparmio di Gas

sino al

Apparati Wouwerman

50%

dell' Impresa per il risparmio del gas secondo il sistema Wouwerman

HALBMAYR & C.o - VIENNA.

RAPPRESENTANTE E DEPOSITARIO ESCLUSIVO PER TRIESTE:

E. RUDAN, Trieste. Via Gelsi 3, Telef. 1889

NESSUN CONCORSO GASTRONOMICO

potrà distruggere il fatto incontestabile che la

MARGARINA MARCA „TRIFOGLIO"

—— delle ——

Fabbriche riunite di Margarina e Burro

VIENNA XIV|3, Diefenbachgasse 59

è il migliore e più resistente

Surrogato del Burro naturale

TROVASI IN TUTTI I NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

TROVASI IN TUTTI I NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

Il presente numero consta di otto pagine.

SENATO ITALIANO

L'interpellanza Quarta sulle agitazioni nei collegi giudiziari

ROMA 28 (N). Appena aperta l'odierna seduta del Senato Quarta chiede al ministro guardasigilli se intenda impedire l'annunciato congresso dei magistrati. Non crede che si voglia interdire ai magistrati un diritto sancito dallo statuto. La costituzione del congresso non è clandestina e vi aderirono magistrati di ogni categoria. Ritiene che il guardasigilli vorrà semplicemente provvedere a che in questo congresso non si ecceda dai limiti segnati dal programma del comitato centrale reso di pubblica ragione. Se tale è l'intendimento del ministro, lo prega di ammonire i capi della magistratura a non rimanere estranei ai congressi. Fa voti che il guardasigilli esprima il suo pensiero affinchè ritornino nella magistratura, cui appartiene da 40 anni, la calma e la serenità necessarie a disimpegnare i delicatissimi compiti affidatile.

Gallo, ministro di Grazia e Giustizia dichiarasi sorpreso perchè lo svolgimento di Quarta non è quello dell'interpellanza presentata. La sola agitazione spiacevole è avvenuta a Genova che fu riferita dai giornali del 17 corr. e rettificata poi. Dopo avere lungamente lavorato sui disegni di legge presentati alla Camera e comprendenti le migliori garanzie per i magistrati gli fece dolorosa impressione quell'ordine del giorno ingiusto che gli attribuisce intenzioni non vere. L'assemblea della Corte d'Appello di Genova in data 21 corr. deplorò all'unanimità quell'ordine del giorno. Nessun'altra agitazione è avvenuta in Italia. Le riunioni di altre città riuscirono calme e serene. L'agitazione è tutta fittizia e trova posto solamente nei giornali. Secondo alcuni giornali il ministro è un Nerone oggi, un Amleto domani. Vi è da divertirsi leggendo le informazioni della stampa. E' grato al Quarta perchè l'interpellanza significa una rivendicazione del decoro del corpo dei magistrati da parte di chi può rappresentarlo e un monito a tutti coloro che si occupano di queste questioni senza le cognizioni necessarie. Quanto al congresso dichiara che il giugno scorso gli si presentò una parte del comitato organizzatore. Dalla conferenza tenuta sorse la conclusione della sospensione del congresso. Da quel giorno non seppe più nulla; lesse solo nei giornali notizie di permessi e proibizioni non mai dati da lui. Per il congresso occorrono guarentigie di successo e non è possibile, quindi, incoraggiarlo a priori. Assicura che durante la sua amministrazione non permetterà che si violi o si diminuisca il diritto della libera discussione nè che per atti inconsulti si comprometta il prestigio della magistratura. L'oratore è disposto ad accettare emendamenti ai suoi disegni di legge e sarà più lieto se, in modo diverso da quello da lui proposto, i suoi concetti potranno trionfare. Riguardo ai mezzi finanziari poco può fare. Facendo un esame sommario della legge rileva che tutte le classi di magistrati hanno con la nuova legge aumentato lo stipendio meno i pretori che già ebbero l'aumento. Dichiara che tollererà le riunioni locali dei magistrati ma non che si crei un movimento di scomposta agitazione. In questo caso giudicherebbe severamente gli agitatori perchè questa condotta ferirebbe il cuore e il sentimento del paese e la pubblica coscienza. (Approvazioni).

Quarta si dichiara soddisfatto.

Gallo dice quindi che non può fare una proposta sul congresso nè il Senato può votarla. La questione è da riservarsi al ministro che la risolverà sotto la sua responsabilità.

Fa una calda invocazione a tutti i senatori che fanno parte della magistratura affinchè lo aiutino e cooperino allo scopo che la magistratura esca trionfante dal critico momento che attraversa e non si lasci compromettere dai mestatori politici e dagli elementi perturbatori.

Molti si congratulano con l'oratore.

Il bilancio degli esteri, approvato

Nuove dichiarazioni del ministro degli esteri

Si discute poi il bilancio degli esteri.

Caraffa dice non esistere in Italia un'opinione pubblica riguardo alla politica estera. Constata che da parecchi anni il programma del Governo consiste nella fedeltà alle alleanze, e nel coltivare relazioni amichevoli e nel cooperare al mantenimento della pace. Si occupa dei libri verdi sulla Macedonia e la Somalia. Esamina il primo e constata che l'Austria-Ungheria e la Russia dettano legge consultando appena le altre potenze; quanto all'Italia si degna qualche volta di informarla. L'oratore dice che la Macedonia non sarà pacificata che mediante un intervento militare che non è improbabile. Il ministro degli esteri ha dimostrato alla Camera che, se gli avvenimenti si svolgessero in modo che lo statu quo si mutasse l'Austria-Ungheria e l'Italia spiegherebbero una azione perchè il mutamento avvenisse in base alle autonomie nazionali. Questo programma è in contraddizione con la politica seguita finora dall'Austria-Ungheria specialmente in Albania. Si augura che il Governo vigili a che fra gli atti e le dichiarazioni del Governo non vi sia più contraddizione. L'azione dell'Italia nei Balcani deve tendere alla propaganda della lingua e della coltura e a favorirvi gli interessi commerciali. L'Austria pare abbandoni il programma di conquista militare e adotti quello della penetrazione economica. Ed è su questo terreno che dobbiamo batterci.

La Germania pare si sia riservata la conquista della Turchia asiatica, lasciando all'Austria quella della Turchia europea. Poichè si combatte con le armi della pace l'oratore eccita il Governo a prendere parte a questa guerra. Osserva che in tutto l'impero ottomano non vi è una sola Banca italiana; richiama l'attenzione del Governo sul problema delle comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente dicendo che la bandiera austriaca batte ancora l'italiana nel mare Adriatico. Conclude dicendo che se il Governo si muove e l'Austria sarà leale, la nostra penetrazione economica non incontrerà ostacoli. Esaminando poi il libro sulla Somalia settentrionale si augura che in un giorno non lontano quella colonia possa essere messa nel suo valore. Parla quindi del trattato italo-etiopico, osservando che la nostra politica verso l'Inghilterra è molto generosa. Interroga il ministro Tittoni intorno alla missione archeologica partita per gli scavi dell'antica Adulis e conclude affermando l'indispensabilità dell'esercito e della marina.

Tittoni, ministro degli esteri, dice di aver la coscienza di aver portato il suo contributo alla formazione dell'opinione pubblica in Italia in fatto di politica estera. Crede dannoso il ripetere cose già dette con forma diversa e dichiara che l'Italia e l'Austria-Ungheria sono d'accordo in una politica di disinteresse che, difendendo l'integrità dell'impero ottomano, è pronta a qualsiasi eventualità. Quanto all'espansione commerciale ripete che il Governo asseconderà le iniziative private. Accetta le osservazioni di Caraffa come eccitamento a far meglio, assicurando che il Governo si adopera perchè i nostri rapporti commerciali si estendano sempre più. Per il trattato col Mullah l'Italia ha fatto quanto è possibile. Il trattato con l'Etiopia, il miglioramento attuale della situazione e l'accordo, sono atti di buona politica. Si augura che le sue dichiarazioni possano sodisfare il Senato.

Caraffa è sodisfatto. Il bilancio è quindi approvato.

La seduta è levata alle 18.

RE VITTORIO EMANUELE

per le vittime dell'inondazione di Smirne.

COSTANTINOPOLI 28 (N). L'ambasciatore italiano marchese Imperiali è stato ricevuto dopo il selamlik in udienza dal sultano, al quale comunicò che re Vittorio Emanuele elargì 20.000 franchi per le vittime dell'inondazione nel villajet di Smirne.

Il generale Saletta avrebbe chiesto le dimissioni

da capo dello Stato Maggiore

ROMA 28 (N). Il «Messaggero» dice che il generale Saletta, capo dello Stato maggiore, abbia espresso l'intendimento di essere esonerato per motivi di salute dal suo ufficio e che vi insista sebbene vivamente officiato di restare in carica.

Il progetto Briand al Senato francese

PARIGI 28 (N). Senato. Si discute il disegno di legge Briand sull'esercizio del culto.

Las Cases dichiara che il disegno di legge è inaccettabile non solo pei cattolici, ma anche per tutti i veri liberali. I cattolici non vogliono privilegi; chiedono solo una legge che permetta loro di rimanere cattolici. L'oratore desidera che la Francia segua l'esempio degli Stati Uniti, del Brasile e della Germania. Chiede che si riconosca ai cattolici la piena proprietà degli edifici del culto. Protesta contro la consegna dei beni ecclesiastici ai Comuni e contro la sospensione della congrua spettante ai sacerdoti. Chiude dicendo che, respingere le domande dei cattolici, equivale a un delitto contro la patria, la giustizia e l'umanità (applausi a Destra).

Massimo Lecomte, relatore, parla in favore del disegno di legge Briand, la cui accettazione guarentirebbe la libertà di coscienza ed assicurerebbe il rispetto dei diritti della famiglia e dello Stato. La Repubblica francese non deve farsi vassallo della Santa Sede. Il Governo dà ai cattolici francesi più che la Germania non dia ai cattolici tedeschi; ma la Santa Sede non trattò la Francia come la nazione più favorita. Gli autori del movimento reazionario si servono di Dio, ma non lo servono. Il relatore chiude dichiarando che il Senato accorderà al Governo le armi necessarie a combattere l'aperta rivolta.

Lamarzelle si oppone al disegno di legge, che dice contrario ai principî della religione, e giustifica l'obbedienza dei cattolici al papa. Protesta contro l'espulsione di mons. Montagnini, dicendola ingiustificata.

Clémenceau, presidente dei ministri, interrompe l'oratore, dichiarando che in breve questa misura risulterà da sè giustificata.

Lamarzelle dice che le dichiarazioni per l'esercizio del culto fatte contro la volontà del papa sono nulle. La condotta del clero dimostra al Governo che il clero non vuol mancare all'obbedienza dovuta al papa.

Briand, ministro dell'istruzione, dichiara che il Governo, appoggiato dal paese, non perderà la sua calma. In nessun altro paese la legislazione è penetrata d'uno spirito così liberale. La gerarchia ecclesiastica non vien punto menomata, e lo dimostra il fatto che sacerdoti, vescovi e cattolici influenti ritengono accettabile la legge di separazione. C'è un grado d'obbedienza che somiglia perfettamente alla schiavitù.

Un senatore interrompe suscitando rumori. Il presidente chiama all'ordine l'interruttore.

Briand, continuando, comunica che molti vescovi ed arcivescovi si recano personalmente da lui, e che è solo per volere del papa che essi non si adattano alla legge. Il Governo ha accordato alla Chiesa tutto quanto era possibile, ed essa non lo accetta; le accorda la libertà, ed essa la respinge con orrore. La Chiesa vuole che il Governo le sacrifichi la propria dignità. Ma ciò non avverrà mai (applausi a Sinistra). Il presente progetto di legge accorda ai cattolici il diritto comune che il papa ha invocato, ma non si può ammettere la gerarchia cattolica, la quale pretende per sè diritti speciali controllati da una potenza straniera. Il ministro dichiara che non entrerà in negoziati con la Santa Sede, giacchè il papismo monarchico e la repubblica democratica sono due concetti inconciliabili. Infine il ministro domanda che il Senato voti il progetto di legge, che pone la Chiesa, contro la sua volontà, sul terreno della legalità, e costringerà il papa, qualora continuasse la sua resistenza, ad organizzare il culto privato, che i cattolici francesi non accetteranno mai.

Il discorso del ministro è salutato da applausi fragorosi. Molti senatori si felicitano col ministro.

Quindi il Senato, con voti 183 contro 86, delibera di fare affiggere in tutti i Comuni della Francia il discorso del ministro dell'istruzione. Si chiude la discussione generale. Domani comincerà la discussione articolata.

Le condanne dei preti ribelli

PARIGI 28 (N). Il tribunale di Saint-Diè condannò il parroco della cattedrale ad una ammenda di 100 franchi col beneficio della legge Béranger perchè offese i rappresentanti dell'autorità in occasione del sequestro della chiesa.

PARIGI 28 (N). All'atto dello sfratto dei seminaristi di Cambrai fu arrestato il vescovo Delamaire, coadiutore dell'arcivescovo, perchè aveva preso per un braccio il sottoprefetto. Il tribunale correzionale condannò immediatamente il vescovo ad una ammenda di 25 franchi.

L'arcivescovo Richard si arrende

PARIGI 28 (B). Affine di render possibile l'esistenza dei seminari sotto forma di istituti di insegnamento, il cardinale Richard e molte altre autorità ecclesiastiche della provincia decisero di adempiere le formalità prescritte dall'ultima circolare del ministro Briand.

Pagliacciate di antirepubblicani

PARIGI 28 (B). In seguito alle dichiarazioni fatte da due collaboratori del «Soleil» per l'esercizio del culto, un centinaio di giovani realisti e nazionalisti tentarono iersera di irrompere nella sede della loggia massonica, ma furono dispersi dalla polizia.

Versailles al suo vescovo

PARIGI 28 (B). Il consiglio comunale di Versailles mise a disposizione del vescovo l'edificio del comando militare, abbandonato dal generale Pechalver, esonerato ora dal servizio.

CAMERA FRANCESE

PARIGI 28 (B). Nell'odierna seduta della Camera il ministro delle finanze presentò un bilancio provvisorio per un mese.

La Camera approvò la legge con voti 387 contro 92.

Gli avvenimenti al Marocco

La destituzione di Raisuli

TANGERI 28 (Società cablografica tedesca). Le misure e le pratiche del ministro della guerra El Guebas hanno prodotto eccellente effetto. Oggi nella moschea fu letta una lettera del sultano che nomina il pascià di Tangeri a pascià di Fahs.

TANGERI 28 (Havas). Si assicura che domani nella moschea sarà letto un messaggio del sultano al ministro della guerra, col quale si toglie a Raisuli il titolo di pascià.

TANGERI 28 (Società cablografica tedesca). In seguito alla destituzione di Raisuli, ordinata dal sultano, molti suoi seguaci si staccano da lui. La loro domanda di impunità è accolta di buon grado, ma come assicura la «Dépêche marocaine», Raisuli si è trincerato e approvvigionato a Zuiat. Ben Mansur si trova a Sokko e se ne sta inattivo. Regna tranquillità perfetta.

CADICE 28 (Fabra). Si annuncia da Tangeri che Raisuli rifiuta di rinunciare al suo ufficio di governatore e si prepara alla resistenza a Zimap. L'amministrazione della marina assicurò mediante contratti l'approvvigionamento della squadra spagnola nel porto di Jarache e nel golfo di Tetuan, dove la polizia procede attivamente a nuove misure.

LONDRA 28 (N). Lo «Standard» ha da Tangeri che nuove truppe al comando di El Mrani hanno lasciato Fez per unirsi alla Mehalla comandata dal ministro della guerra El Guebas.

La sommissione di Ben Mansur

TANGERI 28 (Havas). Il ministro della guerra Guebas fece cercare stamane Ben Mansur, il quale in seguito alle sue esortazioni si sottomise. Indi il ministro lo fece partire per Zinat.

LE DIETE

PRAGA 28 (B). Fra le molte relazioni approvate dalla giunta provinciale è da rilevarsi quelle concernenti la ripartizione delle imposte provinciali per l'anno 1907 e le disposizioni finanziarie che in questo caso si renderanno necessarie.

Il deputato Kalina ripete a nome dei partiti czechi radicali la protesta contro la formazione della Dieta imposta al paese dalla costituzione e invita alla lotta contro il Governo.

GRAZ 28 (B). La Dieta approvò un bilancio provvisorio per sei mesi ed elesse il deputato Hofmann de Wellenhof a membro della giunta, in sostituzione di Derschatta, e il deputato Augusto Einspinner a suo sostituto. La Dieta accordò poi la facoltà a procedere contro il deputato Ploy, accusato, in seguito a un'autodenuncia, dal tribunale di Leoben, di contravvenzione al par. 128 della legge penale.

Finiti così i lavori, il luogotenente dichiarò chiusa la sessione.

Il deputato Kalina invita alla lotta contro il Governo, nel quale, benchè facciano parte due membri boemi, l'oratore dice di non aver nessuna fiducia.

Herold riscontra nelle mancate convocazioni della Dieta boema l'adottazione di un vero sistema, e dichiara a nome del suo partito che la nazione boema non è disposta a tollerare più oltre un simile stato di cose. L'oratore invita il capitano provinciale ad adoperarsi presso il Governo affinchè subito dopo l'aggiornamento della Camera, la Dieta sia tosto convocata a una lunga sessione e le sia dato tempo di sbrigare tutte le questioni intellettuali ed economiche e anzitutto di introdurre un cambiamento fondamentale del regolamento provinciale (approvazioni degli czechi).

Prossima seduta domani. All'ordine del giorno figura la discussione del bilancio provvisorio.

Per l'abolizione del divieto di «colportage»

VIENNA 28 (N). La «Deutsche Nationale Correspondenz» apprende che entro il gennaio il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge col quale si abolisce il divieto di «colportage».

LA BOMBA DI BARCELLONA.

BARCELLONA 28 (N). L'individuo che ha fatto esplodere una bomba sulla Rambla Flores, sarebbe un viaggiatore che si è ucciso a Badalona, saltando dal treno rapido che aveva preso a Barcellona, alcuni minuti dopo l'esplosione. Si sono trovate nelle sue tasche delle carte con queste parole: «Viva l'indipendenza della Catalogna!» e dei disegni di bombe. L'identità di questo individuo non è stata ancora stabilita.

Una colonia di gesuiti in Germania

BERLINO 28 (N). L'ex-presidente del «Reichstag» conte Ballestrem progetta di fondare a Ruda una colonia di gesuiti. Per l'istituzione della parrocchia si recherebbero a Ruda ai primi dell'anno tre gesuiti della Galizia.

Sanguinoso conflitto fra plebaglia e gendarmeria a Samo

COSTANTINOPOLI 28 (N). Il 19 corr. nell'isola di Samo vi fu un sanguinoso conflitto fra la guarnigione e la popolazione delle classi più basse. Il principe Karateodori riuscì a stento a ristabilire l'ordine. Un soldato rimase ucciso; un altro soldato e tre gendarmi furono feriti da fucilate, altri da sassi.

La Porta inviò una commissione militare per una inchiesta. Essa vuol rinforzare la guarnigione che, fin dalla insurrezione del 1850, si compone di due sole compagnie.

Per la gendarmeria in Macedonia

Il generale de Giorgis a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 28 (N). Si conferma che il generale de Giorgis fu chiamato qui dalla Porta, ma egli stesso desiderava tale chiamata per eliminare certe difficoltà che si oppongono alla riforma della gendarmeria in Macedonia e per appoggiare alcune domande formulate nella recente conferenza con gli aggiunti militari in un memoriale composto di 12 punti, domande che sono urgentissime per la continuazione delle riforme della gendarmeria. Anche gli ambasciatori terranno fra breve delle conferenze su questo argomento.

Nuovo conflitto anglo-turco alle viste

COSTANTINOPOLI 28 (N). Il valì di Bassorah comunica che due navi da guerra inglesi hanno issato la bandiera inglese sull'isola di Nedjah e su di una piccola isoletta vicina. Egli domanda istruzioni. La Porta deliberò di prendere delle contromisure.

Prodromi elettorali in Russia.

Il contegno del Governo.

PIETROBURGO 28 (N). La sera del 26 corr. comparvero in un'aula di una scuola tecnica oltre 600 persone, la maggior parte operai, le quali volevano tenere un'adunanza elettorale senza averne prima ottenuto il permesso dalla Polizia. L'aula fu invasa dalla polizia e dai gendarmi, che assunsero le generalità di tutti i presenti e circa un centinaio furono condotti agli arresti.

I terroristi all'opera

VARSAVIA 28 (N). Una banda di terroristi assalì la stazione di Niendzyrzez della ferrovia della Vistola, e fece saltare con la dinamite la cassaforte e si impadronì di 2000 rubli. Gli impiegati della stazione furono danneggiati dallo scoppio; il telegrafo fu distrutto. I terroristi riuscirono a fuggire.

ODESSA 28 (N). A mezzodì otto terroristi armati di revolver e bombe si introdussero negli uffici di redazione del «Novosti» e s'impadronirono di 655 rubli, riuscendo poi a fuggire indisturbati.

OMSK 28 (Agenzia tel. pietrob.) Oggi due persone sinora sconosciute uccisero sulla pubblica via il governatore Litvinoff.

NOVO CERCASK 28 (Ag. pietrob.) Fra le stazioni di Kisiterenka e Nascicevan, in un treno postale diretto per Rostov, cinque individui armati assalirono un cassiere ferroviario e lo derubarono. In grazia del terreno favorevole, i cinque terroristi riuscirono a fuggire avendo fatto bottino di circa 20.000 rubli.

L'arresto di tre studenti gravemente indiziati

PIETROBURGO 28 (N). Il «Novoje Vremja» reca che alla stazione della ferrovia di Czarskoje-Selo furono arrestati tre individui, uno in uniforme di studente dell'Università e gli altri due del Politecnico. Indosso agli arrestati, che furono condotti alla sezione di polizia politica, si trovarono il piano esatto del palazzo imperiale di Czarskoje-Selo, alcuni scritti rivoluzionari e lettere compromettentissime. Gli studenti furono tosto scortati a Pietroburgo e rinchiusi nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo.

Il suicidio del console russo a Liverpool

LIVERPOOL 28 (N). Il suicidio del console russo Geimann (v. «Piccolo della sera» di ieri) destò enorme sensazione. Si narra che mentre si accorreva in aiuto del moribondo, giunse un telegramma che diceva: «La nota faccenda è stata appianata in modo soddisfacente». Il console, saputo il tenore del telegramma, disse: «Troppo tardi!» e spirò.

LE VOCI DI DISORDINI A CUBA.

AVANA 28 (Soc. cablogr. tedesca). La notizia dei giornali di Nuova York sullo scoppio di nuovi disordini nell'interno di Cuba è inesatta. L'invio d'un riparto di truppe americane a Cuba avvenne, giusta una dichiarazione del governatore cubano Magoon, soltanto a scopo d'esercitazioni di campo.

L'Imperatore Francesco Giuseppe a Budapest. VIENNA 28 (B). Il 2 gennaio l'Imperatore si recherà a Budapest per un lungo soggiorno in quella città. I banchetti delle Delegazioni saranno dati il 4 e il 6 gennaio a Budapest.

Il conte Nigra agli estremi. ROMA 28 (N). Il conte Nigra stasera si è aggravato nuovamente. I medici, allarmati, ordinarono inalazioni d'ossigeno.

Negli alti gradi dell'esercito a.-u. — VIENNA 28 (B). Il Bollettino militare pubblica che il generale d'artiglieria Pucherna, comandante del 6.o corpo d'esercito a Cassovia, fu esonerato dal servizio. In tale circostanza gli fu conferita la corona ferrea di I classe. Al suo posto fu nominato il tenente maresciallo Giovanni Mörk de Mörkenstein. Il Bollettino annuncia inoltre la nomina del tenente maresciallo Rodolfo de Chavanne a comandante del 13.o corpo e a generale comandante di Zagabria. Il gran maggiordomo dell'arciduca Ottone, Dlauhovesky, fu messo in stato di riposo col carattere di generale di cavalleria ad «honorem». Il colonnello Wagner, comandante del 97.o fanteria in Trieste, fu nominato comandante della terza brigata di montagna. Al suo posto fu chiamato il colonnello conte Stürgkh.

Introduzione di bovini italiani nel Tirolo

INNSBRUCK 28 (N). In vista della grande carestia di carne, il Governo permise l'importazione su questo mercato di venti buoi alla settimana dall'Italia.

Per l'importazione del vino italiano in Svizzera.

DOMODOSSOLA 28 (N). In seguito a trattative tra i Governi svizzero ed italiano, sarà presto aperto ad Iselle un ufficio d'analisi di vini italiani in transito per la frontiera del Sempione. Il consiglio nazionale fece la proposta e il consiglio federale la approvò. Rimane ora a vedersi quale trattamento di reciprocità si potrà usare verso i vini svizzeri, i quali sono importati in scarsissima quantità in Italia.

Il trattato di commercio rumeno-bulgaro.

BUCAREST 28 (N). La Camera approvò il prolungamento a tutto il gennaio 1907 della validità del trattato di commercio con la Bulgaria.

La tassa sul grano estero in Spagna.

MADRID 28 (N). La Camera approvò la tassa provvisoria sul grano estero. Il bilancio fu approvato definitivamente.

CRONACA BIANCA

Violenta bufera di neve in Inghilterra

LONDRA 28 (B). Le bufere di neve turbano le comunicazioni in tutte le parti del paese. Le strade maestre e le linee ferroviarie sono in molti punti impraticabili; molti fili telegrafici spezzati. Si annunciano parecchie morti per il freddo. Violente tempeste infuriano lungo tutta la costa. Da molti anni non si ricordano bufere simili.

Il movimento sospeso a Budapest

BUDAPEST 28 (U. B.) Da stamane continua a nevicare. Il movimento nelle vie è completamente sospeso.

LE FIACCHERAIE PARIGINE

PARIGI 28 (N). Oggi si presentarono dal prefetto di polizia tre donne a fare l'esame per ottenere la licenza di fiaccheraie, ma tutte le tre candidate furono bocciate. Esse vogliono ritentare la prova.

Grave accidente ferroviario. Sette feriti.

ALESSANDRIA 28 (N). Il treno 1013, proveniente da Torino, ad ore 7 di stamane, fermatosi tra Felizzano e Solero, causa la rottura dei freni, veniva investito da un treno bis di manovra, composto di una macchina e di un vagone. Le ultime carrozze viaggiatori del 1013 furono sfasciate. Rimasero feriti gravemente i soldati Giordano Don del 18.o fanteria, Pietro Borello, Belisario Rocco, Pietro Siro, Luigi Vernerò, Michele Trumpo, tutti del 27.o fanteria; è pure ferita non gravemente certa Maria Ricco, di 30 anni, torinese. Il macchinista e il fuochista del treno investitore sono latitanti. I feriti furono trasportati ora ad Alessandria. Il trasporto all'Ospedale avviene lentamente.

Piroscafo giapponese sbattuto contro uno scoglio.

LONDRA 28 (N). Il grande piroscafo giapponese «Awamaru», in viaggio da Anversa per Middlesborough, la scorsa notte, durante una bufera, a un miglio da Redear, fu lanciato contro uno scoglio. Grosse ondate passarono sopra la nave. Dei battelli da pesca e un battello da salvataggio durarono molta fatica per salvare le persone che si trovavano a bordo. Fino a mezzanotte erano stati trasportati a terra i due unici passeggeri e 70 dei 120 uomini dell'equipaggio. Nel frattempo la burrasca aveva aumentato di violenza, cosicchè l'opera di salvataggio dovette essere interrotta. Il piroscafo si inclina ora su di un fianco.

Sciopero di fornai.

TRENTO 28 (N). I fornai di Ala si posero in isciopero. Tutti i forni sono chiusi. Il pane venne fornito da Verona.

Una grande fabbrica d'oli in fiamme. 800.000 corone di danni.

BUDAPEST 28 (U. B.) Stamane alle 4 scoppiò un incendio nella parte sud dell'edificio principale della fabbrica d'oli della società ungherese per azioni, situata nella via Soroksarer. Sul luogo comparvero tosto i pompieri. L'incendio si

---

TOM GALLON 71

L'ESPIAZIONE

Unica versione autorizzata dall'inglese di **A. Foa**

E' assolutamente necessario, d'altra parte tener presente che egli, fin dall'infanzia, aveva condotto una vita assolutamente disonesta; il semplice «credo» della sua criminosa dottrina gli aveva insegnato ad impadronirsi di tutto ciò che gli occorreva. Quanto grande e crudele doveva esser dunque la delusione che soffriva per la prima volta, che lo privava della preda alla quale il suo cuore aspirava con tanta passione! Cento volte almeno in quella notte balzò dal letto con la ferma intenzione di mettere in opera tutta la sua autorità per arrestare in tempo la tragedia che si andava preparando; cento volte si ricacciò sotto le coltri col codardo pretesto che la faccenda non lo riguardava più, giacchè era passata in altre mani.

— Se quel maledetto Kenway dovesse esser soppresso soltanto per la mia salvezza, potrei ancora intervenire.... Ma altre vite ed altre libertà sono minacciate, e non è neppur possibile differire l'esecuzione del progetto. Perchè mi preoccupo ed esito, infine? Ella sola mi ha respinto nella antica vita: la colpa è tutta sua. Che gran cosa! Quanti uomini, per l'amor di una donna, hanno ucciso il proprio rivale e hanno poi tenuto una condotta onorevole?.... Si può dire che, su questo punto, il mondo non abbia progredito e che l'uomo si trovi ancora allo stato selvaggio.

La mattina seguente, per tempo, udì un leggero colpo alla porta della sua camera; e quindi vide Chickley apparire sulla soglia. Quel degno personaggio aveva dimenticato le paure della sera prima. Sedette presso il letto dell'amico, e gli augurò gaiamente il buon giorno.

— Vi siete alzato presto - osservò Matherwick, di cattivo umore.

— Con gli uccelli, caro ragazzo - rispose Chickley, con un gioviale sorriso. - Per il solito faccio il poltrone; ma questa mane il sole e tutto il resto.... sì, tutte le bellezze della campagna, mi invitarono a levarmi e ad uscire. Avete un aspetto un po' abbattuto, caro amico.

— Non posseggo la vostra forza nervosa - replicò l'altro, con un riso amaro - che cosa è avvenuto?

— Tutto è andato magnificamente. Non abbiamo inciampato in un solo ostacolo. Temo, però che sia necessario sorvegliare Jyber. E' sempre stato un po' codardo e perciò pericoloso.

— Risparmiatemi questi particolari - ammonì Matherwick. - Immagino che mi crederete pazzo quando vi dirò che esito ancora a ricominciare la vecchia esistenza, e che più di una volta, questa notte, ho avuta la tentazione d'imporvi di rinunziare al nostro piano... non è vero?

— Non dico che siate pazzo - replicò Chickley, ridendo di cuore - ma un po' volubile ed incostante. Divagatevi; pensate a qualche cos'altro.

— Avete disposto tutto riguardo... riguardo a miss Florris? - chiese Matherwick, dopo qualche minuto di silenzio.

— Tutto a meraviglia - assicurò il vecchio. - La ragazza crede che egli abbia lasciata l'Inghilterra ieri sera; per parlar chiaro, ella suppone che sia partito per sfuggirla.

Matherwick si sollevò a sedere sul letto, e guardò il compagno con un viso sconvolto ed ansioso.

— Sta bene; - disse quindi - questo è l'essenziale. Dopo si volgerà a me, sarà obbligata a dimenticarlo....

— Senza dubbio, caro figliuolo, certamente - convenne Enoch, in tono paterno, cercando di calmarlo. - Non vi agitate così, Matherwick, lasciate ogni cura al vostro Chickley, e cercate di dimenticare tutto. Faremo i conti più tardi, si capisce. - Con queste parole Chickley lasciò la stanza, e non si preoccupò che della colazione.

Miss Bessie Florris, forse per la prima volta in vita sua, non aveva chiuso occhio tutta la notte. Il suo primo e violento impulso era stato quello di rifugiarsi tra due braccia amiche, narrare la sua terribile scoperta; ma, oltre esser energica, ella era anche molto intelligente e perspicace. Decise, perciò, di non farne motto con alcuno.

In primo luogo non aveva assolutamente nulla di preciso da raccontare: aveva sorpreso una parte della conversazione e visto un rispettabile giardiniere che scavava nel bosco; aveva del pari contemplato un certo dottore, ancor più rispettabile, in segreto colloquio col suddetto giardinere. Se avesse anche detto tutto quello che aveva udito, chi l'avrebbe creduta? Tutti la consideravano una monella vivace e maliziosa, sempre pronta a far delle burle e degli scherzi spietati ed originali; la sua fantasia le rappresentava già le fisonomie incredule e ironiche de' suoi benevoli ascoltatori, appena avesse dato principio alla sua narrazione. Bisognava cercare un altro mezzo più efficace per impedire la esecuzione dell'infame complotto.

Bessie era l'idolo di tutti in casa; ogni suo desiderio o capriccio era un ordine; nessuno, perciò ebbe nulla da osservare quella mattina, quando, dopo essersi levata prestissimo e d'aver fatto sellare il suo «pony», partì per una trottata, tanto per «rischiarare le idee», come avrebbe risposto a chi le avesse domandato la ragione di quella passeggiata mattutina.

Ritornando alla villa, con la mente annebbiata, come quando era partita, ella incontrò un cavaliere, che proveniva dalla direzione opposta. Era Matherwick, così grave e meditabondo che non si accorse di Bessie finchè non gli fu vicina. La fanciulla fu colpita dall'espressione sconvolta che scorse sul volto di lui: un'espressione quasi feroce, una fissità strana negli occhi. Dopo un momento Matherwick si scosse, riuscì a dominarsi, le sorrise debolmente e le stese la mano.

— Buon giorno, Bessie - salutò egli, con un timbro di voce forzato come se la sua mente fosse volta ad altro oggetto e non volesse staccarsene. - Confesso che non vi avevo veduta. Ebbene, come state?....

— Sto benissimo - si studiò di rispondere con disinvoltura la fanciulla, mentre si ripeteva internamente che quell'uomo non poteva essere immischiato nell'orribile intrigo che aveva scoperto la sera precedente. - Siete stato a casa nostra?

— Sì - rispose egli, sferzando violentemente gli stivali col frustino. - Sì, sono stato alla villa....

— Che vi è accaduto, mr. Matherwick? - chiese Bessie, facendosi coraggio e scrutandolo attentamente in viso.

— Nulla che possiate comprendere - rispose l'uomo. - Addio.

Mentre i cavalli si ponevano in moto in direzioni opposte, Bessie si voltò sulla sella e chiamò:

— Mr. Matherwick!

Egli tirò le redini e si volse.

— Ebbene?

— Posso venir a casa vostra... fra poco.... per parlarvi? - chiese ansiosamente Bessie.

— Per parlarmi? - L'uomo sorrise, sorpreso. - Avete a dirmi qualche cosa di molto importante?

estese agli edifici vicini e al caseggiato delle macchine, le quali furono distrutte. Rimase pure preda delle fiamme l'olio raffinato e greggio esistente in magazzino. I pompieri non riuscirono a salvare che 60 fusti d'olio. Il fuoco potè esser isolato soltanto verso le 11, dopo un lavoro faticosissimo. Il danno ammonta a 800.000 corone. L'edificio è assicurato.

Gli autori del furto alla Cassa centrale di risparmio di Budapest.

BUDAPEST 28 (B). Questa sera saranno tradotti qui l'ex-impiegato della Cassa centrale di risparmio Vorlicek e il suo complice Döbergessy. Il Vorlicek fu trovato in possesso di un passaporto per l'Australia e di una cedola di deposito presso la banca «Union» di Vienna, per un importo di 220.000 corone. Tutt'e due i colpevoli sono confessi e dichiarano di aver commesso il furto in comune.

BUDAPEST 28 (U B). Si è già potuto ricuperare tutta la somma truffata alla Cassa di risparmio della città interna, meno 12.000 corone già spese dai truffatori. Il Vorlisek aveva depositato nelle celle di sicurezza dell'Istituto di credito austriaco a Vienna, e non già, come erroneamente era stato annunziato, alla Banca Union, l'importo di 220.000 cor., per rilevare il quale sono partiti per Vienna alcuni funzionari di polizia. Presso il Vorlisek fu trovato un passaporto per l'Australia, estradato dalla polizia di Presburgo. I due autori della truffa sono giunti qui sotto scorta.

Le vittime delle miniere.

LEOPOLI 28 (B). I giornali locali ricevono da Boryslaff telegrammi annuncianti che la scorsa notte s'è incendiato un pozzo del cosidetto «gruppo del sindacato». Un operaio addetto alla macchina trapanatrice perì nelle fiamme. Un altro operaio riportò gravi ustioni.

I commoventi funerali della bambina assassinata a Roma.

ROMA 28 (N). Il trasporto funebre della bambina uccisa la notte di Natale riuscì imponente a malgrado del tempo pessimo. I numeri straordinari dei giornali recanti il ritratto della bambina andavano a ruba. Alle 15 il corteo si mise in movimento. Il carro celeste era preceduto da due giovanette del ricreatorio di Trastevere con magnifiche corone di fiori bianchi; seguivano vari istituti pii maschili e femminili, poi in un «landeau» la madre e i parenti dell'estinta, quindi numerosissime associazioni con bandiere abbrunate e splendide corone di fiori. Si calcola che ai funerali abbiano partecipato oltre diecimila persone. Giunto il corteo davanti la chiesa di San Lorenzo l'avv. Massa, che con altri avvocati assiste la madre costituitasi parte civile, salito sulla gradinata ove fu trovata la bambina morta, pronunziò un breve discorso in nome della commissione popolare organizzatrice dei funerali. Parlarono pure alcuni popolani. Dopo la cerimonia in chiesa il corteo si recò al cimitero sempre in mezzo a una grande folla e malgrado il violento temporale scatenatosi.

ROMA 28 (N). La «Vita» dice che il venditore ambulante Vincenzo Carosi che depose al giudice istruttore di aver veduto il muratore Sampaolo deporre sulla gradinata della chiesa l'involto contenente il cadavere della bambina da lui uccisa, è stato messo a confronto col presunto assassino e avrebbe confermato la sua deposizione raccontando in qual modo il Sampaolo depose il triste fardello. Il Sampaolo, pallido, ad occhi bassi seguì il racconto del suo denunziatore, ma non ebbe nè un gesto, nè uno scatto per smentirlo.

CRONACA LOCALE

Le pensioni agli impiegati privati

La Gazzetta ufficiale di Vienna pubblicò il giorno di Natale la notizia della avvenuta sanzione della legge sulle pensioni agli impiegati privati. La promulgazione della legge avverrà a capo d'anno sì che, disponendo la legge che essa entri in vigore due anni dopo la promulgazione, l'anno di attività coinciderà con l'anno solare.

Abbiamo detto già a suo tempo che la legge rappresenta non quello che gli impiegati privati aspiravano, ma quello che nel momento attuale poteva essere raggiunto. Il progetto è in ogni caso il primo passo ad un'organizzazione di previdenza sociale che non si arresterà certo nel suo progressivo svolgimento.

Sebbene sieno state pubblicate ripetute volte su queste colonne, nel corso della trattazione parlamentare, le disposizioni più importanti del progetto, riteniamo utile riassumere qui la nuova legge quale uscì approvata dalle due Camere.

Gli obbligati all'assicurazione

La legge assoggetta all'obbligo dell'assicurazione tutte quelle persone che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e sieno addetti a servizi per il cui compenso sia in uso uno stipendio mensile od annuale e le cui percezioni presso lo stesso ed unico principale importino almeno 600 corone l'anno. La validità della legge s'estende anche ad alcuni impiegati in servizi pubblici, ad esempio presso le provincie e i Comuni, in quanto non abbiano diritto ad una pensione d'invalidità e di vecchiaia o di pension a favore dei superstiti. Vengono considerati impiegati tutti coloro che ne hanno le caratteristiche precise e quelle persone il cui lavoro sia in tutto o in parte intellettuale.

Sono esonerati dall'obbligo dell'assicurazione: quelle persone che all'entrata in vigore della legge hanno già raggiunto il limite d'età, cioè il 55.o anno di vita o che ebbero appena dopo aver compiuti i 55 anni di età una posizione, per la quale sarebbero tenuti all'obbligo di assicurarsi; impiegati già godenti di una pensione per l'invalidità o vecchiaia sempre che la loro pensione non sia inferiore alla somma minima stabilita dalla legge sulle pensioni: ciò che vale tanto per le pensioni accordate da istituti pubblici, quanto per quelle accordate in via privata da un principale al suo impiegato; impiegati residenti all'estero; impiegati ferroviari addetti ad un esercizio pubblico, poichè il ministro delle ferrovie stabilirà in modo speciale i diritti ad essi spettanti.

Le categorie

Gli assicurandi vengono divisi per gli scopi dell'assicurazione in sei categorie di stipendio e precisamente entro i limiti seguenti:

I categoria da cor. 600 a 900,
II » » 900 » 1200,
III » » 1200 » 1800,
IV » » 1800 » 2400,
V » » 2400 » 3000,
VI » oltre cor. 3000.

Quali parti integranti dell'emolumento vanno conteggiate le aggiunte di attività, di quartiere tanto se in contanti quanto se in natura, nel qual caso esso è calcolato con un importo uguale a 15% dello stipendio: se al quartiere è aggiunto il riscaldamento e l'illuminazione, va fatta allo stipendio un'aggiunta del 20%, e del $33\,^{1}/_{3}\%$ del suo importo quando l'impiegato ha oltre il quartiere con riscaldamento ed illuminazione anche il vitto. L'importo degli emolumenti in natura viene generalmente conteggiato a base dei prezzi medi della piazza. Interessenze o altre entrate dipendenti dall'andamento degli affari, nonchè premiazioni sono da aggiungere all'importo dell'emolumento soltanto quando esse ascendono almeno a un terzo della somma dello stipendio e ciò riesce o comprovato dall'esperienza o assicurato con una corrispondente garanzia. Avendo una persona diversi impieghi, essa verrà classificata secondo lo stipendio maggiore percepito, vale a dire non verrà presa in considerazione che la sua occupazione principale.

I diritti dell'assicurato

L'assicurato ha il diritto: per sè ad una pensione per il caso d'invalidità e per la vecchiaia: per i superstiti alla pensione per la vedova, al contributo per l'educazione dei figli, o ad una tacitazione finale per la vedova ed i figli. Le pensioni a cui egli ed i suoi hanno diritto, sono commisurate secondo la classe alla quale egli è ascritto, ed il tempo della sua appartenenza alla società.

L'assicurato ottiene il diritto alla pensione per l'invalidità, per la vedova ed ai contributi per l'educazione dei figli, tosto che egli abbia pagato il 120.o premio mensile; eccezion fatta per il caso di disgrazia nel disbrigo delle sue mansioni d'ufficio, chè allora tanto egli quanto la vedova, percepiscono la pensione che sarebbe loro spettata se fossero passati i 120 mesi dal giorno dell'iscrizione.

Il premio degli assicurati

Gli assicurati devono pagare i seguenti premi mensili: cor. 6 per la I categoria, cor. 9 per la II, cor. 12 per la III, cor. 18 per la IV, cor. 24 per la V, cor. 30 per la VI categoria.

Gli assicurati appartenenti alle prime 4 categorie pagano del proprio un terzo, gli altri la metà del premio, la rimanenza deve essere pagata dai principali. Se però lo stipendio è superiore alle 7200 corone, l'assicurato dovrà pagare l'intero premio coi propri mezzi. Col pagamento del 480.o premio cessa l'obbligo di appartenere alla Società. Il principale è tenuto a versare i premi alla cassa dell'ufficio regionale o all'agenzia dell'Istituto pensioni; ha però diritto di prelevare dallo stipendio la parte che l'impiegato deve pagare.

Pensione per l'invalidità

La pensione per l'invalidità consiste di un importo fondamentale e di un'aggiunta di accrescimento. L'importo fondamentale spetta all'assicurato, trascorsi che sieno 120 mesi dal giorno della sua iscrizione nell'Istituto pensioni. Esso ammonta: per la I categoria cor. 180, per la II cor. 270, per la III cor. 360, per la IV cor. 540, per la V cor. 720, per la VI corone 900.

La pensione s'accresce per ogni ulteriore anno di lavoro: per la I categoria di cor. 9, per la II di cor. 13.50, per la III di cor. 18, per la IV di cor. 27, per la V di cor. 36, per la VI di cor. 45; Per frazioni di un anno va calcolato in proporzione.

L'assicurato ha diritto alla pensione per l'invalidità, quando causa una malattia è incapace di guadagnare; però egli perde questo diritto, tosto che egli riacquisti la salute o che possa guadagnare più di 600 cor. annue, oppure se può dimostrarsi che egli stesso si rese incapace al guadagno per sua volontà o nel commettere un'azione punibile. In entrambi questi casi però la pensione può essere assegnata tutta o in parte ai membri della sua famiglia.

Se l'assicurato per essere ascritto quale socio ad una Cassa di mutuo soccorso percepisce da questa sussidi per la durata della malattia, l'Istituto pensioni gli passerà la pensione spirato che sia il termine previsto dallo statuto di quella cassa.

Pensioni per la vecchiaia

Pagato il 480.o premio mensile l'assicurato, anche senza dimostrare la propria incapacità, ha diritto alla pensione per la vecchiaia. Gli resta libero di continuare nell'impiego fino allora tenuto o di procacciarsi altri mezzi di guadagno.

Pensione vedovile

La vedova dell'assicurato ha diritto alla metà di quella pensione che sarebbe spettata al defunto marito il giorno del suo decesso, purchè il matrimonio sia seguito da almeno un anno, purchè il defunto non abbia avuto già compiuti i cinquanta anni di vita o già percepito la pensione per l'invalidità all'atto matrimoniale, purchè la vedova non sia stata per propria colpa giudizialmente separata o divorziata dal marito e non sia condannata da un tribunale per avere causata o accelerata la morte del defunto consorte.

Incontrando la vedova un secondo matrimonio, cessa il suo diritto alla pensione, ma ottiene invece una tacitazione finale per l'importo equivalente a tre anni della pensione a lei spettante.

Contributi per l'educazione dei figli

Il contributo per l'educazione importa per ogni orfano di un solo genitore un terzo, per ogni orfano di entrambi i genitori due terzi della somma fondamentale, vale a dire della pensione che sarebbe spettata al genitore assicurato, appena compiuti i dieci anni di associazione all'Istituto pensioni. Le ulteriori aggiunte annuali non vengono prese in considerazione.

La somma totale dei contributi di educazione per gli orfani di un solo genitore non deve superare, se è vivo il padre, il 50%, se è viva la madre il 75%; per gli orfani di entrambi i genitori il 200 per cento della pensione fondamentale; nè il totale dei contributi di educazione per una famiglia deve oltrepassare la cifra della pensione che spetterebbe al genitore assicurato.

Diritto al contributo per l'educazione hanno soltanto i figli legittimi o legittimati di un assicurato, il quale sia passato nello stato matrimoniale prima di avere raggiunto il cinquantesimo anno d'età e prima di avere ricevuta la pensione per l'invalidità. Mentre agli orfani di una donna assicurata spetta senza distinzioni di sorta il diritto ad un contributo per l'educazione. Questo cessa per tutti gli orfani col compimento del loro diciottesimo anno d'età, o colla loro morte.

Continueremo in altro numero il riassunto della legge.

Il riconoscimento degli studi superiori italiani

Abbiamo pubblicato a suo tempo che all'ultima ripresa dei lavori parlamentari si sarebbero iniziate fra Governo e deputati italiani le trattative, tante volte annunziate, per fissare le norme promesse dal Governo sul riconoscimento degli studi compiuti e dei diplomi conseguiti dagli studenti nostri alle Università del Regno d'Italia. Le trattative furono un'altra volta differite: le ultime vicende della riforma elettorale in seno alla Camera dei signori preoccuparono tanto il ministero che esso dichiarò di non essere in grado di accingersi ora alla soluzione del problema.

Come sarà ricordato, studenti e deputati avevano presentato la domanda del riconoscimento come un espediente provvisorio che dovesse entrare in attività già nel semestre in corso. Ormai ciò si presenta impossibile e sarà gran ventura se tutto sarà pronto per il semestre estivo che s'inizia a Pasqua.

Su questo argomento, a conferma di informazioni pubblicate anche sulle nostre colonne, il corrispondente viennese del giornale di Rovereto, che è notoriamente in contatto con la deputazione trentina, fa rilevare come la definizione di questa vertenza non dipenda esclusivamente dalla buona volontà del ministro dell'istruzione pubblica Marchet mentre è risaputo che, involgendo il riconoscimento dei diplomi una questione cui si attribuisce aspetto politico, la sua pertrattazione spetta di diritto al presidente del Consiglio. Di qui consegue che il ministro Marchet, per quanto personalmente favorevole al progetto e ben disposto alla sua immediata attuazione, non può essere l'arbitro della invocata soluzione.

L'informatore del giornale trentino apprende che per gli studi giuridici occorrerà istituire una commissione italiana la quale esamini i candidati che hanno studiato nel Regno in quelle materie che non collimano con quelle richieste dal regolamento universitario austriaco rilasciando poscia la richiesta parificazione. Il che appunto, secondo quanto abbiamo recentemente mostrato, si è fatto per gli studenti croati provenienti dall'Università di Zagabria.

Dopo aver messo in rilievo le relazioni che corsero fra la riforma elettorale e i ripetuti indugi nella trattazione del problema universitario, il corrispondente trentino crede che il momento migliore sarà giunto dopo la chiusura della Camera dei deputati, il cui mandato scade al 30 gennaio. Ed è questo quanto si era preveduto, senza contare che a parte le preoccupazioni per la riforma elettorale, sta il fatto che il Governo ha quasi paura di far cosa equa verso gli italiani mentre è ancora aperta la Camera, nella quale troppi sono i partiti che ci considerano ormai fuor della legge.

Non resta quindi che attendere la morte della Camera dei deputati. I nostri rappresentanti al Parlamento compiranno con le trattative su questo punto l'ultimo atto della fortunosa legislatura. Sia loro dato di conseguire un provvedimento che pur non essendo in alcun caso la migliore delle soluzioni e avendo comunque carattere provvisorio, possa almeno attenuare le conseguenze apportate dalla mancanza di ogni insegnamento superiore italiano nello Stato sinchè i tempi sieno fatti maturi a riprendere intera la lotta per la unica meta, l'Università italiana a Trieste.

Date l'obolo vostro alla Lega Nazionale. In altra parte del giornale è pubblicata la prima lista delle elargizioni di Capodanno alla Lega Nazionale. Mentre ferve già attorno al francobollo appena diffuso la gara dell'entusiasmo, sta per rinnovarsi al rinnovarsi dell'anno il miracolo di questo nostro popolo che da ogni suo ceto, non contento di dare cotidiano contributo all'opera della Lega, le vuole quasi rinsaldare al principio di un nuovo periodo di lavoro la fede nell'aiuto costante, generoso de' suoi fedeli.

La Lega volle quest'anno presentarsi alla memoria dei cittadini nella forma più modesta. Tutti ricordano le strenne sempre più ricche, sempre più care degli ultimi anni; e il cartoncino con l'effigie del Poeta e la cartina geografica delle nostre terre con i segni dei gruppi e degli istituti sociali e l'almanacco con la illustrazione poetica dei singoli mesi e l'album con l'imagine degli edifizi delle scuole e degli asili. Questa volta parve alla Direzione Centrale di non poter continuare il crescendo costituito dalle strenne degli ultimi anni, senza mettere troppo vicino l'ammontare delle spese al reddito della raccolta. E però si limitò ad inviare, quasi primizia, alcuni francobolli insieme con l'invito mai rimasto inascoltato: «Date l'obolo vostro alla Lega Nazionale!».

Datelo tutti - ripetiamolo - pronto e generoso, pensando all'opera fornita dalla Lega e all'opera che le incombe sempre più urgente, sempre più ampia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.a Rosalia ved. Venezian, dal dott. Moisè Luzzatto, fratello dell'estinta, cor. 200; dalle cognate e dai nipoti dell'estinta signori: Adele Luzzatto cor. 50, Fabio e Luisa Luzzatto cor. 50, Ugo e Zoe Luzzatto cor. 50, Oscar e Fanny Luzzatto cor. 50; dott. Giuseppe, Giulia, Massimo e Carlo Vittorio dott. Luzzatto cor. 100; Amalia Venezian nata Schott cor. 10; inoltre dai signori: dott. Oblath cor. 10; Gustavo Wieselberger e figlia Alba cor. 20; avv. Mario Buzzi cor. 20; Cesare Rossi cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Koschier, dal dott. Minas, cor. 20.

Per onorare la memoria dei due vecchi Gregoretti, dalla famiglia Deltul, corone 10.

Per protestare contro certe critiche al francobollo: Silvio, E. Z., M. C., Mario S., Ant. L., Luciano, Conte, C. D., Peppi, A. S., A. P. cor. 2.10.

Trattoria Ravalico, cor. 10.

Dalla cartoleria Sinigaglia cor. 2.25, quale provvigione incassata per la vendita dei primi 1500 francobolli.

Raccolte in famiglia Pietro R. la seconda festa di S. Natale, cor. 0.60.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: dai sigg. Carlo Fegitz e Ida Fegitz-Ravasini cor. 20, e dai sigg. Ruggero Fegitz e Ada Fegitz-d'Andrea cor. 10 per onorare la memoria della signora Rosalia Venezian-Luzzatto.

— Ecco la 1.a lista delle elargizioni di Capodanno pervenute alla Direzione della Lega Nazionale:

da *Trieste*: barone Rosario Currò corone 75, cav. uff. Nicolò Bartole 20, Ant. fu Th. Costantini 10, dott. Andrea Bartole 5, Mary Bartole 5, Giacomo Osmo 3, dai frequentatori il tavolo degli «Alfabeti» al Caffè degli Specchi 33, Famiglia Pitteri 100, Anonimo 2, Cesare Rossi 2, Elisa e Alberto Boccardi 5, Michele Bratos 2, Ilda e Francesco Salata 20, Ferruccio Donaggio 1, Umberto Furiani 2;

da *S.ta Domenica d'Albona*: Giacomo Nacinovich cor. 5;

da *Flumicello*: Marco Zogovich cor. 4.

L'ampliamento del Puntofranco. I Ministeri delle finanze e del commercio hanno decretato in conformità alle disposizioni della legge 23 giugno 1891, l'incorporazione nel Punto franco di Trieste della riva IV.a (ex-molo del Sale) e dell'area d'imbonimento recintata, situata a tergo di quella riva. L'esecuzione di questa ordinanza ministeriale seguirà alla mezzanotte dal 29 al 30 corr.

Movimento ferroviario «merci» interrotto. Secondo una comunicazione del capostazione della ferrovia Meridionale, in seguito ad ingombri causati da grandi nevicate, è stato sospeso il movimento merci per e oltre Lubiana. La sospensione durerà probabilmente 24 ore.

L'epoca della cartolina. Entriamo nella grande epoca della cartolina, e a quanto pare, ci resteremo. L'abolizione delle tariffe ridotte per la posta di città, che sarà equiparata col 16 gennaio a quella per tutti i paesi dell'interno, la sostituzione del francobollo rosso da dieci centesimi a quello giallo da sei, avrà per conseguenza una fioritura straordinaria di cartoline postali nel servizio di città: già ora la cartolina fa alla lettera una concorrenza spietata; ma quando la lettera costerà sproporzionatamente di più che la cartolina, non vi sarà chi chiuda in una busta tutto ciò che può essere detto all'aperto. E' una legge di progresso della vita che tende a cotesto trionfo della cartolina. L'amministrazione postale si mette un po' contro la corrente naturale, col risolvere mercè il rincaro di un servizio pubblico i maggiori bisogni amministrativi subentrati in esso: il dare per dieci ciò che si dava per sei, il dare per quattro le fascette postali che si davano per tre, il far costare due centesimi le stampiglie telegrafiche le quali già si regalavano, costituiscono una piccola confessione di impotenza alla progressione naturale di sviluppo, la quale avrebbe voluto che i servizi postali costassero sempre meno, sempre meno, quanto più andava crescendo e giganteggiando il numero delle spedizioni fatte per la posta. Tale era per lo meno il concetto che noi ci eravamo formato del progresso postale moderno: e di qui il senso che questo inaspettato aumento di tariffe sia come una cosa contro natura, e di qui le proteste di tutti i circoli commerciali e industriali dello Stato contro il nuovo contributo che li viene precipuamente a colpire.

Quanto alle persone di minuta economia, esse se la caveranno, come dicemmo, con la cartolina: questa rigurgita dalle cassette postali in occasione di Capodanno, e continuerà a rigurgitare anche in seguito, come la forma decisamente economica dell'epistola moderna, e nello stesso tempo come la forma pratica e spiccia adeguata al poco tempo da perdere dei nostri contemporanei. E' inutile resistervi. E' inutile dichiarare che la lettera di quattro facciate è una forma impeccabilmente più bella di fare un complimento e di mandare un invito, un augurio, l'impegno per un ritrovo, che non il cartoncino scritto a volo, limitato ai suoi pochi centimetri, come per rammentare che una persona affaccendata non deve scrivere che pensieri brevi. E' inutile il ragionare elegantemente che ogni rapporto epistolare è una conversazione, e che deve esser fatta a quattr'occhi, e che non sta bene l'ammettere persone estranee nei propri segreti. Contro tutto ciò la cartolina oppone la sua logica irresistibile. Sono molte le cose che si scrivono per lettera e che debbano proprio esser dette a quattr'occhi? Sono poche e sono eccezioni. E' davvero tanto certo di usare a una persona un complimento più grande, costringendola a leggere una prosa che si stiracchia in convenevoli per tre o quattro facciate, di quello che notificarle alla romana, in poche parole chiare, ciò che si crede di doverle dire? L'epoca che ha inventato il telegramma e che, se non costasse così caro, occorrerebbe esprimersi abitualmente in formole telegrafiche, risponde che questo è un pregiudizio antiquato: è che come non si ha tempo di scrivere, così non si ha tempo di leggere. Tutto congiura a far propaganda alla cartolina, specialmente da che l'illustrazione le ha dato uno spolvero di gentilezza. E costa così poco, la cartolina illustrata! Applicate ad una cartolina comune un francobollo della Lega Nazionale, e sarà già una cartolina illustrata. Non v'è che l'amministrazione delle poste, la quale resista alla corrente economica dei tempi, elevando il porto delle lettere di città, proprio nel momento in cui il genere «lettera» va decadendo tanto rapidamente nel favore del pubblico: al contrario di tutti i buoni commercianti, i quali cercano di sostenere con la benignità dei prezzi i generi che minacciano di cader giù di voga. E del resto forse è giusto: la lettera sta per divenire un mezzo di scambio sempre più raro; e alle rarità si sogliono mettere i prezzi di affezione.

Corso per tenenti e capitani marittimi mercantili. Le iscrizioni pel corso per candidati alla qualifica di tenente e capitano marittimo di lungo corso, principiarono ieri presso la direzione della sezione nautica dell'Accademia di commercio e nautica. Candidati i quali non assolsero una scuola nautica, verranno ammessi soltanto fino al 10 gennaio 1907.

L'istruzione avrà principio il 3 gennaio. Il Ministero dell'istruzione concederà a candidati non domiciliati a Trieste sussidi per i quali fin d'oggi è aperto il concorso.

Partenza sospesa. La direzione del Lloyd c'informa che la partenza per Venezia di lunedì 31 corr. è stata sospesa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Rosalia ved. Venezian nata Luzzatto, dal sig. Angelo Luzzatto, fratello dell'estinta, cor. 1000, di cui 100 per la Guardia medica, 100 per i convalescenti poveri che escono dall'Ospitale, 150 per la Fraternita di Misericordia, 150 per l'Istituto Gentilomo, 100 per l'Ospitale israelitico, 150 per gli Amici dell'infanzia, 150 per l'Asilo infantile di fondazione Tedeschi e 100 per gli Scaldatoi della Previdenza; dai nipoti dell'estinta, signori Elda e Luisa Pollitzer, cor. 500, di cui 100 per gli Scaldatoi della Previdenza, 200 per la Guardia medica e 200 per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dalla signora Edvige Kohn-Luzzatto cor. 100 e dott. Giuseppe, Giulia, Massimo e Carlo Vittorio dott. Luzzatto cor. 100, a favore della Guardia medica; dai signori Berta e dott. Adolfo Mathias, di Vienna, cor. 30, Clementina Usiglio-Levy cor. 20, a favore della Guardia medica; Luisa e Oscar Gentilomo cor. 30, a favore della Previdenza.

Per onorare la memoria del cav. Flavio Mengarini, dal cav. uff. Salvatore Segrè cor. 30, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Frauer, dai signori Guglielmo ed Emilio Brachetti cor. 15, a favore della Comunità evangelica di confessione augustana.

Per onorare la memoria della signora ved. Bussolin, dalla signora G. ved. Accerboni cor. 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dalla ditta Ignazio Weiss, in occasione di Capodanno, cor. 10, a favore del fondo vedove e orfani dell'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

— Alla Guardia medica pervennero, pro anno 1907: dalla ditta Massimiliano Weiss cor. 10; F. Stehler Dental Depot cor. 5. Inoltre per onorare la memoria della signora Rosalia ved. Venezian dal dott. Eugenio Morpurgo e consorte cor. 20.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero per l'albero di Natale: baronessa Reinelt corone 100, bar. Argentina Ralli cor. 40, principessa Hohenlohe cor. 30, bar. Ida de Albori cor. 20, bar. Mary de Albori cor. 20, bar. de Lutteroth cor. 30, signori G. Di Demetrio cor. 20, Carlo Escher cor. 20, Carolina Rabl cor. 30, Luigia Paolina cor. 20, un anonimo cor. 20, baronessa Nina Morpurgo biancheria e bar. Deseppi vestiti.

— Alla Previdenza pervennero dal signor Baldassare Mimbelli cor. 40.

— Per onorare la memoria della signora Anna ved. Frauer e del barone Silvio de Albori - madre, e rispettivamente fratello dei colleghi di Direzione signori Davide Frauer e barone Arturo de Albori - i membri del Comitato Dirigente l'Associazione di m. s. per Ammalati, elargirono per l'erigendo fondo di riserva della Società cor. 50.

Il cuore dei lettori. Raccolte sul piroscafo del Lloyd «Persia», in segno di riconoscenza per il medico di bordo, a favore degli orfani di Giacomina Curet: Giuseppe Maini cor. 5, Gugl. Federansberg cor. 3, Giuseppe Boschini cor. 1, Antonio Ratzmann cor. 1, Gustavo Flora cor. 1, Virgilio Fragiacomo cor. 1, Erminio Sturam cor. 1, Giorgio Dollenz cor. 1, Giovanni Duda cor. 1, Gottardo Zaller cor. 3, Odorico Ruzzier cor. 3, Gregorio Rigovich cor. 3, Antonio Iurza cor. 4, Michele Stergacich cor. 1, Ernesto Barovich cor. 1, Giovanni Liubicich cor. 5, Domenico Petito cor. 1, Giuseppe Sponza cor. 1, Giovanni Griso cor. 1, Giuseppe Baricievich cor. 1, Giov. Milutinovich cor. 1, Stef. Cernogorovich cor. 1, Luca Stanicich cor. 1, Iovo Matovich cor. 1, Pietro Luzina cor. 1, Domenico Viscovich cor. 1, Antonio Bunicich cor. 1, Antonio Supicich cor. 1, Antonio Zuanich cor. 1, Iovo Odalovich cor. 1, Nicolò Radovich cor. 1, Ant. Draghicevich cor. 2, Lorenzo Becizza cor. 1, Luca Maraš cor. 1; Francesco Rossi cor. 2 Andrea Lalossevich cor. 2; assieme cor. 58.

Il pranzo di Natale dell'Operaia. Il giorno di Natale la Società Operaia triestina diede un pranzo a vecchi lavoratori ed a vedove d'operai. Le razioni distribuite furono 1500 circa: pasta al sugo, ragout con patate, pane, un arancio e due pezzi di mandorlato. La distribuzione cominciò già alle 11 ant. e vennero asportate circa 800 razioni da povere famiglie. Intervenne il podestà ed in tale occasione elargì l'importo di cor. 20. La commissione cucina e la Direzione presenziarono durante tutta la distribuzione, la quale seguì nel massimo ordine.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 16 al 22 corr. si ebbe nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

matrimoni: 15;
espulsi morti ed aborti: 7;
nati vivi: 99, cioè 42 maschi e 57 femmine (dei quali 17 illegittimi);
morti: 108, cioè 56 maschi e 52 femmine (dei quali 30 inferiori ad un anno).

Dei 108 decessi di questa settimana 15 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tifo; 1 da carcinoma; 6 da congestione cerebrale; 5 da malattie organiche del cuore; 3 da bronchite acuta; 3 da bronchite cronica; 13 da pneumonite; 13 da altre malattie degli organi respiratori; 2 da nefrite; 13 da debolezza congenita; 8 da marasmo senile; 19 da altre malattie; 2 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Convegni sociali. Il Circolo «Vittorio Alfieri» darà domani a sera alle 9, nella Sala d'Aquino, una festa di ballo.

* Il Club Egiziano, domani, dalle 5 alle 10, nel salone Excelsior, a Barcola, darà una serata di varietà e danza.

* Il Club ciclistico triestino offrirà lunedì sera, nel salone del Central Pilsen (Torrente 12) una riunione famigliare. Il festino comincerà alle 9.

* Il Club Sportivo «Libertas» darà lunedì sera ai suoi soci una festa famigliare, nella propria sede sociale trasformata in una grotta invernale.

* Il Circolo Armonia, offrirà lunedì sera, nella sala d'Aquino, un trattenimento famigliare.

Tentati suicidi. Ieri mattina in via Massimo d'Azeglio, una ragazza tentava di por fine ai propri giorni, bevendo una quantità d'acido fenico. Essendole stato strappato a tempo il recipiente contenente il veleno, si riuscì ad evitare che ella finisse di trangugiare che poche goccie. Frattanto giunto sollecitamente il dottore della Guardia medica, e trovata la sofferente in preda a un forte assalto nervoso ne ordinava l'immediato trasporto all'Ospedale dove fu accolta. Non si potè sapere il suo nome.

* Il sig. Antonio V., di 30 anni, dalla Stiria, tentò ieri di por fine ai propri giorni tagliandosi i polsi e poi gettandosi in mare. Trasportato all'ufficio dei piloti, un medico lo fasciò e con l'intervento del sig. Treves lo fece accompagnare poi allo spedale, in vettura.

Un caso di tetano. Fu accompagnato alla Guardia medica il bambino di 7 anni, Giusto Marz, abitante in Guardiella N. 70, per una ferita al calcagno destro, riportata accidentalmente in seguito alla quale era sopravvenuto il tetano. Fu subito inviato all'Ospedale ed accolto nella decima divisione.

Medicamenti empirici. Il bambino Mario Cimarosti, di tre anni e mezzo, abitante in via del Molin grande N. 6, una settimana fa, riportò alcune ustioni ad una mano. I suoi famigliari, invece di condurlo subito da un medico lo curarono, applicandogli sulla mano delle susine cotte (!) Ma quando ieri s'accorsero che quella forma di medicamento anzichè giovare cominciava a nuocere alla ferita condussero il bambino alla Guardia medica, ove si rilevò che in seguito ad infezione, era sopravvenuto un flemmone.

L'arresto di un gabbamondo. Giorni fa, il signor Umberto Navarra, proprietario di un ufficio elettrotecnico in via Gioachino Rossini N. 28, denunciava alla polizia Alessandro G., di 22 anni, dalla provincia di Ferrara, il quale, spacciandosi per proprietario di uno dei principali pastifici di Milano, era riuscito a farsi prestare da lui l'importo di 50 corone. Il G., ch'è pasticciere e che alloggiava all'«Hôtel «Union», fu arrestato ieri mattina alle 8 da alcuni agenti in piazza della Borsa. Alla polizia fu pure comunicato che l'intraprendente giovanotto avrebbe truffato parecchie altre persone, ma il G., conosciuta questa circostanza, negò di aver gabbato alcuno e disse di aver da dare soltanto cinque corone al signor Carlo Fernandelli, abitante in Corso N. 2.

Ad interrogatorio esaurito, il G. fu condotto agli arresti inquisizionali e posto a disposizione del Tribunale.

Cronaca dei furti. Caterina Conrad, di 46 anni, abitante in via S. Maurizio N. 16, denunciò l'altra sera alle 6, alla sessione di p. s. del quartiere, che nel pomeriggio, durante una sua assenza, un ignoto ladro era entrato con chiavi adulterine in un sottoscala di sua proprietà e che la aveva derubata di alcuni effetti di biancheria e di vestiario, nonchè di tre paia di stivali, due da uomo ed uno da donna del valore complessivo di 20 corone. La roba si trovava chiusa in un baule che i ladri forzarono.

* A richiesta di Guido Leonardi, portiere dell'alloggio popolare di via Pondares, ieri mattina alle 5 fu arrestato il falegname Antonio C., di 22 anni, da Cormons, il quale viene sospettato autore del furto commesso nella notte dal 13 al 14 corr. a danno di Felice Salvestrini. Alla polizia si rilevò che il C. è espulso dalla nostra città quale individuo pericoloso.

* L'oste Enrico Cossich, abitante in via del Belvedere N. 17, denunciò alla polizia Giovanni F., falegname, abitante nella summenzionata via, il quale lo avrebbe derubato di due colombi del valore complessivo di una corona e 60 centesimi.

Echi di un ferimento. - Confronto. Lo stato dello scalpellino Giovanni Patoch, di 30 anni, abitante al N. 453 di Guardiella, che, come narrammo a suo tempo, mercoledì sera fu ferito di coltello in una rissa scoppiata nell'osteria di Giovanni Stefanich, nella suddetta località, si è sensibilmente aggravato: i medici che lo operarono temono gli sia subentrata la peritonite. Per cui ieri mattina il giudice istruttore dott. Cumar procedette ad un confronto tra il ferito e i quattro montenegrini arrestati come sospetti autori del ferimento, che si chiamano Ive Cernogorcevich, Ioko Knesevich, Nico Scotarich e Bosovich Blogota. Il Patoch dichiarò di non riconoscere in nessuno dei quattro operai colui che lo aveva ferito. Dopo il confronto, i quattro arrestati furono ricondotti in vettura agli arresti inquisizionali.

Zuffa, danneggiamento e pubblica violenza. Il bottaio Francesco V., di 30 anni, da Castua, è un bravissimo operaio e un buon uomo, ma quando alza il gomito un po' più del bisogno, diviene una bestia. L'altra sera verso le 11.30, trovandosi nella trattoria «All'Alba», condotta da Tullio Pasqualetto, alla riva Grumula N. 4, trovò alterco con tale Ubaldo Coscia e lo percosse. Il trattore ed alcuni avventori s'intromisero cercando di calmare il bollente Achille, ma invece lo imbestialirono maggiormente: il V. si diede a dimenarsi furiosamente, rovesciando tavoli e sedie, e in fine guastò un apparato automatico per la birra, arrecando al Pasqualetto il danno di 20 corone. Il trattore lo fece arrestare. Giunto in via di Crociferi, il V. si fermò e, dichiarato che non era sua intenzione di entrare in prigione, cercò di liberarsi dalla stretta, e poi, non essendo riuscito nell'intento, afferrò la guardia per le braccia e si diede a scuoterla violentemente, tentando di atterrarla. Dopo alcuni secondi comparvero altre due guardie che aiuta-

rono il collega a domare il forsennato e a condurlo agli arresti di via Tigor.

Ferimento misterioso. L'altra sera alle 11.30, una guardia che pattugliava per la via del Torrente s'imbattè in un uomo sui cinquant'anni, decentemente vestito, il quale aveva la faccia e le mani tutte lorde di sangue. Il funzionario fermò lo sconosciuto e gli chiese dove e da chi fosse stato ferito, ma l'interpellato non gli rispose: lo guardò per alcuni secondi senza dir verbo, poi trasse un profondo sospiro e fece per allontanarsi.

— Andiamo, dica, dove fu ferito?
— Al capo.
— Da chi?
— Affar mio!

La guardia non lo lasciò andare, lo costrinse a seguirla alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico di turno gli riscontrò una ferita lunga cinque centimetri alla testa e alcune forti escoriazioni al naso. Il ferito si qualificò per Pietro Salvador, di 51 anni, operaio ferroviario, abitante in via Pondares. Altro non volle dire, e quando il medico ebbe finito l'opera sua, se ne andò tranquillamente.

Un colpo di chiave. Il signor E. M., abitante in via della Barriera vecchia, fece arrestare jeri notte, sul Corso, il barbiere Adolfo T., di 24 anni, abitante in via delle Sette fontane, accusandolo di averlo colpito con una chiave e di avergli cagionato una leggera contusione al capo. L'ispettore prese nota delle dichiarazioni di entrambi e poi li licenziò.

Per mano altrui. Ricorse ieri alla Guardia medica il bracciante Augusto Parovel, di 28 anni, abitante in via della Scorzeria 7, per la cura d'alcune escoriazioni all'occhio sinistro e di una ferita al pollice destro, riportate in seguito a percosse, in rissa.

L'insegna della stiratrice. Quando, giovedì mattina, la stiratrice Giuseppina Prelisnich, abitante in via dell'Istituto N. 4, uscì di casa, si accorse che le avevano asportata l'insegna del suo esercizio, una bella tabella dai colori chiassosi che formava da tanto tempo il suo orgoglio. Passato il primo momento di sorpresa, la donna diede sfogo al suo risentimento scagliando contro il ladro una quantità di maledizioni, e se solo una di queste giungerà al suo indirizzo, il burlone pagherà il suo scherzo a caro prezzo. Però, non avendo troppo fiducia nelle maledizioni, la donna denunciò la cosa alla polizia, dove disse di soffrire il danno di 4 corone.

L'avventura di una signora? La signora Erminia V., abitante in via della Muda vecchia, denunciò alla Polizia che giovedì mattina alle nove, un giovanotto sui trent'anni, decentemente vestito, dopo averle chiesto il permesso di dirle una parola, la avrebbe afferrata per le braccia e le avrebbe fatto delle proposte. Alle grida della signora, il giovanotto se la sarebbe svignata scendendo verso la via S. Marco.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Cristoforo Morocutti, di 19 anni, arrotino, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Giuseppe Lanza, di 20 anni, bracciante, abitante in via Chiozza N. 33, per una ferita all'indice sinistro; Cristina Dornek, di 20 anni, abitante in via del Solitario 11, per alcune escoriazioni al medio della mano sinistra; Ant. Weigl, di 3 anni, abitante in via S. Cilino 428, per una distorsione alla mano sinistra; Leopoldo Fain, di 24 anni, falegname, abitante in via Antonio Caccia 5, per una ferita al mignolo destro.

Ricorsero all'«Igea»: Matteo Velico, di 30 anni, abitante in via della Muda vecchia 4, per una ferita alla testa; Vittorio Kozki, di 16 anni, abitante in via di Riborgo 35, per una contusione all'occhio destro complicata da ecchimosi congiuntivale; Caterina Fonda, di 43 anni, abitante in via di Crosada 9, per una ferita alla testa.

Corrispondenza aperta. *Amico Grazie.* E' indispensabile, per esigenze tipografiche, scrivere da una sola parte del foglio.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.4, ore 2 pom. 6.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 746.1. Oggi: alta marea 8.0 ant. e 9.53 pom. - Bassa marea 2.22 ant. e 3.6 pom.

Ogni giorno una.

Il socio senior: - E' necessario licenziare il nostro viaggiatore. Quell'animale è andato a dire a uno dei nostri clienti che io sono un imbecille.

Il socio junior: - Lo farò chiamare subito, e insisterò sulla necessità di mantenere i segreti della ditta.

TEATRI.

Verdi. Stasera si darà la sesta rappresentazione del capolavoro wagneriano, «Tristano e Isotta».

Filodrammatico. Pubblico affollato anche ieri alla replica del piccantissimo «Chopin».

Questa sera ancora del pepe: «Le pillole d'Ercole» di Hennequin e Billaud. Domani altra replica di «Chopin». Lunedì, ultimo giorno dell'anno, riposo. Martedì «Coralie e C.ia». Mercoledì 2 gennaio la prima novità: «La grimpette» di Berr e Guillemand.

Fenice. Il tenore Dario Acconci che della parte di Cyrano di Bergerac nell'opera comica «Ninon de Lenclos» di Lecocq fa una delle sue migliori creazioni, vide ieri il teatro benissimo popolato. E non poteva essere altrimenti trattandosi della serata d'onore d'un artista che il pubblico ha sempre apprezzato. Il seratante, accolto da un lunghissimo applauso, si meritò durante la rappresentazione frequenti battimani a scena aperta e dopo ogni atto. La direzione del teatro gli fece omaggio di un servizio da fumare in argento.

La elegante signora Soarez si fece valere quale spigliata «Ninon» ed anche lei si ebbe frequenti approvazioni. Bene pure la signora Barbieri ed i signori Párise, Gargano, Petroni, Navarrini, Venegoni, Braccony. L'intero spettacolo venne molto gradito e si replica questa sera.

Quanto prima si darà la nuova operetta di Serpette «Shakespeare».

Politeama Rossetti. Pubblico molto numeroso assistette iersera alla rappresentazione dell'American Bioscope, intramezzata da un concerto di musica italiana dato dall'orchestra del m.o Teply. - Questa sera, nuovi quadri.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. — Spettacolo d'opera. — (Pari 8). Ore 8. *Tristano e Isotta*, in 3 atti di Riccardo Wagner.

FILODRAMMATICO. Compagnia comica Sichel-Galli e Compagni. — Ore 8.15. — *Le pillole d'Ercole*, in 3 atti di Hennequin e Billot.

FENICE. Compagnia d'operette di Amelia Soarez. *Ninon de Lenclos*, in 3 atti di Lecocq.

ROSSETTI. — Ore 8.15. — Rappresentazione dell'«American-bioscope».

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il nuovo pir. «Vorwärts» del Lloyd. Domenica 30 corr., alle 8 ant., partirà da qui, per il suo primo viaggio, diretto per Porto Said, Suez, Aden, Karachi, Bombay, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Sciangai, Yokohama e Kobe il nuovo piroscafo lloydiano «Vorwärts».

Questo nuovo e grande piroscafo viene ad arricchire la flotta del Lloyd e a confermare ancora una volta la capacità produttiva dell'Arsenale lloydiano e di tutta la sua gente. Il nuovo «Vorwärts», come il «Trieste», l'«Austria» e il «Franc. Ferdinando», pure costruiti nell'Arsenale, è riuscito un perfettissimo piroscafo del tipo misto: passeggeri e merci, ed è fornito delle migliori qualità nautiche, come risultò alle recenti prove. La costruzione fu iniziata nei primi giorni del dicembre 1905; il 22 settembre a. c. fu varato e domenica 30 corr. - come detto - intraprenderà il suo primo viaggio.

Il «Vorwärts», che disloca a pieno carico con 23 piedi di pescaggio, 12.400 tonnellate, ne stazza 6000 circa di registro lordo e 3600 di registro netto, ciò che gli permette di portare un carico di circa 9000 tonnellate di peso morto.

Misura metri 133.6 di lunghezza per metri 16.2 di larghezza e metri 11.6 di altezza. Fornito di una macchina a triplice espansione della forza di 3600 cavalli indicati, raggiunse, alle prove, la velocità di miglia 14.25 l'ora. A bordo del «Vorwärts» sono state compiute parecchie installazioni, di varia natura, modernissime ed oltre ogni dire pratiche ed utili. Dato il tipo di piroscafo da classe unica, il suo arredamento, le sue installazioni per i 48 passeggeri, per l'ufficialità e per l'equipaggio, il quale è alloggiato comodamente sotto prua, ha a sua disposizione ad esuberanza cessi, bagni e lavandini per i marinai e per fuochisti e carbonai. Cinque ampissime boccaporte dànno accesso ad altrettanti magazzini, resi comodissimi per le operazioni di carico e scarico, il quale può essere eseguito contemporaneamente da 11 verricelli a vapore, che mettono in azione altrettanti falconi armati. Nel centro del battello, sulla coperta superiore, s'innalza una grande soprastruttura, tutta in ferro, contenente la grande sala da pranzo, severamente elegante, tutta in mogano con sei ampie tavole, della capacità di 51 persone poste a sedere. Decorato con semplicità e buon gusto, riceve luce da 15 grandi finestre rettangolari, e di sera da moltissime lampadine elettriche pendenti dal soffitto in bellissimi lampioncini prismatici. La vasta anticamera che dà accesso al salone, ha pure una splendida scala a due rampe, dalla quale si passa alle cabine da una e da due persone, situate in parte sul piano stesso e in parte sotto il medesimo. Tutte le cabine sono spaziose e bene arieggiate, con bagni per signore e signori. Un'estesa rete tubolare serve al riscaldamento centrale d'inverno, per tutti gli alloggiamenti e di fresca areazione d'estate. Verso poppa, sempre nella medesima soprastruttura, si trovano due elegantissimi salotti, tutti in legno naturale e intagli, destinati, uno per le signore e l'altro, a «fumoir», per gli uomini. Il comandante ha il suo appartamentino sul ponte di comando, dove si trova pure la camera di pilotaggio e la cabina della timoneria a vapore. Gli altri ufficiali di coperta hanno le loro cabine nell'apposito riparto sopra coperta a destra, quelli di macchina invece li hanno in una grande tuga verso poppa, in diretta comunicazione col riparto macchine.

In questo, oltre alla grande macchina motrice, si trovano le seguenti macchine ausiliarie: due dinamo con i rispettivi motori per l'illuminazione di tutto il piroscafo, uscite dalla nostra officina comunale Galatti, che forniscono abbondantissima luce in tute le parti del battello, compresi i fanali di posizione; due pompe da alimento; una pompa per la zavorra acquea; una pompa da lavaggio; due pompe centrifughe; una pompa da incendio e bagni; una pompa per l'acqua potabile; due motori per la turbina del ventilatore del tiraggio forzato; un evaporatore; un distillatore, e la macchina refrigerante con circolazione continua di salamoia. Alla macchina motrice è stato applicato un nuovo meccanismo idraulico e a vapore, che permette di far funzionare la macchina istantaneamente da avanti, indietro o viceversa, senza che i vari congegni abbiano a soffrirne.

Tutta la cenere e altre scorie derivate dai 12 forni delle quattro caldaie produttrici del vapore viene messa in un apposito apparato, il quale, al momento, ricevendo una forte pressione di vapore che spinge il tutto in mare. Un'altra innovazione osservata sul «Vorwärts» è quella che gli 11 falconi dei verricelli sono applicati alle trombe d'areazione delle cinque stive, le quali trombe sono fornite di un congegno brevettato per l'aspirazione dell'aria dalle stive senza l'ausilio dei ventilatori.

Lo stato maggiore di coperta di questo nuovo piroscafo lloydiano si compone dei capitani Riccardo Colledani, comandante, Ermenegildo Grimme, secondo, Giuseppe Ragusin, Romeo Grattoni e Guido Belen, terzi; medico il dott. Ugo König.

Quello di macchina è composto dei signori Antonio Bucova, primo macchinista, Ugo Foresti, secondo, Guido Pellegrini, terzo, Ottocaro Postelca e Corrado Maraspin, quarti; più un maestro calderaio abilitato.

Il 3 giugno 1907 il «Vorwärts» sarà di ritorno a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Tirolo» da Costantinopoli e Brindisi, «Metcovich» da Metcovich e scali; i pir. a.-u. «Anna Goich» da Bona, «Vis» da Curzola, «Jadro» da Metcovich, e il pir. inglese «Jago» da Londra e Catania.

Partirono: i pir. del Lloyd «Sultan» per Spizza, «Africa» per Durban, e il pir. a.-u. «Baross» per Rouen.

Movimento dei piroscafi a.-u. «Koloszvar» arrivò il 25 a Bordeaux; «Nador» il 24 ad Anversa; «Szapary» il 25 a Gibilterra; «Plitvice» proseguì il 21 da Algeri per Rotterdam; «Urania» partì ieri da Bordeaux per Gardiff; «Tibor» il 26 da Messina per Sfax.

Lloydiani. «Melpomene» proseguì il 26 da Bahia per Rio Janeiro; «China» diretto a Kobe proseguì il 27 da Hongkong per Sciangai; «Castore» partì il 26 da Alessandria per Trieste.

28 dicembre.

Da POLA.

— Consorzio degli esercenti soggetti all'imposta di consumo.

Stamane, nella sala Apollo, si tenne l'annunciato congresso degli esercenti soggetti al dazio consumo. Il congresso fu molto animato per l'intervento dell'opposizione, la quale si schiera contro le misure prese dal Consiglio di amministrazione, non volendo sobbarcarsi a nuovi sagrifici, quali, ad esempio, l'aumento del tasso di tariffa sul vino da cor. 12 a cor. 16.28 per ettolitro e negando la rimunerazione stabilita dallo statuto ai membri del Consiglio di amministrazione. Si discute quindi il preventivo pro 1907, il quale, oltre che il suddetto aumento di tariffa contiene l'assoggettamento a tariffa piena anche dei Comuni del distretto di Pola, e un aumento sulle convenzioni esistenti sulla minuta vendita di bevande spiritose e vini di lusso. Con ciò il Consiglio di amministrazione si ripromette di ricuperare almeno in parte le perdite presenti ed avvenire, non sperando però di colmarle interamente nè interamente ricuperare il perduto fondo di riserva. A scopo ostruzionista l'opposizione dapprima protesta e si allontana, ma poi riprende il suo posto in sala. Il preventivo, nonostante le vivaci proteste, viene poi preso a notizia. Da esso risulta che l'esercizio d'affari del 1907 avrà una perdita per dazio e tasse di consumo di circa cor. 90.000, le quali, in parte, potranno essere colmate con l'aumento di tariffa anzidetto e con tutte le altre misure di economia escogitate dal Consiglio d'amministrazione. Si passa quindi all'elezione di un membro del Consiglio stesso, in sostituzione del sig. Zanetti, che si è stabilito a Trieste. Riesce eletto il sig. Luigi Ritter, trattore, ma questi declina la carica. La seduta quindi è levata fra animate conversazioni.

Da PARENZO.

— Il francobollo della Lega, oltre in altri esercizi, verrà venduto anche nel provveditorio di questa Cooperativa di consumo fra impiegati e privati; la Direzione però ha stabilito, che la vendita segua senza alcun compenso al personale od utile per la Società, e cioè acquistando il francobollo al prezzo di vendita.

— Per la dispensa dalle visite di Capodanno furono versati alla Lega i seguenti importi: Giuseppe Calegari cor. 5, Piero Privileggio cor. 5, Egidio Rocco cor. 4, dott. Tomaso de Vergottini cor. 10.

Da GORIZIA.

— Consiglio comunale. Il Consiglio comunale terrà domani sera una seduta pubblica nella quale tra altro sarà sottoposto all'approvazione il contratto per il secondo tronco del tram elettrico.

— Camera di commercio. La seduta plenaria della Camera di commercio fu presieduta oggi dal vicepresidente, on. Giuseppe Venuti, per indisposizione del presidente, on. Paternolli. Fu commemorato il consigliere sig. Antonio Seppenhofer. Fu comunicato poi dal presidente che la posta d'Italia non verrà portata, come finora, prima all'Ufficio N. 4 (Transalpina), ma verrà distribuita subito dall'ufficio N. 1. Il segretario, sig. Bisiach, comunica che col lavoro riunito delle Camere si è scongiurato in parte il pericolo dell'aumento delle tariffe postali e telegrafiche.

Sulla proposta di petizione per l'esclusione della città di Gorizia dal territorio di valitura della legge sul traffico girovago, relatore il vice-segretario Luigi Boschin, fu deciso di iniziare tutte le pratiche per far cessare questo traffico girovago; ma non fu preso nessun deliberato per i mercanti di fiere. Fu appoggiata la proposta di riforma della legge concernente l'imposta sugli olii minerali. Fu approvato un orario per il riposo domenicale dei macellai per il distretto politico «Circondario di Gorizia». Fu approvato l'aumento della tassa d'incorporazione del Consorzio degli osti e negozianti al dettaglio di commestibili. Fu votato un contributo dal fondo «Camera» di 900 corone per la scuola speciale di perfezionamento per pittori, decoratori, verniciatori, indoratori ed arti affini, e 200 cor. quale sussidio ai frequentanti.

— Al Macello. Nel nostro civico macello riuscì benissimo l'esperimento di macellazione mediante la pistola Behr, che sarà adottata.

— Mercato di animali. All'ultimo mercato di animali del 1906, che fu tenuto ieri, furono condotti 450 buoi, 60 vitelli e 50 maiali.

— Travolto da un treno. Il sorvegliante ferroviario Giuseppe Potocnik, di 37 anni, da Velden, in una sua perlustrazione del binario, fu sorpreso da un convoglio che usciva dalla galleria, prima che potesse mettersi in salvo, e fu travolto. Riportò la frattura di parecchie costole. Mediante lettiga fu trasportato ai Misericorditi.

— All'osteria. Antonio Gregorig, di 20 anni, da Voghera, trovandosi all'osteria col proprio fratello, questo essendo stato assalito da altri giovanotti, l'Antonio si intromise. Ebbe la peggio, perchè tale Luigi Sismann lo percosse in modo da cagionargli gravi contusioni ed una frattura della mano sinistra. Fu trasportato ai Misericorditi.

Da ZARA.

— Il ballo degli studenti accademici si darà il 2 febbraio. S'è già costituito il Comitato, il quale lavora alacremente affinchè la festa sia una novella affermazione della nostra italianità.

COMUNICATI *)

Ringraziamento.

Pe tutte le disinteressate e premurose cure prestate dal chiarissimo medico **Marcello Dott. Goldhammer,** durante la malattia del mio amato consorte **Giovanni,** porgo pubblicamente miei più sentiti ringraziamenti.

Maria ved. Ridi.

Trieste, 28 Dicembre 1906.

Dichiaro al signor **FRANCESCO G. LEVA, podestà di Lussingrande ed armatore,** che non ricorrerò al Tribunale per avere una qualsiasi soddisfazione dopo aver egli rifiutata, ai miei fiduciari con lettera d. d. 21 m. c., quella cavalleresca- mente chiestagli.

A me basta qualificare il suo atto estremamente incoerente, poichè addita a me di battere quella via legale che egli non volle, nè seppe seguire prima d'insultarmi. Lascio alla pubblicità il giudizio di tale suo contegno.

Trieste, 28 dicembre 1906.

ANTONIO USIGOVICH
capitano mercantile.

I sottoscritti proprietari di macelleria si pregiano avvisare questo P. T. Pubblico che i loro negozi resteranno aperti tutte le domeniche dalle 8 alle 11 ant., cominciando da domani, domenica, 30 corrente.

Trieste, 29 dicembre 1906.

G. Fabris, G. Martinelli, G. Fabbro, N. Guadiancich, G. Barison, F. Furgher, C. Prescheru, R. Pangoni, V. Nabergoi, A. Magazzin, L. Deangeli, L. Deangel prima filiale, **L. Deangeli** seconda filiale, **A. Ienco, A. Stanig, A. Barison, V. Seitz, G. Marussig, C. Rivol, A. Veneziani, F. Veneziani, M. Fonda, A. Demarchi, E. Mocenigo, E. Tapazzin, G. ved. Benedettich, G. Cossitti, Gio. Benedettich, C. Benedettich, N. Godigna, R. Penso, F. Pellarin, G. Vidorno, G. Comici, G. Dapretto, T. Zadnik, T. Zadnik** filiale, **G. Trocca, R. ved. Paulik, O. Benedettich, R. Samero, V. Stern, G. Toss, Gust. Benedettich, A. Stanislauski, L. ved. Grassi, G. Devetak, G. Vattovaz, G. Cerilli, G. Periatti.**

La sottoscritta prega di non dare mancie per il Capodanno a coloro che si presentassero a chiederle in qualità di addetti alla Società Aurisina se anche abusivamente muniti del distintivo della medesima, perchè già da molti anni il proprio personale non si presenta a chiedere tali mancie.

Società d'Acquedotto Aurisina.

N. 4166.

Avviso di concorso.

In seguito a deliberata riorganizzazione di questo corpo di guardie comunali di publica sicurezza, viene aperto il concorso, sino a tutto il giorno 20 gennaio p. v., pel coprimento di sei posti di guardia.

Le guardie comunali godono un onorario di annue corone 1000 (mille) e ricevono gratuitamente l'uniforme, che viene di regola somministrata ogni anno quella d'estate ed ogni terzo anno quella d'inverno. Le qualifiche richieste dai concorrenti sono le seguenti:

1. età non minore di 25 anni e non superiore ai 45;
2. saper leggere e scrivere tanto da poter estendere i rapporti di servizio;
3. una condotta incensurata;
4. una sana e robusta costituzione fisica.

Le guardie vengono nominate in via di prova per un anno, dopo trascorso il quale la Rappresentanza comunale le conferma nel posto o le licenzia, a seconda che hanno più o meno bene corrisposto. Le nuove guardie dovranno entrare in servizio col giorno 1. marzo 1907.

DAL MUNICIPIO DI PIRANO
li 15 dicembre 1906.
Il Podestà **Avv. Fragiacomo,** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Sciarada col «primo» anagrammato.

Il *primo* s'affolla e s'agglomera;
Misura, o lettore, il *final*;
Se il gelo le mani t'assidera
Non giova guardare il *total*.

Spiegazione del giuoco precedente:
ATOMO MOTA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 28 Dicembre. (I numeri fra parentes indicano la chiusura precedente). Vienna fuori bors segna: Credit 691.25, Staatsbahn 692.—, Alpine 633.75, Lotti turchi 163.—. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 217.40 (217.50), Disconto 187.50 (187.10). — Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.92½), Rendita —.— (103.65), Meridionali —.— (782.—), Mediterranee —.— (448.—), Parigi apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—, Chiusa francese 95.22 (95.32), Italiana 153.40 (—.—), Spagnuola 95.— (95.10), Banche Ottomane 672.— (675.—) Rio Tinto 22.75 (22.97) Lotti turchi 148.— (148.—).

Qui notasi Rendita Italiana 101.— a 101.25, Azioni Credit 690.— a 692.—.

Listino. Napol. 19.12 a 19.15, Zecch. 11.25 a 11.35, Lire sterline 24.08 a 24.14, Londra 240.95 a 241.60, Francia 95.40 a 95.70 Italia 95.50 a 95.75, Banconote italiane 95.50 a 95.75, Germania 117.50 a 117.80, Banconote germaniche 117.50 a 117.80, Rend. austr. carta 98.80 a 99.20, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.80 a 96.10, Credit 691.— a 693.—. Italiana 101.10 a 101.75, Staatsbahn 690.25 a 692.25. Lombarde 176.— a 178.—, Lotti turchi 162.— a 164.—.

Parigi 28. Chiusa. Rendita francese 3% 95.22, Rendita ital. 4% 153.40, Rendita Spagnuola esterna 95.—, Azioni Banca ottomana 672.—.

Parigi 28. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 185.—, Rendita Turca unif. 94.12, Cambio Londra 252.50, Rendita austr. in oro 98.90, Rend. ungh. in oro 4% 98.10, Länderbank 506.—, Lotti Turchi 148.—, Banca di Parigi 16.25, Meridionali ital. 782.—, Azioni Rio Tinto 22.75.

Londra 28. (Cambi Chiusa). Consolid. 86—, Lombardi 7½, Argento 32⅜, Rend. Spagnuola 94⅛, italiana 102½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5⅞.

Francoforte 28. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 217.40, Ferrate dello Stato 148.40, Lombarde 34.70.

Caffè. *Amburgo.* 28. Chiusa). Santos good average per dicembre —.—, per marzo 33.25, per maggio 33.75, per settembre 34.50.

Amburgo 27. Rio ordinario loco 34—36, reale loco 37—38, buono loco 39—41. staz.o

Havre 28. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. —.—, per dic. 41.—,

Nuova York. 28. Apertura Rio per consegne future staz.o 5 sino 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 28. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicem. 5 38/100, Dicembre-Gennaio 5 37/100, Gennaio-Febbraio 5 36/100, Febbr.-Marzo 5 36/100, Marzo-Aprile 5 36/100, Aprile-Maggio 5 37/100, Maggio-Giugno 5 38/100, Giugno-Luglio 5 39/100, Luglio-Agosto 5 39/100, Agosto-Settembre 5 34/100.

Metalli. *Londra* 28. Stagno Straits Apert.: 193⅞. Chiusa 194¼, Rame Chile Bars good. ord. brand Apert. pronto 106¼, per 3 mesi 107½.

Petrolio. *Anversa* 28. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 28. Ravizzone per mese corr. 88.—, per gennaio 83.50, gennaio-aprile 78.—, maggio-agosto 66.—. staz.o

Segala. *Parigi* 28. Mese corrente 17.75, per per gennaio 17.75, per gennaio-aprile 17.75, per marzo-giugno 17.75. calma

Frumento. *Parigi* 28. Mese corrente 24.05, per gennaio 22.95, per gennaio-aprile 23.05, per marzo-giugno 23.30. staz.o

Farina. *Parigi* 28. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.95, per gennaio 29.20, gennaio-aprile 29.55, marzo-giugno 30.—. calma

Spirito. *Parigi* 28. Per mese corrente 41.50, per gennaio 42.—, gennaio-aprile 42.50, maggio-agosto 44.—. calma

Zucchero. *Parigi* 28. Greggio 88° uso nuovo 23.50-23.75 calmo, bianco per mese corr. 26⅝, per dicembre 26¾, per gennaio-aprile 27⅛, per marzo-giugno 27⅝. Raffinato 58.— a 58.50.

Amburgo 28. (Chiusa). Per dicembre 17.95, per gennaio 18.—, febbr. 18.10, marzo 18.20, aprile 18.25, maggio 18.40. calmo

Londra 28. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8⅞. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 28 dicem. 1906, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de. Nav.	Data	Osservazioni
1	Leopoldine	4	Scaricazione
1a	Buda II	2	Caricazione
3	Brento	30	»
6	Habsburg	3	»
9	Bohemia	29	»
12a	Slavonia	29	Caricazione
12b			
13a	Flavian	2	Scaricazione
13b	Africa	29	Caricazione
14	Erny	30	Scaricazione
17	Sz. Laszlo	29	Caricazione
21	Imperator	31	Scaricazione
22	Ravenna	29	Caricazione
22	Agrumaria	29	»
23	Pavia	29	Scaricazione
24	Virginia	2	»
25	Samos	29	Caricazione
Molo I	Quarnero	6	Scaricazione
» II	Ariete	29	Caricazione
Molo IV	Vasta e Guerrera	31	Scaricazione
	Alga	31	Caricazione
	Florida		
	Chumecky		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI prontamente praticissima cameriera. Via Carradori N. 12, III p. 4400

CERCASI prontamente cassiera pratica. Via Bosco 2, I. M. Jellersitz. 4332

CERCASI giovane con conoscenza italiano-tedesco per la vendita negozio articoli di gomma. Preferito quello con conoscenza dell'articolo. Offerte con referenze al Piccolo sub «M. S. 560» 4492

CERCASI giovane capace per drogheria. Offerte indicando servizi prestati sub «Drogheria» al Piccolo. 4574

CERCASI brava ragazza sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 4579

CERCASI prontamente donna servizio per tre ore mattino. Indirizzo al Piccolo. 9513

CERCASI ragazzo per negozio, con paga. Calzoleria Corso 4. Forcessin. 9515

CERCASI brava ragazza pratica per latteria. Presentarsi dalle 12-3. Osteria alla «Stella» piazza Goldoni. 7932

CERCASI domestica capace cucinare. Via Giulia 12, terzo piano, sinistra. 9511

CERCASI prontamente signora pulita pel servizio d'una sola persona, riceverebbe in cambio camerino ammobiliato, colazione e cena che dovrebbe cucinare da sola, eventualmente se desidera riceverebbe una occupazione in casa, che le frutterebbe circa 40 corone mensili. Offerte «Günstige Gelegenheit» al Piccolo. 4506

CERCASI stiratrice a lucido. Indirizzo Piccolo. 4508

CERCASI prestaservizi con buone referenze. Coroneo 3, I. porta 4. 4488

CERCASI pulita prestaservizi per 2 ore dopopranzo. Fontana 3, pianoterra. 7903

CERCASI ragazza domestica o bambinaia possibilmente friulana. Indirizzo Piccolo. 4471

CERCANSI due venditori che sappiano parlare tedesco verso buone condizioni. Radiosa American Diamond Palace, Corso 27. 7902

CERCANSI piazzisti ramo ingrandimenti fotografia, ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 4478

CERCASI ragazzo con paga. Negozio vetrami via Nuova 40. 4588

CERCASI prestaservizi. Corso N. 17, I, presso Cillia. 4554

CERCASI brava signorina per scrittoio, corrispondenza italiano-tedesca, e capace tenitura libri. Offerte con referenze, età, pretese al Piccolo sub «Capacissima 153». 4541

CERCASI prontamente domestica, libretto cor. 14 mensili. Valdirivo 16, primo. 4534

CERCASI brava cuoca per osteria. Buona paga. Androna Canape N. 3. 4539

CERCASI prestaservizi tre ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 4536

CERCASI prontamente a buone condizioni, abile piazzista per vendita rateale ombrelli, scialli, stoffe. Richiedesi piccola cauzione. Offerte «Rateale» Piccolo. 4535

---

†

HELGA THOMANN nobile de MONTALMAR

spirò in Atene addì 22 dicembre nella fiorente età d'anni 15 dopo lunga e penosa malattia.

La desolatissima madre **Margarita Ippen ved. Thomann nobile de Montalmar** nata **Dittrich,** il patrigno **Teodoro cav. Ippen** i. e r. console generale in Atene, lo zio **dott. Lodovico Thomann nobile de Montalmar** i. e r. consigliere di Governo prov. i. r., con l'animo straziato annunciano, anche a nome degli altri congiunti, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Le amate spoglie mortali verranno trasportate Sabato 29 corr. alle ore 11 ant. dal molo S. Carlo direttamente al Camposanto per esser deposte nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 23 Dicembre 1906.

Serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

CARLO RITTER

Studente delle scuole magistrali

dopo brevi sofferenze si spense nel bacio del Signore ieri mattina.

Gli addoloratissimi genitori **Carlo** ed **Italia**, i fratelli **Luigi, Enrico** e **Rodolfo**, le sorelle **Giuseppina, Carlotta** ed **Erminia** mar. **Lazarich** ed il cognato **Rodolfo Lazarich** danno parte dell'irreparabile perdita agli altri parenti ed ai conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno Sabato alle ore 2½ pom., partendo il convoglio dalla via dei Fabbri N. 8 direttamente al Camposanto.

Trieste, 29 Dicembre 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

MARIO IVANCICH

spirava questa mane dopo lunga malattia, nella fiorente età d'anni 20.

Gli zii **Arturo, Silvio, Emilia, Maria** e **Giuseppina Fortuna,** nonchè la cugina **Irma Zuccolo,** affranti dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita agli altri parenti ed agli amici.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà domenica 30 corr., alle 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di via S. Anastasio.

Trieste, 28 dicembre 1906.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

CARLO WEIS

ex-impiegato presso i civici dazi

dopo atroci sofferenze esalò la sua bell'anima a Dio ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

La desolatissima sorella **Clotilde ved. Russaz,** nonchè i nipoti **Giovanni Russaz** e **Corinna marit. Donda** ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato 29 corr. alle ore 2½ pom. dalla casa N. 20 di via Stadion direttamente al Camposanto.

Trieste, li 29 Dicembre 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

---

†

Valentino Fabian

PISTORE

dopo lunga e penosa malattia spirava oggi nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

La consorte **Eugenia,** a nome pure dei fratelli e delle sorelle e di tutti gli altri parenti, addoloratissima ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 30 corr., alle ore 2.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 3 di via A. Anastasio.

Trieste, 28 dicembre 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

CERCASI abilissima cameriera per piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4511

CERCASI prontamente prestaservizi. Via Tiziano Vecellio 4, porta 11. 4518

PRIMARIA ditta cerca prontamente per scrittoio signorina seria ed intelligente con conoscenza tedesco. Offerte al Piccolo sub «3961». 4591

PIANISTA per visitare clientela privata con articolo di grande consumo, forte provvigione cercasi. Offerte «Pianista» Piccolo. 7906

PERSONA seria e capace cercasi quale primo giovane di banco per negozio articoli di consumo. Rivolgersi via Conti N. 12. 4586

SIGNORINA di buona famiglia, età 20-30 anni, conoscenza italiano-tedesco, cercasi prontamente da primario negozio quale cassiera. Offerte al Piccolo sub «Cassiera 60». 4409

DOMESTICA cercasi. Via Nicolò Machiavelli 17, II. 9506

DOMESTICA stabile, capace, affettuosa cerca prontamente tranquilla famiglia. Gatteri 5, terzo piano. 4450

CERCO donna stabile, età 50 anni, tedesca, semplice, che sappia scrivere. Non occorre lucidare parchetti, nè cucinare. Salario cor. 24. Agenzia di collocamento, via Caserma 16, I. 4403

AMALIA Klein, piazza Borsa 10 cerca garzona parli possibilmente anche tedesco. 9504

PRIMARIA ditta cerca prontamente perfetto contabile, pratico chiusura bilanci che conosca bene tedesco, eventualmente serbo-croato. Esigonsi primarie referenze. Offerte Piccolo sub «Lavoro 200» 4565

PRESTASERVIZI tedesca cercasi. Rivolgersi via Tivarnella 3, II piano, porta 10. 4547

AGENTE di negozio attivo, capace anche di trattare con la clientela, cercasi per una primaria sartoria. Offerte «Zukunft» Piccolo. 4594

MEZZA lavorante sarta bianco prontamente cercasi. Indirizzo Piccolo. 4491

DOMESTICA giovane e capace cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4527

CALZOLAIO cerca capace lavorante cucito. Via Muda vecchia 5, appalto. 4543

SIGNORI di bella presenza trovano pronto impiego quali agenti-riscuotitori verso paga e provvigioni. Indispensabile cauzione. Indirizzo Piccolo. 4590

CERCO conduttore, conduttrice specio vini, cauzione, paga. Gattolini «Bar Central» Barriera. 4582

PORTINAI marito moglie, senza figli, cercansi metà Gennaio. Indirizzo Piccolo. 4593

PIAZZISTI abilissimi possono procacciarsi giornalmente utile vistoso. Ad energici riscuotitori offronsi posti oltremodo rimunerativi. Offerte: «Duraturo» al Piccolo. 7936

PRONTAMENTE cercansi abili lavoranti sarte donna. Corso 3, porta 9. 4500

PICCOLA famiglia cerca prontamente brava domestica, pratica lavori casa, amorosa bambini. Salario corone 8-24. Presentarsi con attestati Acque 20, III, porta 15. 4495

VIAGGIATORE bene introdotto Istria-Dalmazia, cerca rappresentanza di casa in riso. Offerte inviare al Piccolo sub «Commestibili» 4576

VIAGGIATORE pronta partenza, quasi tutta Italia settentrionale, centrale, assumerebbe a sola provvigione qualsiasi articolo facile smercio. Offerte «Nelusko» Piccolo. 4503

ASSISTENTE edile assolto Industriali, con pratica fatta primarie imprese cerca posto. Offerte Piccolo «Fabbricato». 7847

DISTINTA signorina offresi impiegata ditta commerciale. Perfetta conoscenza italiano-tedesco, dattilografia, bella calligrafia. — Gentili offerte sub «Orario limitato» Piccolo. 4415

COCCHIERE romano, pratico di Trieste, con certificati principeschi, cerca occupazione presso famiglia signorile. Scrivere «Romano» Piccolo. 4494

CUCITRICE biancheria, vestitini ed altro raccomandasi giornata. Offerte «Franceschi» Piccolo. 4477

GIOVANE magazziniere occupato primaria ditta offresi. Conoscenza italiano, tedesco, ramo riso, frutta, droghe; pretese limitate. Offerte sub «B». Piccolo. 7948

GIOVANE pratico nel ramo commerciale, conosce italiano, tedesco, francese ed inglese, desidera migliorare posizione, andrebbe anche in viaggio. Gentili proposte sub «M. 1» al Piccolo 4548

OFFRESI ragazza onestissima quale venditrice pistoria-pasticceria. Offerte «Ragazza onesta» Piccolo. 4522

CASSIERA pratica anche per venditrice, cerca posto. Gentili offerte «Cassiera» al Piccolo. 4389

IMPIEGATO regio tedesco-italiano, avendo libere alcune ore giorno occuperebbesi. Miti pretese. Offerte Piccolo «Genügsam». 4512

ISTRUZIONE

UNGHERESE cerca maestra toscana, per la conversazione italiana. Al Piccolo sub «L». 4502

ISTRUZIONE. English teacher wanted. Offers under «London» Piccolo. 4499

SIGNORI, signore impartisce signora lezioni italiano, inglese, francese. Indirizzo Piccolo. 4476

CONTABILITA', dattilografia, tenitura doppia, americana in un mese. Barriera 33, II. 4581

TEDESCO, italiano, francese, inglese in 3 mesi. Barriera 33, II. 4581

MERCOLEDI' 2 gennaio cominciano nello Studio Cernè (Cassa risparmio 2) nuove lezioni combinate di tutte le materie insegnate all'Accademia commerciale. Durata da gennaio-maggio. 4470

20 corone mensili giornalmente lezione macchina da scrivere. Cernè, Cassa risparmio 2. 4533

SIGNORINA insegna taglio moderno, metodo facile ad apprendersi e cucito. Indirizzo al Piccolo. 4551

BAMBINI sabato, mercoledì ore 4 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 4537

DANZA separata a qualunque ora del giorno. Chiozza 7, Pietro Modugno. 4537

SALA Torrente 20. Oggi ore 8 lezione danza. Giulio Morpurgo. 4532

STANZE

SIGNORINA cerca cameretta ammobiliata presso famiglia non bisognosa, vicinanze Piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 4376

CERCASI stanza grande vuota con comodo cucina, presso piccola distinta famiglia, oppure distinta signora sola, per due giovani coniugi senza figli. — Offerte sub «Coniugi» al Piccolo. 4507

GIOVANE cerca stanza ammobiliata, vicinanza piazza Grande presso buona famiglia. Scrivere «Sanità» Piccolo. 9517

DISTINTO signore cerca stanza ingresso libero, elegantemente ammobiliata, gas, non lontano dalla stazione meridionale. Offerte al Piccolo sub «Costante». 4489

SIGNORE cerca stanza ammobiliata, ingresso libero, pressi Barriera. Offerte Piccolo sub «Libero». 4531

CERCASI stanza ammobiliata due persone, ingresso libero. Offerte al Piccolo indicando prezzo «Amici». 4561

CERCO camera, camerino, cucina, possibilmente orto. Offerte al Piccolo «A. M.». 4487

CERCANSI due stanze, elegantemente ammobiliate, con costo, stufa e gas, possibilmente per due persone, posizione centrica. Offerte Posta centrale «Maria». 7886

TEDESCO cerca camera ammobiliata, tranquilla, posizione soleggiata con costo. Sub «Stabile» al Piccolo. 7910

STANZA ammobiliata, eventualmente vuota, cerca signore. Offerte sub «Chambre» Piccolo. 4587

CERCASI stanza ammobiliata, ingresso libero, eventualmente pranzo. Offerte «Stanza» Piccolo. 4553

CERCASI camerino con letto pel 1. Gennaio, possibilmente ingresso libero. Offerte con prezzo «Giovane» Piccolo. 7911

AFFITTANSI prontamente cameretta ammobiliata interna e camerino tutto chiaro. Via Caserma 5, secondo. 7907

AFFITTASI a marito e moglie, stanza, cucina 1. Gennaio. Maurizio. Rivolgersi Parini 12, porta 19. 7930

AFFITTASI stanzino ammobiliato. Ugo Foscolo 22, secondo, porta 8. 7934

AFFITTASI stanza ammobiliata uno, due signori. Piazza S. Giovanni 4, IV. 7929

AFFITTASI prontamente bella camera vuota. Pondares 6, III, casa nuova. 7933

AFFITTANSI prontamente quartieri moderni due stanze, cucina cor. 26-30 mensili. Indirizzo Piccolo. 4498

AFFITTASI stanza e costo f. 22. Via Donota 1, III destra. 4521

AFFITTASI prontamente camerino con letto; Foscolo 22, secondo, porta 8. 7933

AFFITTASI, fiorini 8, camera ammobiliata, chiarissima. Maurizio 1, primo sinistra, 16. 4510

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata una-due persone. Gaspara Stampa 7, I. 4516

AFFITTASI camera bene ammobiliata, ogni comfort. Via del Pesce N. 5, III p. (all'angolo della via Cavana). 4526

AFFITTASI elegantissima camera ammobiliata due finestre, bellissima vista, parchetti, stufa, gaz. Giulia 9, II, porta 8. 4529

AFFITTASI stanza vuota. Via S. Caterina 11, IV p. 7913

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata con poggiuolo. Via Toro 11, primo. 7942

AFFITTANSI quartieri tre stanze, camerino, cucina fior. 190; due stanze, camerino cucina 170; due stanze, camerino, cucina 150. Rivolgersi Navali 24. 7876

AFFITTASI stanza ammobiliata, chiara, con stufa. Indirizzo al Piccolo. 4571

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata con uno, due letti. Indirizzo Piccolo. 4573

AFFITTASI prontamente quartiere quattro stanze, camerino, cucina, secondo piano, in via S. Michele. Rivolgersi via S. Michele 37, II piano. 4530

AFFITTASI stanza vuota, uso cucina. Via Gatteri 26, porta 10. 4520

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, parchettata. Piccolomini 6, I, porta 8. 4501

AFFITTASI a distintissima persona elegante stanza grande. Corso 47, II. 4563

AFFITTANSI due belle stanze elegantemente ammobiliate, bella vista, per fior. 10; volendo buon costo. Indirizzo al Piccolo. 4431

AFFITTASI bella stanza ammobiliata 2 finestre, stufa, parchetti. Piazza Borsa 1, II sinistra. 4555

AFFITTASI camera interna, costo buonissimo, prezzo mite. Stadion 4, I sinistra. 7924

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Farneto 38, portiere. 7923

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, con buon costo. Ireneo 3, porta 7. 7920

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, buona pensione tedesca per 1, 2 signori. Tivarnella 3, III, porta 10, presso Meridionale. 4547

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata eventualmente costo, parchettata, massima pulizia e quiete, presso coniugi soli, casa nuova. Via Boschetto 46, porta 1. 7919

AFFITTASI prontamente stanzetta, costo, fiorini 28. Farneto 34, I. 7918

AFFITTASI stanza o stanzino vuoti, stufa. Gaspara Stampa 8, II sinistra. 7915

AFFITTASI camerino ammobiliato a signorina sola. Torricelli 8, III. 7826

AFFITTASI prontamente quartiere tre stanze, cucina f. 290. Bachi 13. 4473

STANZA vuota parchettata affittasi cor. 13. Conicoli 9, II. 4486

SUBAFFITTASI prontamente camera e cucina. Risorta 1, porta 16. 4496

CAMERA bella, chiara e unito stanzino affittansi corone 15. Acquedotto terzo piano. Indirizzo Piccolo. 4593

CAMERA splendida affittasi prontamente. Piano primo, Acquedotto 33, porta 6. 4583

QUARTIERE camera, cucina, gas, acqua, 24 corone mensili affittasi prontamente. Via Conicoli 8, vicino scuole Kandler. 4579

QUARTIERE 2 camere, cucina affittasi. Via Kandler. Rivolgersi Corso 2, II piano. 7947

DA affittare stanza ammobiliata, eventualmente costo. S. Caterina 2, III piano. 7937

CAMPAGNA COLTIVABILISSIMA sopra Montebello 1700 tese nonchè 1300 tese per fieno con casa sole tre camere, cucina, perfetto ordine, affittasi prontamente. Indirizzarsi calzoleria Mödling, Corso 27. 7945

QUARTIERI ultimi cinque prontamente per sposi, comfort moderno, tre stanze, camerino, cucina, case nuove Ruggero Manna 18, ex Rossini, stazione Meridionale; sopraluogo dalle 3-4. 2336

DA affittare per il 24 febbraio locale avviato, con 2 fori, lungo 14 per 6, per qualsiasi esercizio, macelleria, drogheria, falegname, liquoreria ecc. ecc. Rivolgersi via Media 56. 2051

QUARTIERE due camere, camerino, cucina affittasi cor. 480, nuovo stabile Gaspare Gozzi 3. Disponibile pure spazioso magazzino. 3545

OSTERIA paraggi Barriera vecchia affittasi prontamente condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 4286

SPLENDIDI quartieri di quattro, tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, appigionansi prontamente. Via Luigi Ricci 6. 7271

PRONTAMENTE affittansi una o due bellissime stanze ammobiliate con stufa. Spiridione 7, secondo. 4572

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata fiorini 10 volendo costo Belvedere 47, porta 8. 7931

AFFITTO stanza due letti con o senza costo. Indirizzo Piccolo. 4560

AFFITTO bella stanza vuota. Via Vincenzo Bellini 13, I, scala II. 4564

72 fiorini stanza ammobiliata buon costo. Vicino Corso. Indirizzo Piccolo. 4540

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, casa pulita, posizione mezzogiorno, stufa, gas. Indirizzo Piccolo. 4545

DISTINTA famiglia affitta elegante stanza ammobiliata. Piazza Barriera 10; informazioni portinaio. 4514

DA affittare una stanza ammobiliata. Salita Promontorio 8, III. 4485

DA affittare stanza ammobiliata. Via Sanità N. 5, III destra. 4474

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, costo. Fontana 3, mezzanino destra. 7904

CEDEREBBESI ¼ palco Verdi secondo «dispari» 13 secondo ordine. Rivolgersi camerino teatro. 7917

I due signori che sono stati a domandare una stanza in via Giuseppe Parini 12, dalla portinaia, sono pregati di ripassare. 4505

PRESSO signora sola affittasi bellissima stanza ammobiliata, eventualmente costo. Rivolgersi direttamente in quartiere. Indirizzo Piccolo. 4552

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, stufa, volendo costo. Kandler 3, I. 4542

PRIMO Gennaio affittasi camera ammobiliata a nuovo. Vista stupenda. Via G. Galatti 18, p. 13. 4509

PRONTAMENTE affittasi stanzetta ammobiliata presso piccola famiglia. Ferriera 7, II. 4504

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

AQUISTASI qualunque quantitativo barili da 50 litri in poi. Offerte «Bottame» Piccolo. 7946

ACQUISTASI linea telefonica vicinanza Piazza S. Caterina. Offerte al Piccolo sub «Telefono Corso» 4493

CERCASI sparherd lungo un metro e un quarto. Trattoria Fontanone N. 2. 4515

DA vendere in posizione centrica negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 4517

DA VENDERE IL PORTALE della casa in demolizione in Piazza Nuova 2 compreso il poggiuolo, il tutto in pietra lavorata. 7855

VENDONSI scrivanie nuove uso uffici, coperte a lucido e panno 150×0.95. Via Giulia 88. 4378

VENDONSI due vetrine per mostra, con pulto, diverse tavole usate. Indirizzo al Piccolo. 4556

VENDONSI carrozzetta bimbi, cappottino, scarpe pelle nuove con pelo per ragazza, cappotto uomo, madia metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 4363

VENDESI grande scrittoio finissimo, quasi nuovo, prezzo d'occasione. Via Ombrelle 7, I. 7927

VENDONSI, causa trasloco, due bellissimi chiffonniers 2 porte, due letti massicci, suste, materassi, sgabelli, bellissima credenza cucina. Canova 21, porta 5. 7912

VENNDESI macchina Singer ultimo sistema con ricamo. Fonderia 4, III. 4519

VENDONSI bellissima, nuova, moderna ottomana in peluche e tappeti; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4513

VENDESI occasione osteria con utensili oppure decreto solo. Indirizzo Piccolo. 4559

VENDESI entro mattina 1 letto completo di posti 1½. Indirizzo al Piccolo. 4557

PIANO coda corta, vendesi prontamente, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4567

PIANOFORTE viennese perfettissimo, sette ottave, tastiera avorio vendesi occasione. Acquedotto 31, terzo. 4566

CARROZZA (coupè) nuovissima vendesi occasione rara. Gattolini Bar «Central» Barriera. 4582

TAGLI bluse seta, diversi, vendonsi prima corone 5 metro, ora corone 3.60 metro. Indirizzo Piccolo. 4585

MOTOCICLETTA «Puch» usata in perfetto stato, vendesi. Acquedotto 51, I sinistra. 7928

OCCASIONE bellissima stanza matrimoniale per sposi, letti, sgabelli, lavamano, armadi due porte, suste, materassi, ottomana, tutto prezzi convenienti. Chiozza 15, II. 7866

ORECCHINI con due stupendi, grandi brillanti vendonsi, fiorini 1000; anello brillante 210. Indirizzo Piccolo. 4540

BOTTEGHINO avviatissimo da vendere prontamente, causa malattia. Via Canova 26. 7916

RARA occasione: Vendo due anelli uno perla, altro secession, due bellissime spille brillantini per signora tutto per 150 fiorini, oppure singoli pezzi, esclusi rivenditori. Acque 20, dalla 1 in poi, portinaia. 7885

ELEGANTE stanza da pranzo ottimo stato, nonchè quadri vendonsi. Giorgio Vasari 14, II destra. 7922

VENDO vestiti, cappotti, stivali uomo, signora, mite prezzo. Scorzeria 1, porta 13. 4550

DUE eleganti scansie, un piccolo banco, una chiusura scrittoio vendonsi. Canova 13, porta 4. 4544

FACCIATA completa negozio Corso, due vetrine, porta in mezzo, adatta per manifatture, chincaglie vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 4230

BOTTAME tutte le tenute, nuovo, usato, vendesi. Via Fontanone 15. 4269

PIANINO (nuovissimo) corde incrociate vendesi prezzo mite. Fabbri 1, pianoterra. 4336

CAUSA servizio militare vendesi negozio frutti, commestibili, prezzo da convenirsi. Donadoni 24. 7869

STANZA vuota d'affittare, davanti. Piazza della Borsa, indirizzo Piccolo. 4379

PIANOFORTE (quasi nuovo) vendesi prezzo mitissimo. Gaspara Stampa 6, primo. 4337

TRABACCOLO **nudo (senza attrezzi) tonnellate 180 vendesi prezzo cor. 1200. Rivolgersi Pietro Tentar, Cherso.** 54084

AZIENDA vendesi causa malattia. Guadagno assicurato, condizioni buone. Indirizzo Piccolo. 4524

AZIENDA decorosa, avviatissima, adatta per signora, vendesi, causa trasferimento. Offerte sub «Contanti» al Piccolo. 4490

SPACCIO vini vendesi. Occasione favorevolissima. Indirizzo al Piccolo. 4483

BINOCCOLO da teatro finissimo vendo prontamente. Leoni, via Torrente 41. 7939

STUFA gas vendo in buonissimo stato. Leoni, via Torrente 41. 7938

CEDESI ristorante italiano in Fiume il più antico e rinomato della città verso pagamento da trattarsi sulle 5 a 6000 corone. Esperti riflettenti italiani vogliano dirigere le loro domande od offerte sub «Postfach 18» Fiume Posta centrale. 7940

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

PERDUTO un mazzo chiavi; portarle amministrazione Piccolo verso mancia. 4484

IN villa Ofelia, via Romagna, mancò giovedì mattina cagna danese color noce chiaro. Risponde al nome Diana. Rinvenitore riceverà mancia. 4523

DIVERSI

VEDOVA giovane, distintissima piccola dote, desidera conoscenza signore attempato, affettuoso, buonissima posizione, scopo possibile matrimonio. Dolores, fermo posta Stadion. 4479

ESTELLA 37. Prego ritirare lettera nuova ferma Posta indicaste nella sua. 7921

A. B. 17. Ritirai lettera, domenica verrò ora, luogo, destinati. 4569

PEPPI. Ho compreso il tuo silenzio, ma spero di vederti oggi alle 12½ precise. In ogni caso domenica ci vediamo al Teatro Comunale. Affettuosissimi. Giorgina. 4589

SANTUZZA. Scongiurovi accordarmi abboccamento, estremo bisogno parlarvi. Scrivete mio nome, cognome posta centrale. Turiddu (Chiozza). 4943

SIGNOR Arturo ritirò mia lettera posta Stadion? Risponda subito. Fiducia. 4570

OLMO. Sperando che non avrai dimenticato la consegna datati invio affettuosi saluti. 4480

ORTENSIA B. ricevuto lettera tardi non risposi oggi scritto dirigendo fermo Posta indicaste ritirare. 7909

ROSA. Vista m'innamorai. Questa sera ore 5 aspetto cantone tuo palazzo per spiegarsi meglio. 7905

INES, come sei laconica! Non vuoi o non devi più parlarmi? 9514

ROSSO. Affettuosi auguri da chi v'adora, desidero parlarvi, attendo risposta. Bianco fermo posta piazza Giuseppina. 9518

GIOVE è morto; ma la commedia continua, adesso incomincio io, come ci divertiremo! 9516

GIOVANE venticinquenne cerca signorina o vedova scopo matrimonio. Indirizzare Posta centrale «Desiderio». 7911

GIOVANE benestante industriale cerca ammogliarsi distinta signorina dote 25.000 fiorini. Scrivere posta Tergesteo «L.» verso scontrino. 7908

IPOTECHE fino corone 200.000 accordansi. Offerte «Ipoteche» al Piccolo. 4577

CAPITALISTI da 5000 corone in poi cercansi per lucrosa industria, mediatori esclusi, anonime non vengono prese in riflesso. Offerte «5000» Piccolo. 4592

50.000 corone disponibili prima intavolazione città, esclusi mediatori. Scrivere «Intavolazione» Piccolo. 4528

CERCASI socio attivo cor. 20.000 ingrandimento fabbrica già esistente articoli prima necessità, senza concorrenza, utile rilevante Offerte Piccolo «Necessità» 4558

4½%. La Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste, riceve versamenti di denaro in conto corrente, bancogiro, verso libretti o lettere versamento, pagando 4½% interesse anche per fuori di Trieste.

LUCROSA azienda cerca socio attivo con 4000 cor. Riceverebbe 10 cor. giornaliere utile. Scrivere sub «Garantito» al Piccolo. 7880

DENARO ricevesi dalla banca e cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendita, obbligazioni austriache.

PIANISTA offresi per balli di Società. Indirizzo al Piccolo. 4472

INCASSO eventualmente acquisto conti, crediti, ecc. Ufficio commerciale Barriera 33. 4581

QUALUNQUE agente commercio, scritturale ecc. che vuole infallibilmente migliorare posizione, rivolgasi per schiarimenti: Ufficio commerciale Barriera 33. 4581

CERCANSI impiegati commercio, corrispondenti, piazzisti, riscuotitori. Ufficio commerciale Barriera 33. 4581

MACCHINE scrivere americane Underwood, Barlock, Yost, Fox, Densmore come nuove, prezzo convenirsi vendonsi. Poste 6. 4584

VOLETE bel libretto elegante, tascabile, grazioso... come uno sposo? Comperate «Parere Medico» librerie. 7883

SIGNORINA cerca una amica per recarsi ai divertimenti. Offerte al Piccolo sub «Eterna amicizia». 4525

GUIDA Popolare Triestina pel 1907, libro indispensabile a tutti, contenente un emporio d'informazioni e cognizioni utili per la vita cotidiana del pubblico, come calendari, tariffe, indirizzo ed orario delle autorità, uffici, istituzioni pubbliche, avvocati, medici, notai e principal commercianti, industriali e professionisti. Orari ferroviari e marittimi coi prezzi di passaggio e carta ferroviaria dell'Austria e Italia; pianta stradale di Trieste con completo elenco delle androne, piazze, vie. Tabelle per annotazioni ecc. Volume di quasi pagine 300, solidamente rilegato, vendesi presso l'editore G. Peterlin, Trieste, Corso 31 e nelle principali librerie e caltolerie al prezzo di 1 corona. Per la provincia corone 1.20 antecipate. 7784

PANORAMA **Stadion 2. Il Bel Sesso Viennese. 50 splendide e variate vedute prese nello studio del sig. Zeidler, riproduzione dal vero** 4444

SPLENDIDO regalo per l'anno nuovo Grammofoni e dischi perfetti ultima novità. C. Rossi e Co., piazza S. Giacomo 2 (Corso), I piano. 4413

MOTIVO stagione avanzata nel negozio articoli di moda di Giusto Scrosoppi, Corso 41, vendonsi tutte le merci sotto il prezzo di costo. 4399

DISTINTO signore tedesco cerca buon costo. Offerte sub «25 fiorini» Piccolo. 4578

ASSAGGIATE formaggio uso salame. Trovasi nei primari negozi di commestibili e salumerie. 4556

CATECHISMO, fuochista navale trovasi tutte librerie prezzo cor. una. 9510

VERIFICAZIONE con, senza lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banco cambio valute Giuseppe Bolaffio. 2540

PIANINO nuovo corde incrociate, avorio, vendesi, noleggiasi, rate. Lazzaretto

PALETOTS neri, paletoncini grigi, sacchetti, mantelli, mantiglioni, sacco plüsch, figari, gonne, arrivati oggi, avendo smerciato tutto per le feste. Prezzi senza concorrenza. Jess, Barriera 15. 7941

SIGNORA gentilissima offre costo buono, netto, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 4475

SVARIATE combinazioni argenterie adatte per regali. Guglielmo Bruni gioielliere, Corso 5. 3456

CALENDARIO Universale famiglie 1907 Milano: E' uscito. Centesimi 50, provincia 58, raccomandato 83. Libreria Chiopris. 4184

PIANOFORTI Mignon delle migliori fabbriche. Ricco assortimento. Stabilimento Magrini, Palazzo Salem. 3667

PIANINI riconosciuti i migliori. Cassa, rate. Stabilimento Magrini, Palazzo Salem. 3667

OCCASIONE per regali. Bluse, gonne, sottane; assortimento sacchetti, paletots, ranglan. Gisella Donner, via Sant'Antonio 6. 4319

DOGHERELLE rovere, faggio; prima, seconda; grande deposito legnami, Scorzeria 4. 7696

REGALI capo d'anno comperate preziosi Monte Pietà piazza Borsa 9. 4273

SARTA, ripara anche vestiti, biancheria, cerca case stabili; 1 corona giornalmente più costo. Offerte «Schneiderin» Piccolo. 4568

OPERE complete pianoforte: Tristano corone 4, Walkyria cor. 6, Erodiade corone 8, Trovatore corone 2.50, Mefistofele corone 6, Zazà cor. 10, libretti poesia, potpourris, ecc. completo deposito Stabilimento Schmidl Piazza Grande, unica filiale Corso 41 (ex Chero).

90 soldi costa la riparazione, garanzia, di qualunque orologio tascabile (se riparabile). Giacinto Gallina 2. 4546

DA oggi in poi smerciasi maiale fresco giornalmente 68 coscetto, ombolo, cotolette 72, lardo sonza 70. Settefontane 9. 4482

VITELLO Tolmino soldi 68 chilo, rognolata 76, coscetto 90. Macelleria Parini 15. 4579

GRANDIOSO assortimento mobili lucidi, opachi, stanze letto, pranzo, novità, divani moderni, cucine complete modernissime, (singoli pezzi) prezzi irrisori. Chiozza 8 (tabelle rosse), Vittorio Doplicher. 7901

DISCHI, sceltissimo repertorio. Scambio convenientissimo. Arrivi continui. Belvedere 3, corte. 7949

SARTA Lach raccomandasi famiglie lavoro giornata. Solitario 13, porta 6. 4562

CERCASI cuoca hotel, secondo cameriere, cameriera Restaurant. Agenzia Merlo, Stadion 3, primo. 7925
